

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL.....11.8.1972...

IN VISIONE.....

CONS. VALLE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Globo di Roma del 11-8-1972

Una indagine della CEE

Diminuisce l'occupazione in Italia

BRUXELLES, 10. — La CEE ha reso noto il testo della indagine dell'occupazione in Italia. In esso è detto che verso l'inizio del 1972 la congiuntura economica si è lievemente consolidata dopo un anno e mezzo di quasi ininterrotto cedimento.

Nello scorso anno la popolazione attiva è ancora diminuita, seguendo l'andamento già osservato da 10 anni a questa parte, il numero complessivo delle forze di lavoro è diminuito scendendo da 19.571.000 a 19.506.000, cioè di 65.000 unità.

La disoccupazione rilevata statisticamente è diminuita in modo irrilevante dello 0,3%. Per contro si è avuta una sensibile contrazione degli orari di lavoro. Anche l'emigrazione è stata più debole che nell'anno precedente (1970: 233.000, 1971: 210.000 lavoratori).

Il quadro offerto dall'evoluzione settoriale è il seguente: l'agricoltura ha perso 31 mila lavoratori, il terziario ne ha persi 68.000, mentre l'industria ne ha guadagnati 36.000. La difficile situazione economica generale, quindi la scarsa capacità di assorbimento di manodopera da parte dei settori dell'industria e dei servizi, sono probabilmente la causa del modesto esodo agricolo (1969-1970 = -10.000). La riduzione dell'occupazione terziaria è da po re in relazione con la fase di ristagno della domanda interna di beni di consumo e di servizi.

Secondo i risultati della rilevazione trimestrale dell'ISTAT afferma la nota comunitaria, l'occupazione industriale, nonostante il persistere della crisi dell'edilizia e l'acutizzarsi di quella tessile, ha complessivamente tenuto. L'occupazione industriale sarebbe cresciuta dell'1,5% (+ 106.000 persone).

Un'altra indagine dello ISTAT, condotta per campione sugli stabilimenti industriali con più di 10 addetti, è pervenuta a un risultato assai meno positivo per i mesi compresi fra il gennaio e il novembre 1971: secondo tale rilevazione, nel corso dei primi 11 mesi del 1971 l'occupazione dipendente si è ridotta, rispetto ai primi 11 mesi del '70, del 3,9% nell'edilizia, dell'1,4 per cento nelle manifatturiere.

L'indagine condotta dal Ministero del Lavoro negli stabilimenti industriali con più di 10 addetti indica per contro che nei primi 9 mesi del 1971 l'occupazione dipendente si è ridotta, rispetto ai primi nove mesi del 1970, dello 0,4%, e quella operaia dell'1,6%.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Roma

di: Nejoli

del: 11-8-72

NELL'ITALIA MERIDIONALE

Sono aumentati gli iscritti nelle liste di collocamento

Un'ulteriore diminuzione delle forze di lavoro accertata da un'indagine condotta dalla CEE

BRUXELLES, 11

La CEE ha reso noto il testo della indagine dell'occupazione in Italia. In esso è detto che verso l'inizio del 1972 la congiuntura economica si è lievemente consolidata dopo un anno e mezzo di quasi ininterrotto cedimento.

Nello scorso anno la popolazione attiva è ancora diminuita, seguendo l'andamento già osservato da 10 anni a questa parte, il numero complessivo delle forze di lavoro è diminuito scendendo da 19.571.000 a 19.506.000, cioè di 65.000 unità.

La disoccupazione rilevata statisticamente è diminuita in modo irrilevante dello 0,3%. Per contro si è avuta una sensibile contrazione degli orari di lavoro. Anche l'emigrazione è stata più debole che nell'anno precedente (1970: 233.000, 1971: 210.000 lavoratori).

Il quadro offerto dell'evoluzione settoriale è il seguente: l'agricoltura ha perso 31 mila lavoratori, il terziario ne ha persi 68.000, mentre l'industria ne ha guadagnati 36.000. La difficile situazione economica generale, quindi la scarsa capacità di assorbimento di manodopera da parte dei settori dell'industria e dei servizi, sono probabilmente la causa del modesto esodo agricolo (1969-1970: 340.000). La riduzione dell'occupazione terzia-

ria è da porre in relazione con la fase di ristagno della domanda interna di beni di consumo e di servizi.

I risultati della rilevazione trimestrale dell'ISTAT sulle forze di lavoro vengono considerati con ottimismo dal ministero del lavoro italiano. Secondo la fonte citata, l'occupazione industriale, nonostante il persistere della crisi dell'edilizia e l'acutizzarsi di quella tessile, ha complessivamente tenuto; l'occupazione industriale sarebbe cresciuta dell'1,5% (+106.000 persone).

Un'altra indagine dell'ISTAT condotta per campione sugli stabilimenti industriali con più di 10 addetti, è pervenuta a un risultato assai meno positivo per i mesi compresi fra il gennaio e il novembre 1971: secondo tale rilevazione, nel corso dei primi 11 mesi del 1971 l'occupazione dipendente si è ridotta, rispetto ai primi 11 mesi del '70, del 3,9% nell'edilizia, dell'1,4% nelle manifatturieri, e dell'1,3% nei restanti settori industriali.

L'indagine condotta dal ministero del Lavoro negli stabilimenti industriali con più di 10 addetti indica per contro che nei primi 9 mesi del 1971 l'occupazione dipendente si è ridotta, rispetto ai primi nove mesi del 1970, dello 0,4%, e quella operaia dell'1,6%. Il settore che ha fatto registrare i maggiori regressi è quello

delle costruzioni, in cui l'occupazione dipendente si è ridotta dell'8,3% e quella operaia del 9,3%. Notevoli regressi ha pure subito il tessile: l'occupazione operaia nel settore si è ridotta del 4,9%, quella dipendente del 4,5%.

Se si tiene presente che le indagini dell'ISTAT sono condotte per campione e che quindi i risultati da esse forniti ricadono entro margini di errore del 5%, sembra ragionevole concludere che nel 1971 l'occupazione industriale italiana si sia, sia pure di poco, ridotta. Contemporaneamente si è manifestata una sensibile contrazione degli orari di lavoro.

Circa il quadro dell'evoluzione per regioni è necessario porre in rilievo il permanere degli equilibri territoriali. La popolazione attiva presente nel Mezzogiorno ha leggermente ridotto il proprio peso sul totale nazionale delle forze di lavoro. Il tasso d'attività è ulteriormente sceso rispetto al 1970 (passando da 32,1 a 31,9, mentre l'occupazione ha segnato un andamento positivo nell'agricoltura (+13.000 persone attive, ovvero 0,7%) e nell'industria (+16.000 ovvero 0,9%). Negli altri settori si è per contro delineata una diminuzione di 40.000 unità ovvero dell'1,9%. Complessivamente si è registrata una diminuzione dello 0,2%. L'Italia meridionale ha fatto registrare un aumento di iscritti nelle liste di collocamento pari a 50% del totale degli iscritti in tutta Italia, mentre il suo peso demografico si aggira intorno al 35%.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di Roma del: 11-8-1932

☐ I fascisti fra gli emigrati

Casualmente ho letto la lettera del Sabatini che il suo giornale ha pubblicato il 28 giugno con il sopratitolo «provocatori anche oltreconfine».

Non vogliamo polemizzare sulle stupide e gratuite affermazioni fatte sul nostro conto. Desideriamo portare a sua conoscenza solo che il nostro giornale vive proprio dei soli contributi che i lavoratori qui emigrati danno, quindi non sapremmo proprio come il Ministero degli Esteri potrebbe intervenire.

Quegli impiegati che secondo lei esprimono solo «opinioni» democratiche, sono i figli di papà che si intascano il lauto mensile, infischiaendosi altamente di come stiamo noi emigrati, predicando poi qui principi extraparlamentari che in Germania non attecchiscono un bel niente...
Il direttore di «Oltre confine»
Bruno Zaretto - Stoccarda

Se potevano restare dei dubbi sulla vostra azione di provocatori, quale denuncia da quel lettore, cadono al solo leggere la vostra lettera; non soltanto ammettete ma addirittura esaltate la vostra funzione di denunciare quanti, fra funzionari ed impiegati consolari, siano di principi diversi dai vostri, ben qualificati dall'elogio alla brigata nera Almirante con la quale concludete la vostra lettera; è piuttosto buffo che tali principi (che immagino democratici, nelle loro diversificazioni) voi definite «extraparlamentari»; quasi che il fascismo che difendete non fosse addirittura antiparlamentare!



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I e IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Unità*

di: *Roma*

del: *11-8-1977*

Nel totale disinteresse del governo di centro-destra

Minaccia di licenziamento su molti emigrati italiani

Il fenomeno, infatti, non è solo limitato alla Volkswagen (dove sono già stati allontanati 1.500 nostri connazionali ed altrettanti saranno cacciati in settembre) - In Italia e all'estero lotta comune per la difesa del posto di lavoro

Alla Camera dei Deputati, nell'illustrare il programma del governo di centro-destra, l'on. Andreotti ha speso soltanto poche parole per il grave problema dell'emigrazione. Poche parole di bolso retorico richiamo al valore del « lavoro degli italiani all'estero », senza un cenno di pur larvata preoccupazione per lo stato di discriminazione in cui versano i nostri emigrati e tanto meno un cenno di solidarietà per quelli che l'ondata di licenziamenti in atto anche in altri paesi del MEC costringe a riprendere la via del rientro in Italia. E già si tratta di un fenomeno di ampie dimensioni, se all'ultima riunione della Commissione economica dell'Onu per l'Europa, il direttore generale del BIT, Wilfred Jenks, dichiarava che « sintomi sempre più preoccupanti mostrano che la disoccupazione su vasta scala, ritenuta un capitolo di storia passata (1), potrebbe di nuovo rabbuiare l'orizzonte economico e sociale in numerosi paesi europei ». Si tratta, in effetti, delle conseguenze della ricaduta del padronato di licenziare sui lavoratori di una nuova riorientazione del lavoro ispirata alla ricerca di più larghi margini di profitto con l'accentuazione dello sfruttamento.

In Italia, questo fenomeno è all'ordine del giorno come mostra lo stillicidio di licenziamenti che colpisce un po' tutte le regioni italiane. E prime fra tutte le province meridionali, tanto che alla redazione milanese del Corriere della Sera arriva il « gemito » delle imprese nuove, che sorte nel Sud sul terreno di « facile delle incentivazioni sono in via di fallimento ». E' per questo che non ci stupisce il silenzio con cui le forze governative hanno accolto lo

annuncio che la Volkswagen di Wolfsburg ha già provveduto al licenziamento di 1.500 lavoratori italiani, cifra che a settembre dovrebbe raddoppiarsi quando i dipendenti del più grande complesso automobilistico europeo dovrebbero ridursi da 136.000 a 120 mila unità.

Il grave provvedimento è stato messo in atto dopo lunghe settimane di pressioni, minacce e allettamenti intesi a costringere i lavoratori ad « accettare » l'autolicensing con la offerta di una doppia mensilità e di un « lauto » premio. In tal modo, la direzione della Volkswagen pone chi se ne va nell'impossibilità di ottenere l'indennità di disoccupazione. Ai 1.500 licenziati, che rientrano per le vacanze, non resta così altra alternativa che quella di ingrossare le già numerose file dei disoccupati italiani. E non potranno neppure godere del « vantaggio » che il governo Andreotti-Malagodi si propone di concedere ai licenziati dalle aziende italiane: il « vantaggio » che — come ha scritto il Corriere della Sera nel presentare i provvedimenti « pro-licenziati » annunciati due settimane orsono dal ministro Coppi e che il suo predecessore Donat Cattin ha subito definito « un incitamento ai licenziamenti, una vera licenza di uccidere » — consisterebbe nel venir « presi a pensione dallo Stato »: ma per poco. Chiuso il breve periodo del « pensionato », anche a questi italiani verrà indicata la via della emigrazione.

Ciò che giustifica quindi la indignazione degli emigrati per questo disinteresse verso le loro condizioni, è che fin dagli ultimi mesi dello scorso anno CGIL, CISL e UIL avevano avanzato al governo e alle autorità della CEE precise proposte per fronteggiare la situazione in cui si sarebbero venuti a trovare gli emigrati italiani colpiti dal licenziamento che già si annunciavano. Le organizzazioni sindacali avevano chiesto l'adozione di misure e disposizioni concrete, sia

nazionali che comunitarie », per garantire effettivamente ai lavoratori italiani, in casi di riduzione della produzione, la stessa assistenza e la stessa protezione che è data ai lavoratori nazionali.

Ma la DC, il governo monocolore prima e quello di centro-destra oggi non se ne preoccupano, anche se il fenomeno dei licenziamenti di emigrati italiani non è limitato alla Volkswagen e non è dovuto soltanto a misure di « riorganizzazione del lavoro », ma anche al proposito di sostituire gli italiani con lavoratori di altri paesi —

Turchia, Portogallo, Grecia, Spagna, Marocco — che privi di diritti democratici e della difesa di forti organizzazioni politiche e sindacali vengono ingaggiati a minor prezzo. La vicenda della Volkswagen, oltre a mettere a nudo le responsabilità dei governanti italiani, rende altresì chiaro quanto siano false e interessate le manovre propagandistiche che le forze di destra tentano per creare un clima di diffidenza e di distacco tra i lavoratori che all'estero e in Italia lottano per la difesa del posto di lavoro.

DINO PELLICCIA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità

di: Roma

del: 11-8-72

ZURIGO

Già superati i 2 milioni nella sottoscrizione

La federazione del PCI di Zurigo segnala che i compagni emigrati hanno sottoscritto in pochi giorni di attività oltre 2 milioni di lire per la stampa comunista. Meritano una citazione particolare i compagni delle seguenti località per i risultati acquisiti e per avere largamente superato gli obiettivi loro assegnati: Affoltern, Dietikon, Oerlikon, Winterthur, Wetzikon, Brugg, Nussbaumen, Lucerna, Derendingen, Berna, Arbon.

Da altre località (Horgen, Regensdorf, Zurigo Centro, Zurigo Gramsci, Baden, Basilea, Birs, Soletta, Gerlafingen, Olten, Burgdorf, S. Gallo, Schaffusa, Uster e Uri) sono pervenuti alla federazione cospicui versamenti, il che fa prevedere notevoli risultati.

Dalle sotto elencate località si hanno notizie soddisfacenti sul corso della sottoscrizione, anche se sino a questo momento non sono stati effettuati versamenti presso la federazione: Billave, Wald, Pratteln, Lugano, Bienne e Thun.

Infine, la federazione di Zurigo segnala che a tutto oggi gli iscritti al Partito sono 4.013 (superando largamente gli iscritti dello scorso anno) e di questi 1.075 sono i reclutati. Certamente con la «Leva Gramsci» altri giovani saranno portati al Partito: giovani emigrati che anche in questa dura realtà della emigrazione intendono esprimere il loro contributo ed il loro impegno politico.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del: 11-8-1972

FERRARA

Un incontro di emigrati al Festival de «l'Unità»

La federazione ferrarese del PCI, nell'ambito delle iniziative politiche del riuscito festival provinciale de «l'Unità», ha promosso un incontro con gli emigrati ferraresi in Svizzera ed ha allestito, all'interno dello stesso festival, un'interessante mostra sui problemi dell'emigrazione. All'incontro erano presenti anche lavoratori emigrati di altre regioni, particolarmente del Friuli-Venezia Giulia. Ne è uscito un dibattito ampio e stimolante, con uno scambio di esperienze che ha confermato la validità del lavoro politico svolto in tanti anni nella confederazione elvetica, sia in direzione dei problemi specifici degli emigrati, sia per ricercare e consolidare i legami con la classe operaia svizzera.

Il compagno Gualandi, per la federazione, ha ribadito che l'impegno dei comunisti ferraresi è quello di dare il massimo di continuità all'iniziativa, lavorando nell'immediato per giungere ad una conferenza della Regione Emilia-Romagna sull'emigrazione e per stabilire saldi rapporti con gli emigrati di tutte le altre regioni italiane.

A conclusione dell'incontro, i lavoratori ferraresi e quelli del Friuli-Venezia Giulia hanno visitato insieme il festival de «l'Unità», esprimendo l'impegno a realizzare quanto prima anche in Svizzera iniziative popolari a sostegno della stampa comunista.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del: 11-8-1972

SVIZZERA

Gravi discriminazioni nel Comitato consultivo

Il ministero degli Esteri ha arbitrariamente escluso un rappresentante designato unitariamente dalle associazioni degli emigrati

In Svizzera vengono segnalati in questi giorni casi di discriminazione effettuati dal ministero degli Esteri per quanto riguarda i rappresentanti degli emigrati che dovrebbero far parte del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero e che erano stati designati unitariamente dalle associazioni. Un caso clamoroso è quello del candidato delle ACLI, Claudio Calvaruso, che è stato escluso arbitrariamente dal C.C.I.E. per decisione appunto del ministro degli Affari esteri.

Sulla questione, le ACLI hanno diffuso una nota in cui si esprime «decisa protesta e insoddisfazione» e si motiva così la denuncia: «Il C.N.I. (Comitato Nazionale d'Intesa) prima e le associazioni riunite in assemblea presso l'Ambasciata a Berna poi, avevano indicato con il massimo di voti il candidato delle ACLI, sia per la sua rappresentatività quantitativa

che qualitativa. Per questo, l'aver scartato il candidato delle ACLI, sostenuto da 234 associazioni, non può che risalire ad una logica che salta completamente la scelta democratica delle associazioni, la loro stessa rappresentatività».

La nota così prosegue: «Le ACLI in Svizzera anche sul C.C.I.E. avevano sostenuto una posizione, nel C.N.I. e fuori, che portasse ad una convergenza che qualificasse la presenza di persone rappresentative delle associazioni che agiscono, quotidianamente, per la risoluzione dei veri problemi della condizione dei lavoratori emigrati. Le ACLI continueranno ancora per trovare momenti di unità d'azione con tutte le forze disponibili, ma chiedono che, anche di fronte a queste decisioni inaccettabili, ci sia una presa di posizione precisa e solidale del Comitato d'Intesa e delle altre associazioni».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Unità*

di *Roma*

del: *11-8-1972*

Ci scrivono da

GERMANIA OCC.

Intervento dei parlamentari del PCI per il diritto allo studio

Cara Unità,

nella rubrica « Emigrazione », che seguo sempre con molto interesse perchè tratta con puntualità e precisione i drammatici problemi di chi è stato costretto a lasciare il proprio paese per andare in cerca di un lavoro, ho letto la lettera da Francoforte intitolata « Bocciati senza pietà i figli dei nostri emigrati ». Il caso segnalato mi sembra davvero molto grave, e ritengo che abbia fatto bene il giornale a pubblicare con rilievo la lettera di quei genitori. Però

mi pare che per un episodio del genere sarebbe opportuno prendere anche altre iniziative perchè gli emigrati non debbano avere la sensazione di essere sempre presi a calci, senza che nessuno intervenga decisamente a loro sostegno. Non vi pare?

Un cordiale saluto.

GIOVANNI FRANZONI
(Colonia - RFT)

Possiamo segnalare al nostro lettore che due deputati comunisti, i compagni Raicich e Chiarante, appena venuti a conoscenza dell'episodio, sono intervenuti presso il ministro della Pubblica Istruzione. Essi hanno infatti presentato un'interrogazione all'on. Scalfaro « per conoscere quale giudizio e valutazione egli è in grado di dare sull'esito degli esami di licenza media sostenuti a Francoforte sul Meno davanti a una Commissione di esame

di nomina ministeriale dai ragazzi figli di emigrati; secondo quanto documentato da un ricorso, presentato dai genitori di tali ragazzi, gli esami sono stati contrassegnati da palesi irregolarità, da violazioni di quanto disposto dalla legge, da un clima di intimidazione e di ansia, con la conseguenza di risultati non accettabili in un esame di adempimento dell'obbligo; la percentuale dei respinti è stata superiore all'80 per cento ».

Gli interroganti chiedono quindi al ministro della P.I. « se, alla luce anche di questo grave episodio, non intende assumere le iniziative adeguate sia sul caso particolare, disponendo ad annullare tali esami e a farli ripetere con una diversa commissione, sia sul piano più generale assicurando ai figli degli emigrati, specie nella fascia dell'obbligo, il reale diritto allo studio ».



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera

di Roma

del: 11-8-72

Due lettere al nostro supplemento Italiani in Africa

Il collega Franco Bandini autore del libro «Gli Italiani in Africa» da noi recensito a firma di Riccardo D'Amico, non è d'accordo con le considerazioni del nostro critico. Pertanto ci ha inviato una lunga lettera della quale, per esigenze di spazio, pubblichiamo i brani più significativi.

«Le crudeltà fasciste, i gas, i massacri, in Etiopia ed altrove. Benissimo. Le ho narrate, vivisezionate, contabilizzate al possibile: ne ho pubblicate (per la prima volta)

le fotografie. A scanso di equivoci e per un pertinente dovere di indagine, mi sono anche chiesto perché questi «duri» fossero poi così duri, così «faccia feroce» e forcaio. Ho dato quella che mi sembra una risposta distruttiva: perché erano dei neurotici, persone intimamente deboli, pieni di paure espresse e non espresse, di nebulose ansie di rivalsa per vecchie frustrazioni materne, o di carriere, o magari sessuali. Ben diversi in questa loro personale

struttura da quelle completezze di carattere, da quelle grandezze magari demoniache che fanno il vero conquistatore. Piccoli uomini, insomma, non dei Pizarro o dei Cortés. Ne dettero abbondante prova, quasi tutti, in Africa Settentrionale, nel 1940, questa volta avendo di fronte un avversario che non scherzava. Quando trattammo per uno scambio di generali prigionieri, chiedendo indietro Bergonzi, gli inglesi risposero che lo avrebbero restituito a patto che gli dessimo subito il comando di un altro Corpo d'Armata. E non mi pare affatto un caso se coloro che li batterono valorosamente, i Lorenzini, i Carnimeo, il Duca d'Aosta, non appartennero affatto alla linea dei «duri».

«Già qui mi debbo fermare, perché mi sembra evidente che un fascista, un reo, un Gallina, un Tracchia, ecc., potrebbero forse accettare ed anche sentirsi orgogliosamente compiaciuti della accusa di «massacratore di negri». Schiatterebbero, crederò, di fronte ad una spiegazione del genere. E questo mi serve a dire una verità regocciata: non ha

alcun senso parlare delle nefandezze delle SS o dei «duri» fascisti se non si mette in rilievo che queste nefandezze, lungi dal provenire da una «mistica virile», dal culto niciano per la forza e simili baggianate, discendono invece proprio dal loro opposto, dall'infantilismo, dall'insicurezza, dalla frustrazione sessuale. Discorso che, evidentemente non si limita ai soli fascisti ed alle sole SS. In altre parole, continuare a narrare «tout court» stantite crudeltà di questo e di quello, mi pare (posso sbagliare) serva soltanto a coltivare in modo indiretto e pericolosissimo la sospirata nostalgia di quanti sono abituati a dire: «quelli sì che erano uomini». Proprio il fatto che così oggi si dice, dimostra in modo lampante che nessuno ha mai fatto il minimo sforzo, in sede storica, per chiarire che non lo erano. E' una colpa, molto grave.

«Considerazioni di questo tipo, per un libro pubblicato nel 1972, potevano bastare? Evidentemente no. O non a me. Dire che furono commesse crudeltà e massacri e che le ragioni psicologiche di essi furono le tali e le talaltre non esce dal ristretto ambito personale degli individui che le commisero, e dunque non è più sufficiente: perché il fascismo di ieri e quello di oggi avanzano al proposito una lunga serie di argomenti difensivi, riassumibili nella frase del venerabile maresciallo Lyautey: «Non si colonizza facendo le signorine». In altri termini, il fascista può respingere le mie delucidazioni psicanalitiche come frescacce (ed è stato fatto), ribattendo «dovevamo fare così e lo abbiamo fatto. Il resto sono chiacchiere».

«Ho cercato di scardinare la prima parte di questa proposizione documentando con minuzia (che mi è perfino parsa noiosa) come non ci fosse affatto bisogno di durezza, di gas e di massacri. Addirittura, come non ci fosse neppure bisogno di colonie, cioè di andarsi a cercare con la guerra quelle rogne che poi abbiamo infatti avuto a josa.

«Su questo filo logico ho proseguito. Diamo e non concediamo — ho detto — che le colonie, come voi fascisti sostenete, fossero necessarie e necessarie a quel modo: ma chi ha detto, dove sta scritto ce per amministrarle l'unica strada praticabile fosse la «mano di ferro». L'intera storia coloniale inglese sta a dimostrare il fallimento di ogni politica di violenza, ed il successo invece dell'accordo locale. Magari basato su sterline e corruzione, ma accordo. Nello stesso momento in cui noi tenevamo precariamente Addis Abeba, guarnita da due divisioni di fanteria e mezzi di ogni genere, a Berbera regnava una «calma hirtannica», basata su un Residente e quattro «cepoys».

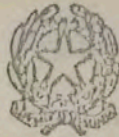
«Molte considerazioni inducono a ritenere che a gennaio e febbraio del 1936, dopo l'iniziale sfoggio di potenza militare che ci aveva portato ad Adua, senza tuttavia alterare sostanzialmente il quadro del nostro quarantennale rapporto con gli etiopi, avremmo potuto giungere ad un accordo sufficientemente stabile con Haile

Selassie. All'Etiopia si poneva e si pone un problema molto speciale che è quello della potenza «preferita» sul litorale del Mar Rosso. L'ottimo, con qualche limitazione, è nessuna ma se proprio qualcuna ce ne deve essere, meglio l'Italia che altre. Su questa base che quel grande politico, capo di un grande popolo che è il Negus Neghesti, non ha mai cessato di tenere ben presente, una intesa avrebbe potuto essere cercata e trovata. In certo modo una intesa vi fu. Ma Mussolini, travolto dalla stessa dinamica «virile» che è alla radice del comportamento «duro» dei Graziani, ritenne che l'accordo sarebbe stato un segno di debolezza. E quando l'invasione della Renania da parte di Hitler glielo consentì, si affrettò a gettare a mare questa politica e perseguì la vittoria militare pura e semplice: pur sapendo — come il mio libro rivela compiutamente e per la prima volta — che essa era basata su una «battaglia addomesticata», quella dell'Amba Aradam. Frutto di quello sporco affare Jacir Bey che il S.I.M. auspice Mussolini, aveva messo in piedi per arrivare con Haile Selassie appunto ad un

accordo militare e politico. Di questa sconvolgente verità esiste nel mio libro una documentazione schiacciante. Chiunque abbia letto e meditato quelle pagine non può non avere formulato il giudizio che io stesso ho espresso: che la nostra classe politica e militare dell'epoca fu veramente al disotto del più basso livello di intelligenza ammissibile.

Narrate le durezza, le stragi, ed i gas contestato con ogni sorta d'argomento che fossero «necessari», ho fatto un ultimo passo avanti. Ho detto: ammettiamo per un istante che queste durezza fossero davvero necessarie, come voi dite. Ed allora se essi in effetti fosse, volete voi fascisti cortesemente spiegare per quale ragione le avete così tenacemente occultate e persino negate: allora come oggi? Non è questa la prova più evidente che esse sono condannabili, proprio presso la «vostra» coscienza? Perché — dicevo — delle due l'una: o erano necessarie, ed allora non dovette, non potete averne vergogna. O non erano necessarie, ed allora la vostra vergogna — remota ed attuale — prova proprio che non erano necessarie. La frase esatta del mio libro, così mal citata dal collega D'Amico dice precisamente: «Però anche detto questo, anche ammesso che non si colonizza facendo le signorine, sta di fatto che di questi metodi, se non proprio indispensabili, non bisogna poi avere vergogna. Gli inglesi... gli americani... ecc. ecc. non ebbero. Questi mezzi rappresentano la più ingrata ed avvilente moneta della guerra. E quando non si desidera averla per le mani, non c'è che un metodo: amare la pace, a qualunque costo».

FRANCO BANDINI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Giornale di Toronto* di: *Toronto* del: *11-8-72*

DA "LA VITA DEL POPOLO" DI TREVISO

Padre Fulgenzio Geremia descrive la situazione degli italiani in Canada

LA FAMIGLIA

In seguito alla sua recente visita nel Nord America

In mezzo alla pressione protestante che si fa sempre più forte, con le famiglie che vengono passate a tappeto più volte al mese dai Testimoni di Geova, non ho avuto occasione di notare tante defezioni. Non ho potuto non riflettere, a questa constatazione, su chi recrimina sulla troppa istruzione religiosa data ai bambini, troppa ed inutile. Mi è sembrato abbastanza chiaro che il lavoro che i nostri vecchi Sacerdoti hanno fatto, con umile e costante pazienza, non sia dannoso per diletto.

PRATICA DELLA RELIGIONE

Non hanno una corrispondente pratica religiosa a livello di massa, questo è vero. Non sempre e non in tutti, per esempio, la Messa alla domenica trova la sua ora di tempo da dedicare. Ma anche in Canada un forte contingente delle famiglie va puntualmente alla Messa ogni domenica tutti insieme. Altri la omettono con una certa facilità, altri ancora ci vanno nelle solennità maggiori.

Mi pare però, pur senza voler giustificare per partito preso questo assenteismo di parte di essi, che si trovino in una condizione di scusabilità maggiore che non in Italia, dove tutto ci dice che è domenica ... lì tutto richiama al week end, che è ben altra cosa.

Sono tornato a casa, alla mia Parrocchia, di sabato sera, stanco anche per la fortunosità dell'ultima parte del viaggio di ritorno. Ad un certo momento ho sentito le campane. Non nego di avere provato una certa sensazione e il pensiero del giorno festivo che doveva venire fu istantaneo. In venticinque giorni avevo sentito solo a Montreal (la città più europea del Nord America) pochi isolati rintocchi.

Da noi c'è una tradizione: la gente che alla domenica mattina si muove per le strade con un'unica meta: la Chiesa. Lì le strade sono intasate di grossi macchinoni. Non solo abbiamo una tradizione, ma una organizzazione parrocchiale: lì, la Parrocchia esiste nella topografia della diocesi. Solo per pochi ha un senso, e per essi diventa naturalmente uno stimolo ad una maggiore presenza, ad una partecipazione liturgica maggiormente sentita, non solo come semplice individuo, ma anche come co-

munita organica e non solo raccoglietica.

ALTRI INDIZI

Al di là di tutto ciò, mi è sembrato di avere colto tre fatti che per lo meno possono indicare che il sentimento religioso è radicato fra i nostri: l'amore per la propria famiglia, la scelta della scuola per i propri figli e inoltre in molti la ricerca di idee precise, nella confusione che più ancora che qui da noi, regna in mezzo a loro.

Le famiglie dei nostri emigrati si mantengono fondamentalmente sane. In Stati come il Canada e gli Stati Uniti, dove il divorzio è sfacciatamente facilitato; in ambienti dove le "evasioni" sono propiziate da una promiscuità nel lavoro e nella vita (nei "colleges" universitari studenti e studentesse dormono in sale comuni), per la esasperata emancipazione femminile, per il "culto" della libertà che diventando "manta", dà origine al libertinaggio, i nostri italiani, per testimonianza raccolta da preti locali, anche di origine non italiana (che non sono poi neppure tanto teneri nel giudicare i nostri...), sanno mantenersi fedeli alle loro famiglie.

Anche per i genitori del Nord America i figli sono la massima preoccupazione, la gioia principale, il vanto quando essi fanno bene, il cruccio quando li vedono sgarrare. Generalmente quando si muovono per una gita di piacere, per un "fine settimana", per un picnic di club, per una visita ad una famiglia di "paesani" (cose abbastanza frequenti), e la famiglia al completo che si muove, molto più che da noi.

SCELTA

DELLA SCUOLA

Dicevamo dei figli. La loro formazione diventa per i genitori uno dei più gravi impegni. La quasi totalità dei figli dei nostri emigrati non si ferma alla "scuola bassa", corrispondente alle nostre elementari e medie, ma accede alla "Scuola alta", cioè alla Scuola superiore.

Parecchi, anche figli di semplici operai, varcano le soglie universitarie.

SITUAZIONE RELIGIOSA

Religiosamente fanno alcune note nella quasi totalità dei casi (esiste rarissima eccezione). Essi sostanzialmente si mantengono fedeli al religioso ricevuto.

IN CAMPO SOCIALE

Piu' di qualcuno e' riuscito ad imporsi nel campo sociale e nella scala politica. Nonostante i vecchi inglesi e i francocanadesi (i primi piu' dei secondi...) di tanto in tanto, parlando di Italiani, risfoderino il tema della "mafia", come e' avvenuto qualche settimana fa da parte del "Toronto Star", quotidiano della citta', molti dei nostri si sono imposti. Ci sono due giornali in lingua italiana che difendono molto bene gli italiani, come appunto e' avvenuto nella polemica con il "Toronto Star": essi sono il "Corriere Canadese" e "Il Giornale di Toronto".

Mi pare tuttavia di poter aggiungere che la grandezza vera e il merito legittimo dei nostri italiani nel mondo non sta soltanto in coloro che riescono ad emergere e che riescono ad imporsi per doti particolari, opportunamente impiegate, ma nell'umile lavoro della grande massa che sta dietro a questi, nella operosita' assidua ed ingegnosa, con la quale essi portano negli Stati che li ospitano e che per molti di essi diventano la seconda patria, la civiltà, il progresso, il benessere.

Don Fulgenzio Geremia

re gia' dei benestanti, in quanto la casa e' costosissima. Anzi piu' di uno possiede una casa con piu' appartamenti, o addirittura piu' di una casa, che naturalmente affitta, arrotondando cosi' i propri proventi.

Generalmente lavorano nella edilizia. Sono abbastanza frequenti coloro che si sono fatti largo e sono diventati dei "contrattori", degli uomini di affari. Parecchi acquistano degli appezzamenti di terreno, lo lottizzano, vi portano luce, telefono, acqua, allacciamenti per le acque di scolo, fabbricano case, che vengono gia' vendute (almeno al momento attuale che e' favorevole), prima ancora di essere ultimate, realizzando guadagni non indifferenti. Sono le persone che arrischiano di piu' in questo momento.

Un'altra categoria che realizza bene e' quella di coloro che si sono dedicati al commercio, allestendo i famosi "stores", quei negozi dove trovi di tutto: essi pero' si specializzano nel tenere merci che fanno venire dall'Italia (alimentari, ecc.) sollecitando cosi' la clientela nostrana.

Si puo' quindi dire che il tenore economico dei nostri emigrati e' generalmente elevato.

Stanno bene e le loro case sono delle autentiche villette, anche se disposte troppo vicine l'una all'altra. Spazio tiranno nella larghissima America. La famosa "casetta in Canada" della nota canzone esprime bene la situazione.

Belle al di fuori, con il prato rasato costantemente e nell'angolo le ataviche dieci piantine di pomodoro e la file di due metri di fagioli, con qualche fiore nei vasi, esse sono ancora piu' belle e confortevoli all'interno... generalmente entrando ci si leva le scarpe per non rovinare le moquette da cui sono ricoperti tutti i pavimenti. Magari essi ti raccomandano di non levarti le scarpe, ma capisci chiaramente che fai loro un piacere, se lo fai.

Non mancano i conforti della tecnica e del progresso: in parecchie famiglie si e' arrivati alla installazione dell'aria condizionata in tutta la casa, per la breve stagione estiva.

Spesse volte mi sono trovato a dover rispondere in riunioni allargate e in pubblico, oppure ospite di qualche famiglia, a quesiti di carattere morale, teologico, liturgico. Era evidente lo choc del richiedente per risposte precedentemente avute, che non lo avevano lasciato tranquillo....

La difficolta' della lingua per cui temono le brutte figure parlando in inglese con persone a loro superiori, offriva la buona occasione nella presenza di un sacerdote amico, per chiedere in privato, ma anche in pubblica conversazione, per portare casi, senza falsi pudori, che mettevano allo scoperto anche situazioni personali o familiari imbarazzanti.

Mi e' sembrato di cogliere in questo un indice non di banale e stupida curiosita', ma di ricerca, pieni di interesse, di una strada sicura, di un modo di interpretare la propria vita anche spirituale in una forma piu' giusta.

Sono indizi, ripeto, che fanno pensare che la concezione cristiana della esistenza in questi nostri fratelli lontani alla ricerca di una "vita migliore", rimane ancora sufficientemente tale.

SUL PIANO ECONOMICO

Chi emigra, lo fa per ricercare un miglioramento della sua situazione economica.

Sono riusciti, e in che misura, questi nostri emigrati, in questo scopo?

La risposta e' positiva nella grande generalita' del caso, anche se la proporzione della riuscita rimane diversa per ogni singolo caso.

I primi tempi, duri e pieni di incognite, quando in una stanza di un paesano che era servito da punto di appoggio, si ammassavano cinque o sei neo arrivati; quando all'"italiano" che non sapeva un'acca di inglese, veniva assegnato il lavoro piu' umile e meno retribuito, ed era esposto all'ironia dei "locali" sono lontani ricordi.

In principio sono venuti gli uomini, da soli; ora hanno tutti la loro famiglia: o se la sono formata sul posto, quasi sempre sposando donne italiane, oppure avendo gia' la fidanzata al momento dell'espatio, sono venuti al paese per il matrimonio, per poi tornarsene al lavoro con la sposa.

LA CASA

Nella quasi totalita' sono proprietari della casa che abitano, ed essere proprietari di una casa significa esse-

Ebbene, essi hanno la possibilita' di scegliere tra la scuola pubblica statale, totalmente gratuita, e la scuola cattolica, per la frequenza della quale occorre pagare un onorario non indifferente.

Generalmente le scuole cattoliche sono molto quotate, e fanno concorrenza per serietà di insegnamento alla scuola pubblica, ed e' questo il motivo per cui occorre pagare: bisogna poter stipendiare i migliori insegnanti... Credo pero' di avere rilevato che i nostri si sottopongono a questo sacrificio non solo per questo, ma principalmente perche' in queste scuole con l'insegnamento scolastico viene data anche la istruzione religiosa. Non c'e' il' una organizzazione catechistica come qui danoi, ne' vedo come potrebbe essere possibile pensarla soltanto: per questo i genitori si preoccupano perche' i loro figli abbiano dalla scuola anche la formazione religiosa, anche se cio' comporta un sacrificio pecuniario non indifferente.

La questione della "Scuola Cattolica" e' la preoccupazione costante di ogni Parrocchia. Quando il Vescovo per la espansione continua delle citta' fissa nuove Parrocchie, il Parroco designato, prima ancora di costruire la Chiesa, si preoccupa di edificare la scuola, un'aula della quale, di solito la palestra ginnica, funziona alla domenica come Chiesa per raccogliere la Comunita' nascente.

INCERTEZZE

Anche il, e in una forma piu' acuta che non da noi, dati anche i continui contatti con l'ambiente protestante, pure spezzettato in centinaia di correnti, esiste una

grande confusione di idee, rincarata nel clero da punte progressiste, insofferenti di qualsiasi barriera che impedisca, sia sul piano teologico, come in quello della valutazione morale, come nel campo liturgico, ogni libera espressione; confusione inoltrata da nostalgici della vecchia guardia, insofferenti di ragioni logiche della mentalita' moderna in un pluralismo rettificato inteso.

Per quanto mi e' stato concesso di constatare, ho notato che queste diversita' di opinioni nel campo pastorale, e le ripercussioni nei fedeli, non sono le piu' favorevoli.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL...12.8.1972.....

Il governo libico ha disposto la riduzione del personale delle
rappresentanze degli USA, dell'Inghilterra e della Francia

PARIGI 12.8. - Il governo libico ha deciso di ridurre il personale delle rappresentanze degli USA, dell'Inghilterra e della Francia. La decisione è stata annunciata dal ministro degli Esteri, Fathi Mahmut, in un'intervista rilasciata a un giornale francese. Secondo Mahmut, la Libia ha deciso di ridurre il personale delle rappresentanze degli USA, dell'Inghilterra e della Francia a causa della situazione politica e sociale in questi paesi. La Libia ha deciso di ridurre il personale delle rappresentanze degli USA, dell'Inghilterra e della Francia a causa della situazione politica e sociale in questi paesi.

La decisione è stata annunciata dal ministro degli Esteri, Fathi Mahmut, in un'intervista rilasciata a un giornale francese. Secondo Mahmut, la Libia ha deciso di ridurre il personale delle rappresentanze degli USA, dell'Inghilterra e della Francia a causa della situazione politica e sociale in questi paesi. La Libia ha deciso di ridurre il personale delle rappresentanze degli USA, dell'Inghilterra e della Francia a causa della situazione politica e sociale in questi paesi.

La decisione è stata annunciata dal ministro degli Esteri, Fathi Mahmut, in un'intervista rilasciata a un giornale francese. Secondo Mahmut, la Libia ha deciso di ridurre il personale delle rappresentanze degli USA, dell'Inghilterra e della Francia a causa della situazione politica e sociale in questi paesi. La Libia ha deciso di ridurre il personale delle rappresentanze degli USA, dell'Inghilterra e della Francia a causa della situazione politica e sociale in questi paesi.

IN VISIONE.....CONS...VALLE...



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Roma di Napoli del: 12-8-72

PER UN « UKASE » DI GHEDDAFI

Esodo di diplomatici dalle ambasciate a Tripoli

Il governo libico ha disposto la riduzione del personale delle rappresentanze degli USA, dell'Inghilterra e della Francia

PARIGI, 12

Secondo fonti diplomatiche citate dall'agenzia di stampa francese «AFP» un vero e proprio esodo di diplomatici inglesi, americani e sovietici è avvenuto in Libia nel periodo compreso tra la fine di luglio e i primi di agosto.

La massiccia partenza di diplomatici dei tre paesi è stata la conseguenza della decisione — annunciata l'8 luglio scorso — dal governo libico di ridurre a sette diplomatici e a sette impiegati gli effettivi del personale delle ambasciate degli Stati Uni-

ti, dell'Inghilterra e dell'Unione Sovietica.

Le partenze sono state le seguenti: sedici inglesi, ventitré americani e trentatré sovietici per un totale, con le famiglie, di circa duecento persone. Per mancanza di personale i tre paesi in questione sono stati costretti a chiudere i consolati di Bengasi.

Non vi è stata invece riduzione di personale per le rappresentanze diplomatiche della Francia, dell'Italia e della Germania Occidentale.

Il governo di Tripoli ha motivato la propria decisione

con il desiderio di mantenere un'equivalenza numerica tra le rappresentanze libiche negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e nell'Unione Sovietica e il personale delle ambasciate di questi paesi in Libia.

A parziale spiegazione della decisione delle autorità libiche si ricordano d'altra parte negli ambienti diplomatici citati dall'agenzia di stampa francese alcune affermazioni del colonnello Gheddafi secondo le quali alcune ambasciate straniere svolgerebbero attività ostili alla Libia.

Sh



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di Milano del: 12-8-72

LA SICILIA FESTEGGIA GLI EMIGRANTI. — Accanto ai turisti, i principali protagonisti delle vacanze in Sicilia sono gli emigranti. I traghetti dello stretto di Messina trasportano ogni giorno cinquantamila passeggeri, molti dei quali sono, appunto, lavoratori siciliani che tornano per passare le ferie in famiglia. A Sommatino (Ragusa), è stata organizzata la « Festa dell'emigrante », che si è conclusa con l'elezione di una « miss ». Alle isole Eolie è stato segnalato il passaggio dello yacht con a bordo il presidente della Repubblica, Giovanni Leone.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Le Stampe di Torino del: 12-8-12

Un lettore ci scrive da Perth
(Australia):

« Voglio rispondere alla lettera di un emigrato da Asti in Australia. Anch'io sono un emigrante come lui, e vivo in questa città da 10 mesi circa. Vorrei precisarti alcune cose che ritengo sbagliate e fuori luogo, scritte da quel signore di Asti.

1) Le "baracche" del Grayland Hostel sono abbastanza accoglienti tanto da poter vivere discretamente in attesa di trovare la casa desiderata. (Io prima di lui ci son stato).

2) Ogni alloggio è per 1 o 2 persone (non 15 o 20) in ogni stanza c'è l'acqua corrente e non sono affatto traballanti.

3) Il vitto è preparato da cuochi australiani ed è senz'altro diverso da quello che si può gustare nelle trattorie astigiane, comunque tenendo presente che serve a nutrire un numero di circa 1500 persone provenienti da ogni parte del mondo credo sia già un risultato.

4) L'ufficio del lavoro ha una potenza limitata, in quanto è piccolo e mal organizzato ed ha un'affluenza giornaliera di persone molto alta, soprattutto di persone che vanno per ritirare i 18 dollari settimanali che il governo dà ai disoccupati.

« Forse quel signore non sa che qui a Perth esiste una comunità italiana che è tra le più potenti e che ha ogni sorta di interessi, dalle imprese edili a quelle metalmeccaniche, dalle industrie conserviere ai trasporti, e che a capo di queste imprese ci sono delle persone ben liete di aiutare i loro connazionali, solo che quelli si facciano avanti.

« A Perth esiste un consolato italiano con tanto di console (dr. Terenzio), viceconsole, cancellieri. Se quel signore voleva andare a Melbourne poteva benissimo prendere il treno che parte ogni giorno, oppure l'aereo che parte due volte al giorno, senza dover aspettare la nave, che costa molto di più e passa solo ogni 30 giorni.

« Certo la vita dell'emigrante è molto dura, perché le galline dalle uova d'oro non ci sono da nessuna parte del mondo. Io grazie all'aiuto ricevuto sono riuscito a crearmi una piccola industria, però non senza sacrifici. A tutti coloro che pensano di lasciare la loro patria: munitevi di tanto coraggio, ma soprattutto di voglia di far bene. Con tanti auguri ».

Germano Chiarle



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

711

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale 48 Messaggero di Roma del: 12-8-72

PER « ASSICURARSI » IL TRAFFICO DI DROGA

La lotta tra i mafiosi si accentua a New York

La polizia al lavoro per far luce sui fatti di sangue - Vendette e controvendette

New York, 11 agosto

La serie di vendette e contro-vendette nel mondo della malavita organizzata americana continua in una maniera impressionante. L'avvio è stato dato dal ferimento di Joe Colombo e dalla morte di Gallo. Recentemente hanno sparato mortalmente ad Eboli, il successore di Genovese. Non sono pochi coloro che pensano che dietro a questo scoppio di violenza ci

sia la mano di Gambino, ritenuto il « boss dei boss ». Ieri l'altro, infine, sono stati trovati i corpi senza vita dei due nipoti di Joseph Manfredi, uno dei più potenti « capi-famiglia » di New York, Philip John Manfredi, 24 anni, e Philip D. Manfredi e del 28enne Carlo Anthony Lombardi, vecchia conoscenza della polizia dati i suoi precedenti penali risalenti ad undici anni fa quando esordì nel

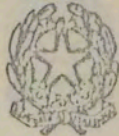
mondo della malavita con un assassinio. Per questo delitto egli non era mai stato processato dato che gli unici testimoni disposti a parlare scomparvero dalla circolazione. Tutto fa ritenere, dunque, che si sia scatenata una guerra fra bande rivali in lotta per assicurarsi il lucroso commercio dei narcotici.

Le tre vittime, infatti, erano state incriminate l'undici maggio scorso, assieme ad altri quindici esponenti della malavita organizzata, per smercio e contrabbando di sostanze stupefacenti lungo la costa orientale degli Stati Uniti e nelle città del centro-ovest.

L'ultimo fatto di sangue ha mobilitato tutta la polizia, la quale vuol scoprire se sia legato in qualche maniera alla morte violenta di Oddis Etheridge, 38 anni, del Bronx, trovato con una pallottola nella schiena e una nel capo, avvolto in una coperta e lasciato nel baule della sua vettura.

Etheridge era un negro. La polizia non scarta l'ipotesi, come abbiamo detto, che sia scoppiata una guerra tra i negri e le famiglie di New York per il traffico di droga nella metropoli americana.

Secondo alcune indiscrezioni i cugini Manfredi e il loro complice avevano le funzioni di « corrieri » locali, al servizio della « famiglia » del potente zio. I loro cadaveri sono stati rinvenuti in una zona piena di rifiuti. L'auto era parcheggiata con le portiere aperte.



II

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Epiorio di: Milano del: 12-8-72

DUE OPERAI NON AVEVANO I SOLDI PER LA MULTA

Spogliati e percossi italiani in Svizzera

LUGANO, 11 agosto

Due operai italiani sarebbero stati percossi dalla polizia elvetica. Secondo quanto riferisce il quotidiano «Popolo e libertà» di Bellinzona, agenti della polizia cantonale sono entrati l'altra sera in un ritrovo di Airolo, località dell'Alto Canton Ticino, per elevare una multa a carico di un operaio italiano che aveva posteggiato abusivamente la propria vettura.

L'operaio, con un suo amico, veniva invitato a presentarsi al posto di polizia. Egli vi si reca-

va immediatamente con la propria vettura, ma gli agenti, oltre a intimargli la multa per il posteggio abusivo lo facevano sottoporre alla prova dell'alcol. Avendo questa dato un risultato positivo, l'operaio veniva sollecitato a pagare una multa di 300 franchi. Non avendo l'importo, egli consegnava una cauzione di 100 franchi al posto dei 300 richiesti.

Per ordine della polizia i due operai consegnavano allora anche i valori che avevano addosso: le catenine d'oro che sono poi state riconsegnate il giorno dopo. A questo punto i due operai — e l'inchiesta dovrà stabilirlo — venivano fatti mettere a torso nudo per la singolare spogliazione dei loro valori, e avrebbero subito un duro pestaggio da parte dei due agenti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale HERMES PRESS di Roma del: 12-8-72

ISTITUITO A BONN UN CENTRO PER I LAVORATORI STRANIERI.-

Bonn.--Con l'inizio del 1973 verrà istituito a Bonn con il finanziamento del Comune, un Centro per i lavoratori stranieri.

Lo scopo dell'iniziativa - che si presume verrà estesa ad altre città della Repubblica federale di Germania - è quello di dare ai lavoratori stranieri la possibilità di frequentare durante le ore libere un luogo d'incontro con i compagni di lavoro del posto al fine di favorire soprattutto il loro inserimento fra la popolazione locale.

Il Centro di Bonn disporrà anche di una sala attrezzata per l'organizzazione di corsi in lingua tedesca.

La sua apertura verrà preceduta dalla istituzione, presso il Comune, di un ufficio informativo e coordinatore, dotato di personale esperto nella conoscenza di varie lingue, che avrà il compito di assistere i prestatori d'opera immigrati nella soluzione dei loro problemi e particolarmente nella ricerca di un alloggio adeguato.

(HERMES PRESS)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Milano del: 13-8-72
Repubblica

Studiare all'estero non serve a niente?

Manchester, 29 luglio
Signor Direttore,

siamo venuti in America nel 1969 come emigranti e dato che non ci siamo adattati alla vita americana molto facilmente, abbiamo deciso di ritornare in Italia il prossimo ottobre. Purtroppo, non appena abbiamo iniziato i preparativi per il ritorno, abbiamo dovuto prendere conoscenza della inefficienza e della stupidità della Burocrazia Italiana. Mio fratello Aldo, ora diciottenne, dopo aver frequentato il 5° ginnasio in Italia al Liceo "Megara" di Augusta con ottimi risultati, ha frequentato gli ultimi 3 anni di scuola media superiore (High School), in Manchester, Connecticut, considerata una delle migliori scuole americane. In soli tre anni si è diplomato 11° in una classe di ben 600 studenti e i giornali locali lo hanno menzionato per la straordinaria intelligenza in varie occasioni. Avendo deciso di ritornare, ha voluto rifiutare di iscriversi in Università del calibro di Yale, Harvard, Columbia, borsa di studio inclusa. Ma non appena abbiamo chiesto informazioni al Consolato di Nuova York e Hartford per il trasferimento, ci è stato risposto che l'unico modo di frequentare l'Università di Catania, è quello di frequentare gli ultimi 2 anni di liceo in Italia. E' l'educazione scolastica italiana tanto buona o migliore di quella americana per perseguire in tali assurdi requisiti? Non è possibile che a causa di una assurda burocrazia l'Italia si senta in grado di fare a meno di studenti brillantissimi e, un domani, persino di valorosi italiani? L'Italia ci è stata ingrata 3 anni fa. Si può avere giustizia stavolta?

Sebastiano Patania

Avere giustizia è il minimo che le spetta. Ma, vede: ho riportato integralmente la sua lettera e son certo che qualcuno del ministero dell'Istruzione risponderà e citerà leggi, norme, circolari,

regolamenti... Insomma, temo che suo fratello non potrà tanto facilmente accedere all'università. La burocrazia, lei dice. Progetti per snellirla ne esistono; ma legga questo gustoso brano di Ennio Flaiano: « Gli presentano il progetto per lo snellimento della burocrazia. Ringrazia vivamente. Deplora l'assenza del modulo H. Conclude che passerà il progetto, per un sollecito esame all'ufficio competente... che sta creando ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti! di Roma del: 13-8-72

Proposte CEE per il Fondo sociale europeo

La Commissione esecutiva della CEE ha recentemente presentato al Consiglio una serie di proposte in merito all'intervento del Fondo sociale europeo a favore delle persone che abbandonano l'agricoltura per esercitare un'attività extra-agricola, nonché dei lavoratori occupati nel settore tessile e dell'abbigliamento.

Per quanto riguarda l'agricoltura si prevede che, nei Paesi della CEE, nei prossimi dieci anni, 1.800.000 persone lasceranno il settore.

Nel settore tessile e dell'abbigliamento, lo scopo perseguito è duplice. Da un lato, consentire ai lavoratori che abbandoneranno quest'industria di beneficiare delle provvidenze del Fondo per trovare una nuova occupazione ove le loro capacità professionali possano essere valorizzate appieno, se necessario dopo una riqualificazione.

Dall'altro, incoraggiare gli sforzi compiuti per la qualificazione del personale di questa industria — la dove essi sono indispensabili — per favorire l'adattamento del settore alle esigenze della « nuova era » del tessile, caratterizzata dal passaggio da un'industria di manodopera a un'industria di capitale.

Per conseguire questi obiet-

tivi, la Commissione propone al Consiglio di integrare l'elenco delle provvidenze per le quali è previsto il contributo del Fondo.

Per quanto concerne l'agricoltura, la Commissione parte dall'obiettivo di mantenere, per un periodo massimo di sei mesi, il reddito delle persone che, avendo abbandonato il settore per esercitare una attività extra-agricola, sono in attesa di un'occupazione immediatamente dopo la loro riqualificazione. Troppo frequentemente, infatti, il beneficio della riqualificazione va perduto perché le persone interessate non possono attendere la creazione di posti di lavoro, che è stata ritardata da avvenimenti imprevedibili.

Nel settore tessile e dell'abbigliamento, parecchie aziende artigianali hanno sede in regioni sfavorite dal punto di vista dell'informazione, ed è pertanto opportuno promuovere l'attività dei servizi di informazione socio-economica che operano in zone rurali o semi-rurali consigliando le persone occupate in queste aziende in merito all'orientamento della loro attività professionale, le possibilità di perfezionamento e di riconversione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Aventi di Rome del: 13-8-72

PROPOSTA DI LEGGE SOCIALISTA

Un fondo di previdenza per i nostri emigrati

Dei 6 milioni di emigrati italiani oltre 1 milione e mezzo lavorano in paesi non legati all'Italia da convenzioni di sicurezza sociale. Questo significa che i nostri emigrati o non godono di nessuna tutela previdenziale (quando nel Paese d'emigrazione non esistono regimi di protezione sociale) o la perdono quando rimpatriano. Per questi ultimi la situazione è quanto mai penosa se si considera che essi perdono diritti già acquisiti in anni ed anni di duro lavoro, spesso lontano dai familiari.

Per ovviare a tali inconvenienti il compagno Claudio Signorile, ha presentato una proposta di legge per la «tutela dei lavoratori emigrati italiani». La pdl prevede la istituzione presso l'INPS di un fondo di previdenza per i lavoratori emigranti italiani non protetti o comunque non adeguatamente protetti da convenzioni internazionali sulle assicurazioni sociali.

Gli iscritti al fondo — che verrà finanziato dai versamenti degli stessi iscritti e da un contributo statale — possono chiedere in qualsiasi momento (questo è uno dei punti importanti) o il trasferimento

delle somme loro accreditate all'assicurazione per l'inabilità e vecchiaia, o la liquidazione di una rendita vitalizia o, ancora, la liquidazione del capitale accantonato comprensivo degli interessi.

La proposta stabilisce inoltre che i nostri emigrati siano tutelati quando dopo il rientro in Italia si trovino in stato di disoccupazione; che sia garantita loro e ai loro familiari l'assistenza malattia; che siano tutelati in caso di inabilità permanente a seguito di infortunio sul lavoro o malattia professionale contratta all'estero; che i periodi di lavoro compiuti in paesi non legati all'Italia da convenzioni internazionali siano computati ai fini del raggiungimento dei requisiti di anzianità assicurativa fissati dalla legislazione italiana; che siano presi in considerazione ai fini del calcolo delle pensioni i salari percepiti all'estero negli anni immediatamente precedenti il pensionamento; che siano riconosciuti in Italia i titoli di studio conseguiti all'estero sia dagli emigrati che dai loro figli.

La pdl prevede anche che i nostri emigrati possano beneficiare, una volta rimpatria-

ti, della vigente legislazione in materia di edilizia economica e popolare avvalendosi anche di strumenti finanziari e bancari atti a facilitare loro la costruzione e l'acquisto di alloggi in Italia. La proposta stabilisce infine che ai lavoratori emigrati rientrati in Italia sia facilitato il collocamento in rapporto alla qualificazione professionale raggiunta all'estero.

La proposta di legge del compagno Signorile prevede che i provvedimenti relativi alla tutela dei nostri emigrati siano emanati — attraverso l'agile strumento dei decreti delegati — dal governo, il quale, su proposta del ministro del Lavoro di concerto con gli altri ministri competenti, provvede alla emanazione di tali provvedimenti entro un anno dall'entrata in vigore della pdl, dopo aver sentito il parere di una commissione parlamentare composta da 9 senatori e 9 deputati nominati dai presidenti delle rispettive Camere e integrata dai presidenti dell'INPS, dell'INAM e dell'INAIL, e da 8 rappresentanti dei lavoratori, di cui uno in rappresentanza dei lavoratori autonomi, designati dalle confederazioni



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di Roma del: 14-8-72

I 2 italiani picchiati denunciano i poliziotti svizzeri

GINEVRA, 14. — La magistratura ticinese ha aperto in questi giorni un'indagine in seguito alla denuncia per maltrattamenti presentata contro alcuni agenti della gendarmeria di Airolo da due operai italiani.

Secondo quanto riferisce la stampa ticinese, i due operai, addetti con altri 400 lavoratori italiani alla costruzione della galleria stradale del San Gottardo, sono stati convocati nei giorni scorsi dalla Gendarmeria di Airolo per infrazione al codice stradale, più precisamente per parcheggio in zona proibita. Giunti in gendarmeria, avevano la sorpresa di essere accusati di aver guidato l'automobile in stato di ebbrezza e invitati pertanto a versare una cauzione di 300 franchi (oltre 45.000 lire) per le spese del processo.

Avendo essi protestato la loro innocenza e non disponendo della somma richiesta, ai due uomini sarebbero stati confiscati tutti i loro averi, compresa una piccola catenina d'oro. Costretti quindi a spogliarsi completamente i due uomini sarebbero stati maltrattati. I segni delle percosse sarebbero stati constatati da un medico di Airolo, presso il quale i due operai italiani si sono recati non appena rilasciati dalla polizia. Il medico avrebbe compilato un certificato denunciante «evidenti tracce di percosse».

Il fatto è stato denunciato alla procura di Sopraceneri (Lugano) e i due operai italiani si sono costituiti parte civile.

Nel commentare questo episodio, il quotidiano socialista luganese «Libera Stampa» deplorea il fatto e chiede una severa punizione dei colpevoli.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino di Napoli del: 14-8-72

NEI PAESI BASSI INTOLLERANZA VERSO GLI STRANIERI

Violenza xenofoba in Olanda Italiano ucciso in una rissa

L'ultimo grave fatto di sangue a Haarlem: la vittima è un turista torinese di 22 anni - Futili motivi all'origine della lite - Un ragazzo di 17 anni, pure di Torino, ferito - Una decina di arresti - Episodi di saccheggio ai danni della comunità turca

Dal nostro corrispondente

L'AJA, 13 agosto

Ondata di xenofobia nei Paesi Bassi dove la recrudescenza degli atti di intolleranza e di aperta ostilità verso gli stranieri riscontrati da una decina di giorni a questa parte è sfociata in tragedia la quale è costata la vita ad un giovane torinese di 22 anni, Vincenzo Sergi, mentre un altro, Maurizio Nogara di 17 anni, è rimasto gravemente ferito.

Il grave fatto di sangue è accaduto la notte scorsa ad Haarlem, ad una ventina di chilometri da Rotterdam ed ha avuto come teatro il «Discopark» dell'Hotel «Hoef Van Holland» della graziosa cittadina la quale è meta abituale di numerosi turisti. Per futili motivi — stando almeno alle poche informazioni trapelate dagli ambienti della polizia la quale mantiene uno stretto riserbo sulle indagini tuttora in corso — sono volate parole grosse tra un gruppo di giovani consumatori olandesi ed alcuni turisti torinesi.

Sembra che Vincenzo Sergi — 22 anni, montatore — avesse chiesto ad un avventore un sigaretta. Ricevuto un netto e sprezzante rifiuto da parte dell'interpellato, il torinese sarebbe uscito dal locale per ritornare più tardi, verso la mezzanotte, in compagnia di altri giovani italiani. Dalle parole si è presto passato ai fatti ed una feroce rissa ha opposto i due campi. La battaglia infuriava rapidamente. Il locale veniva messo letteralmente sottosopra.

Vincenzo Sergi riceveva una pugnolata in pieno petto. Barcollava e moriva sul colpo. Un altro torinese — Maurizio Nogara di anni diciassette — è rimasto gravemente ferito nello scontro, si trova ricoverato al «Mariastichting». I sanitari hanno dichiarato che è fuori pericolo di vita. Nella rissa altre sei persone sono rimaste ferite. La polizia prontamente intervenuta sul posto, ha proceduto all'arresto di una decina di contendenti.

Nonostante le ripetute richieste di informazioni rivolte agli organi inquirenti olandesi ed agli uffici delle nostre rappresentanze diplomatico consolari, non è stato possibile ottenere ulteriori ragguagli sull'accaduto che ha penosamente impressionato la collettività italiana.

Il triste episodio avvenuto la notte scorsa ad Haarlem, come si diceva, si inserisce nel quadro di quel deprecato ritorno di fiamma xenofobo riscontrato nei Paesi Bassi da un po' di tempo a questa parte e che indirettamente si ricollega tra l'altro al cattivo andamento della situazione economica nel Paese. Da più parti infatti gli stranieri vengono ingiustamente additati come coloro che hanno aggravato la crisi e si chiede che vengano invitati a raggiungere i Paesi d'origine onde diminuire le tensioni esistenti sul mercato della manodopera.

A Rotterdam, ad esempio, dall'inizio della settimana il quartiere «Afrikanderbuurt» è di notte regolarmente «visitato» da minacciosi «commando» di giovani olandesi i quali non esitano a molestare i passanti stranieri facilmente riconoscibili. La tensione si è accresciuta in questi ultimi giorni a seguito del tentativo di attaccare in grande stile e di saccheggiare due immobili appartenenti a dei

lavoratori di nazionalità turca. La polizia, che pattuglia senza sosta il quartiere, ha dovuto alcune sere fa caricare gli attaccanti per disperderli; tre di questi sono stati arrestati. L'acquisto d'altronde degli alloggi da parte dei turchi aveva scatenato il malcontento della popolazione olandese del quartiere. Nel corso del primo assalto i lavoratori stranieri avevano reagito pesantemente ferendo quattro attaccanti.

Girolamo Cozzi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del: 14-8-72

UCCISO A COLTELLATE un italiano in Olanda

Nel corso di una rissa scoppiata in un bar
è rimasto ferito anche un suo connazionale

Amsterdam, 13 agosto. Un meccanico di ventidue anni di Torino è stato ucciso a coltellate durante una violenta rissa in un bar di Haarlem, in Olanda. Un altro giovane di Torino, anch'egli meccanico, di 17 anni, è rimasto gravemente ferito e le sue condizioni in un primo momento sono state definite critiche. Solo più tardi il giovane è stato dichiarato fuori pericolo.

La Polizia non ha rivelato i nomi dei due italiani sinché le loro famiglie non sono state avvisate. A tarda sera però si è saputo che l'ucciso si chiama Vincenzo Sergi e il ferito Maurizio Nogara.

Secondo un portavoce della Polizia, pare che la vittima abbia avuto una discussione con alcuni olandesi, dopo che

questi si erano rifiutati di dargli una sigaretta. Il giovane e i suoi amici si allontanavano, tornando però poco dopo con l'intenzione di vendicarsi. Scoppiava quindi la mortale rissa.

La Polizia ha arrestato undici giovani, tutti tra i 18 e i 23 anni. Sei sono italiani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Stampa Sera di Torino del: 14-8-72

Delitto di giovani fratelli

Due siciliani uccidono in Svizzera per rapina

Uno è stato catturato quando aveva già venduto parte della refurtiva; l'altro è fuggito

dal corrispondente

Berna, lunedì mattina.

(I.f.) Due giovani emigrati italiani hanno ucciso ieri un commerciante svizzero, per rapinarlo. L'omicidio è avvenuto, a tarda sera, nella cittadina di Wettingen, al centro del Cantone di Argovia, nella Svizzera tedesca.

Cosimo Silvestri, di vent'anni, e il fratello Giacomo, poco più anziano di lui (la polizia non ne conosce ancora l'età precisa), provenienti dalla Sicilia, sono penetrati, quand'era ormai buio, nell'abitazione di Beat Gmuer, quarantacinque anni, proprietario di un negozio a Wettingen. Probabilmente non sospettavano che il commerciante si trovasse in casa.

Colti sul fatto, quando già se ne stavano andando con molte suppellettili, tra cui oggetti preziosi e un televisore, contrariati per essere stati scoperti e forse ancora più spaventati per le conseguenze si sono gettati addosso a Beat Gmuer, disarmandolo e ferendolo a morte.

Il delitto è stato scoperto soltanto stamane. Subito la polizia si è messa sulle tracce dei due emigrati italiani, riuscendo, nel giro di qualche

ora, ad arrestare Cosimo Silvestri. Di suo fratello Giacomo non si hanno ancora notizie. La polizia cantonale ha detto di ritenere che, dato il ritardo con cui si è venuti a conoscenza del delitto, il giovane abbia fatto in tempo a lasciare il territorio della Confederazione.

Prima del suo arresto, Cosimo, hanno detto gli inquirenti, è riuscito a vendere gran parte della refurtiva, tra cui il televisore e alcuni soprammobili d'un certo pregio. Sottoposto a una serie di stringenti interrogatori, l'emigrato italiano ha ammesso ogni cosa, affermando però che il commerciante era stato colpito mortalmente dal fratello.

Secondo le indagini che sono ancora alle prime battute, i due siciliani avrebbero avuto l'intenzione di seppellire il cadavere di Gmuer in una foresta vicina a Wettingen.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Paese Sera*

di: *Roma* del: *14-8-72*

FARNESINA

Gli «strani aiuti» alle associazioni degli emigrati

CON UN IMPEGNO che ricorda i tempi di Crispi — quando con finalità diverse (ma non tanto) si procedeva a sistematici rilevamenti della collettività all'estero — è stato diffuso in questi giorni un poderoso volume di circa 700 pagine sugli «Italiani del mondo»; una raccolta di dati relativi alle associazioni italiane che operano in Europa, Africa, Asia, America e Oceania.

Si tratta di ben 3.644 circoli che raggruppano circa 821 mila soci di cui 400 mila italiani su cinque milioni di connazionali che vivono all'estero. Che questi dati ufficiali vadano presi con il beneficio dell'inventario, lo dice tra le righe lo stesso on. Bemporad nella sua premessa al volume.

C'è da domandarsi, in primo luogo, per quale sortilegio i connazionali dotati di maggiore spirito associativo siano proprio quelli più lontani e che ormai hanno perso ogni contatto con il paese d'origine, cioè quelli più inseriti nelle società dei paesi ospitanti. Per quanto possa sembrare strano, le statistiche consolari parlano chiaro: in America Latina il 10% della popolazione italiana aderisce ad almeno un'associazione; tale percentuale si mantiene al di sopra dell'8% negli Stati Uniti e scende, invece, a livelli molto bassi nei paesi dell'area del MEC.

C'è da domandarsi se queste cifre siano il risultato di interpolazioni consolari perché se così fosse ne risulterebbe come conseguenza che l'apparato consolare ha oggettivamente privilegiato quelle associazioni di tipo «tradizionale» che «sono destinate ad esse sostituite» — così almeno riconosce lo stesso on. Bemporad — da altre forme più nuove come ad esempio gli Enti di patronato ed organizzazioni di carattere democratico. E' una politica che tende a gonfiare le cifre, e non solo a fini statistici, di quei circoli che sono espressione di «forze di ordine» legate a vecchi schemi nazionalistici se non proprio fascisti e spesso soggette ad inquinamenti mafiosi.

Anche la stessa ripartizione delle società italiane secondo il dichiarato scopo sociale (assistenziali non meglio precisate 1118; ricreative 621; sportive 476; regionali 471; religiose 167; combattentistiche 91) appare molto discutibile ed è basata su dati non omogenei. Se ne trae la falsa impressione che il lavoratore italiano all'estero viva della beneficenza della «Mafia» o della parrocchia con qualche diversione calcistica; il che non è vero.

Tra le mille società classificate «assistenziali» ve ne sono molte come le vecchie associazioni di mutuo soccorso che in realtà non svolgono più nessuna attività «benefica», così come un certo numero di organizzazioni ricreative sono invece associazioni confessionali — che più che assistere vengono assistite con generose elargizioni governative — e che sarebbe più corretto comprendere sotto il titolo di circoli «religiosi». Altre associazioni — specie negli Stati Uniti — sono branche di partiti politici locali o in qualche caso travestimenti di organizzazioni «regionali» quanto meno sospette. Forse sarebbe più onesto che le associazioni fossero divise con più semplici criteri in laiche e confessionali e, per quanto possibile, distinte per il loro carattere politico, visto che poi in ultima analisi di questo criterio si tiene conto, risulterebbe allora più chiaro quale tipo di coordinamento svolgono i «comitati d'assistenza» consolari, che — come ci garantisce l'on. Bemporad — assicurano «la equa ripartizione degli aiuti e delle risorse»; circa tre miliardi e mezzo di lire se si comprendono anche le spese per l'assistenza scolastica.

Che le somme siano insufficienti alle necessità delle nostre collettività, ed in particolare quelle della Svizzera e della Germania, non ci sono dubbi e di questa opinione sono non solo gli interessati ma i sindacati e tutti coloro che operano nel campo della emigrazione all'estero, ma è anche vero che i fondi d'assistenza sono spesi male. Ed è proprio il «coordinamento» che è il lato mancante di tutta l'operazione. Che l'on. Bemporad (ed ora il suo successore democristiano, Elkan) siano uomini d'onore è fuori questione, ma se la stampa ed il Parlamento non possiedono i dati (che opportunamente potevano essere allegati al volume) sulla ripartizione dei fondi a disposizione dei vari comitati nelle circoscrizioni consolari e la loro

utilizzazione, difficilmente si può respingere il sospetto di una discriminazione nell'uso di questi fondi nei confronti delle associazioni democratiche. Del resto è una tentazione troppo forte per qualsiasi governo che non è obbligato a pubblicare i rendiconti dell'emigrazione. Dalla relazione Pedini del 1969 — che è rimasta un fatto isolato — il governo non si è curato di riferire alla Commissione Esteri sulla situazione dei nostri connazionali all'estero; sarebbe ora di rompere questo silenzio in un momento in cui, tra l'altro, si è alla vigilia di licenziamenti forzati dei nostri lavoratori nell'area europea come è accaduto per i 1500 della Volksvaegen di Wolfsburg. Ma è forse troppo pretendere dal governo Andreotti-Malagodi. Meglio stendere un velo su questa «altra Italia» gestita da «gente d'ordine», «uomini di rispetto» e «banchieri di Dio» con buona pace dei nostri consoli, solo in attesa di riacquistare la loro «dignità diplomatica», rientrando nel circuito delle grandi Ambasciate.

*



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino di Napoli del: 15-8-72

Ad ottobre il processo per la sciagura di Robiei (morirono 15 italiani)

GINEVRA, 14 ottobre

Quattro persone compariranno il 23 ottobre prossimo dinanzi alla corte correzionale di Vallemaggia, a Cevio (Ticino), per rispondere della morte di quindici operai italiani e di due vigili del fuoco di nazionalità svizzera, morti in una galleria in costruzione fra la val Bedretto e il bacino di Robiei, nella Val Bavona.

La sciagura avvenne nella notte fra il 15 e il 16 febbraio 1966. Quindici operai italiani addetti ai lavori di sterro in un cunicolo di derivazione delle acque della diga di Robiei morivano asfissati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Roma

di: Napoli del: 15-8-72

Statuto europeo dei lavoratori

Uno «Statuto europeo dei lavoratori» è stato messo a punto dalla Commissione Mansholt per regolamentare i rapporti tra imprenditori e prestatori d'opera ed in particolare per disciplinare il licenziamento in tutta l'area della CEE.

Sei i punti dello «Statuto europeo dei lavoratori»: motivi del licenziamento, preavviso, indennità, funzione degli organi di rappresentanza dei lavoratori, protezione dei lavoratori anziani e minorati, disposizioni particolari in caso di licenziamenti collettivi.

Ora che lo «Statuto» è stato elaborato dal «governo amministrativo della Comunità Europea» dovrà passare all'esame degli organi competenti: il Consiglio dei sei Ministri per gli affari sociali e il Comitato permanente dell'Impiego ove sono rappresentati, accanto ai governi, gli industriali, i sindacati, il mondo agricolo.

La Commissione Mansholt partendo dal presupposto che una regolamentazione europea dei licenziamenti è il corollario indispensabile alla politico sociale della Comunità ha compiuto un accurato studio comparativo delle norme in materia, in vigore nei sei Paesi, per giungere alla proposta di Statuto.

Abbiamo letto solamente ora il «progetto» e siamo in grado di dare alcuni dettagli.

Motivi del licenziamento: si propone l'introduzione della «giusta causa» per tutti i paesi della CEE; il divieto del licenziamento in caso di malattia, infortunio, gravidanza eccetera; si richiede la motivazione del provvedimento per iscritto e in forma specifica; l'obbligo della prova per la fondatezza della decisione è posta a carico del datore di lavoro.

Preavviso: si propone un termine differenziato in relazione all'età del lavoratore licenziato. Ecco i termini «minimali» proposti: sei settimane per lavoratori al di sotto dei 40 anni, tre mesi per i quarantenni, sei mesi per i cinquantenni.

Indennità: si propone la creazione di un «Fondo nazionale» o «Cassa di compensazione» da alimentare con il contributo dei lavoratori, dei datori di lavoro e dello Stato in maniera tale da integrare le indennità di liquidazione e capace di fornire eventuali aiuti in situazioni particolari.

Indicazioni quantitative potranno venire solo dopo attenta consultazione tra i sei.

Rappresentanti dei lavoratori: si dispone che essi debbano partecipare sempre alle decisioni di licenziamento non «limitandosi a procedure informative». Gli imprenditori

dovranno studiare con i rappresentanti dei lavoratori la possibilità di evitare il provvedimento.

In particolare lo Statuto afferma che licenziare i membri delle rappresentanze sindacali sia «impossibile» salvo i casi gravissimi, comunque rigorosamente definiti e controllati, che giustificano il «licenziamento in tronco».

Lo «Statuto», inoltre, estende tale protezione anche al periodo che segue alla fine del mandato dei rappresentanti e comprende anche i candidati non eletti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Globo

di Melbourne del: 15-8-72

Necessità dell'insegnamento della madrelingua

La necessità dell'insegnamento della madrelingua ai figli degli immigrati è antica quanto l'immigrazione stessa e nasce dall'ovvia considerazione che nel nuovo ambiente più si è giovani, più facilmente si è influenzati e condizionati dalle relazioni con gli elementi locali. Vanno così a scomparire rapidamente i caratteri originari e ad allentarsi i legami socio-culturali con l'ambiente d'origine. In questo processo di disadattamento e di riadattamento i più giovani corrono mentre i più vecchi stentano perfino a muovere qualche passo. Da qui il vuoto che rapidamente si frapponne tra i membri di una stessa famiglia, vuoto che, nel giro di pochi anni, diventa spesso incolmabile rendendo perfino superfluo, irrilevante e incomprensibile il «colloquio» tra padri e figli. L'unico mezzo d'una certa importanza che possa ristabilire il contatto tra le due o tre generazioni di una stessa famiglia, è appunto la lingua in comune. Se anch'esso, come quasi sempre accade in simili circostanze, viene a mancare, avviene il distacco completo tra la vecchia e la nuova generazione.

La lingua in comune, quindi, è l'elemento indispensabile e catalizzatore che può avviare ai disastri psichici e morali dell'emigrantato. Queste sue enormi importanza hanno ben capito subito i vari ordini religiosi, anche in Australia, che vi hanno provveduto cercando di istituire delle scuole d'italiano presso i loro istituti. I mezzi, in un primo momento, erano quelli che la carità pubblica locale

poteva offrire. Ci diceva qualche giorno addietro un sacerdote che da oltre 15 anni si era preoccupato di istituire una di queste scuole, che non si era mai sognato di poter ricevere degli aiuti dal governo italiano. Ed in effetti il governo italiano se ne disinteressò per molto tempo, fino a quando «Annibale non batté alle porte». L'«Annibale» del nostro caso era la comunità stessa che desiderava non perdere i contatti con il mondo che aveva lasciato così a malincuore spinta dall'urgenza del pane. Le iniziative in tal senso crescevano un po' dovunque, alla garibaldina, con molto entusias-

mo e con pochissimi mezzi racimolati tra gli stessi emigranti. Poi son venuti i primi timidi finanziamenti agli istituti religiosi, inadeguati ma ben accettati, discontinui e quasi segreti, non come voci di un bilancio e di un programma.

Si arrivò così al 1968 quando, a Melbourne, vennero istituiti i primi tre corsi di italiano ai ragazzi, su iniziativa della signora Vaccari, direttrice del Co.As.It., che già aveva nello statuto di allora chiaramente specificato l'indirizzo e gli scopi sociali dell'insegnamento della madrelingua.

(1. — Continua)
NINO SANCIOLO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Globo*

di: *Melbourne* del: *15-8-72*

Boomerang Nel quadro di una calunniosa
campagna contro il nostro giornale

False affermazioni in una lettera del Console Ferrari

Il Console Generale di Italia a Melbourne, dott. Mario Ferrari Di Carpi, ci ha ancora una volta «onorati» della sua attenzione nell'ormai monotono e sterile tentativo di denigrare il nostro giornale, il giornale degli italiani d'Australia. Ma nella lettera diramata la settimana scorsa al Presidente delle Associazioni Italiane di Melbourne e ad altri esponenti della collettività italiana, ha superato i limiti della correttezza e del buon gusto.

Nel commentare l'articolo apparso su *Il Globo* del 1. agosto, dal titolo «Occorre al più presto spolitizzare il CIC

di Melbourne», il Console Generale, a pag. 2 della sua lettera, afferma testualmente in forma volutamente ambigua: «...a questi dirigenti, che i redattori del «Globo» si permettono di definire «tra i più mediocri della collettività», io confermo la mia stima e la mia riconoscenza per la collaborazione ricevuta: in primo luogo al cav. Galli (descritto come «ex manovale» ed attuale presidente del CIC) ed ai precedenti Presidenti del Comitato: cav. Matisi (in altra occasione indicato come «falegname», quasi che il lavoro manuale non fosse un titolo d'onore), cav.

Bini e Comm. Carlo Valmorbidia».

Il *Globo* avrebbe dunque definito il cav. Galli «ex manovale» ed il cav. Matisi un «falegname» e le affermazioni sarebbero state fatte in termini dispregiativi, tanto che il Console si sente in dovere di aggiungere «quasi che il lavoro manuale non fosse un titolo di onore».

Ebbene, queste affermazioni del Console Generale d'Italia a Melbourne, dott. Mario Ferrari Di Carpi, sono FALSE!

E FALSE sono le conclusioni che da queste affermazioni il dott. Ferrari trae nella sua lettera, come FALSO è tutto il contenuto della lettera.

Il *Globo* non ha mai pubblicato che il cav. Galli è un «ex manovale» così come non ha mai pubblicato che il cav. Matisi è un «falegname».

Se il Console Generale allude per caso alla frase contenuta nell'articolo del settimanale «Truth» di Melbourne, da *Il Globo* integralmente tradotto e commentato nella sua edizione del 1. agosto («Esponente di punta del gruppo filo-liberale del Comitato Italiano di Coordinamento è il sig. Michele Galli, un ex manovale che è riuscito a crearsi a Melbourne una società di costruzioni valutata a svariati milioni di dollari»), siamo giunti all'assurdo che viene attribuita al nostro giornale, ai nostri redattori, una frase che è nel contesto di un articolo di un altro giornale. Un'assurdità per la quale non vi sono aggettivi qualificativi adeguati.

E ci fermiamo qui! Per carità di patria e per quel senso di responsabilità che non ci è mai venuto meno anche nel corso delle più accese polemiche, ci fermiamo qui! Non prima però di aver ricordato al Console Generale che il tempo e le energie che impegna nella lotta al nostro giornale, al giornale che rappresenta (piaccia o non piaccia al dott. Ferrari) circa 150 mila lettori italiani sparsi nei più remoti angoli del quinto continente, potrebbe utilizzarli più proficuamente in difesa della nostra collettività quando viene insultata e calunniata dalla stampa australiana.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL .16.8.1972.....

IN VISIONE. .CONS. .VALLE.....

cammino della disperazione

è già cominciato



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Giornale Giorni (Vie Nuove) di: Milano del: 15-8-72

stiche misure di riduzione dell'orario di lavoro in tutti i suoi stabilimenti.

L'ufficio stampa della casa le definisce « misure di adattamento al peggiorato clima dei consumi », cioè alle difficoltà che l'azienda ha incontrato negli ultimi mesi nelle vendite sul mercato interno e quello estero, conseguenza della diminuzione della domanda e dei gravami sulle esportazioni, causati dalla situazione monetaria. La Volkswagen prevedeva, già per il '72, un regresso della domanda di vetture assai più ingente di quanto sia stato finora previsto. A causa delle difficoltà economiche provocate dall'inflazione, molti compratori tedeschi si stanno orientando sulle automobili usate, il cui mercato peraltro è già saturo: circa un milione 200 mila vetture giacciono invendute nei depositi ed il loro prezzo di mercato è in continuo ribasso.

Il gigante di Wolfsburg per difendersi dalle varie critiche... fondate che gli vengono mosse, lamenta a sua difesa: gli aumenti del costo del personale di circa 90 miliardi di lire, aumenti del materiale per 55 miliardi, in più 75 miliardi di lire persi a causa delle mancate esportazioni in USA. Questi aggravii di 220 miliardi sono stati recuperati in parte mediante l'aumen-

gigante economico tedesco era in difficoltà, che la congiuntura si era affacciata da tempo nel più grande mercato dell'Europa occidentale. La crisi del dollaro ha avuto effetti moltiplicatori che tendono sempre di più ad accentuarsi. La produzione industriale continua a diminuire, la disoccupazione o sottoccupazione è in continua ascesa, le commesse dell'industria sono diminue, considerevolmente, in parte per la caduta della domanda interna e in parte per le difficoltà delle esportazioni, che rappresentano un quinto del prodotto nazionale. Si aggiunge a ciò l'inarrestabile aumento dei prezzi e la confusa situazione politica sfociata nelle dimissioni del super ministro dell'Economia e della Finanza Carl Schiller e nella decisione di Brandt d'indire nuove elezioni per il dicembre prossimo. Sarà una campagna elettorale cruentissima che vedrà sul tappeto i nodi fondamentali della futura politica tedesca.

Per ora chi licenzia — e' la notizia fa clamore — è la Volkswagen, la grande casa automobilistica tedesca che produce i famosi « magliolini ». Da tempo si mormorava di gravi difficoltà economiche in cui si dibatteva, i primi sintomi si erano avuti dopo gli scioperi dei metallurgici tedeschi nel 1971, quando la Volkswagen adottò dra-

Il socio...
dal nostro emigrante...
Germania, dove...
1500 operai italiani sono...
stati licenziati dalla...
Volkswagen a Wolfsburg...
a...
prevedibilmente...
passeranno a...
a un corso...
paesi...
d'origine nel Sud...
le sono ben...
quattrocentomila...
in posti...
contrattuali della...
R.F.T. quale sarà la...
che il capitale tedesco...
— dopo la fine dell'...
miracolo economico...
e delle...
Sindacale...
si appresta alla...
di nuovi investimenti...
nel paese...
del terzo mondo...

Wolfsburg, agosto

Nella tenaglia sono, per ora, sofferamente 1500 gli italiani su 3000 operai licenziati dalla Volkswagen. In un comunicato stampa l'industria automobilistica tedesca ha dichiarato che 1500 italiani, 1500 tedeschi e 150 turchi hanno firmato un accordo di rescissione del contratto di lavoro. In realtà i 3150 lavoratori sono stati posti di fronte a questo ricatto: o firmare una lettera di dimissioni oppure il licenziamento in tronco, con una irrisoria liquidazione. Gli italiani quindi hanno preso il treno da Wolfsburg, e sono rientrati carichi nel nostro Mezzogiorno a passare le vacanze o meglio ad attendere tempi migliori. Perché è chiaro che tenteranno disperatamente di trovare un impiego nella propria città, che alcuni credono ancora una volta alle voci di nuovi insediamenti industriali nel Mezzogiorno o al loro assorbimento nell'Alfa Sud: ma quest'ultima ha già fatto sapere che non ha disponibilità di posti di lavoro.

La maggior parte risulterà nelle grandi città del Nord come ultimo tentativo, per poi riprendere, disperati, il diretto per Basilea e Stoccarda, consapevoli che né la Svizzera, né l'A.F.T. sono più in grado di assorbire nuove braccia di lavoro.

Da un paio d'anni si sapeva che il

to del prezzo di listino, riduzione dei costi di lavoro e razionalizzazione della distribuzione.

Rudolf Leiding, dal 1970 presidente della VW, presentando il suo nuovo piano quinquennale di lavoro, ha dato la priorità agli investimenti di apertura di nuove fabbriche nei paesi del terzo mondo. Il capitale tedesco infatti, non ha nessuna convenienza a reinvestire i marchi in patria, quando i costi della manodopera sono aumentati e la pace sindacale è finita; meglio investire in Brasile o in altri paesi senza troppe scosse politiche; o meglio, paesi sottosviluppati. Lo stesso presidente, rispondendo alla domanda di un giornalista che gli aveva chiesto quanto tempo ci sarebbe voluto per risanare la situazione della VW rispondeva: « Qualche anno. Ci vorrà un po' di tempo perché si verifichi un sensibile miglioramento dei profitti: noi non siamo in crisi, semplicemente i nostri profitti non sono più quelli di una volta ».

Ma di questi sbagli d'investimenti del capitale tedesco chi ci farà le spese ancora una volta saranno gli immigrati, uomini disperati, arrivati dai paesi poveri del Sud dell'Europa o dai nuovi inesauribili serbatoi dell'Africa o del Medio Oriente.

Già nel dicembre del '71 2000

operai italiani della VW erano stati costretti a subire la rescissione unilaterale del contratto di lavoro. Allora si parlò di leggera crisi; ora altri 1500 se ne vanno con la scusa della ristrutturazione dell'azienda e se ne prevedono per la fine dell'anno altre migliaia.

I trattati del MEC firmati a Roma equiparano la manodopera italiana a quella tedesca. Ma questo trattato tanto decantato ha funzionato come un boomerang sui nostri connazionali. Infatti la casa automobilistica, dovendo procedere a dei licenziamenti, ha messo in funzione lo strumento classico approntato dalla prassi per queste occasioni: ha estratto dagli archivi della amministrazione aziendale i nominativi degli operai che avevano usufruito nel corso dei precedenti due anni del maggior numero di prestazioni della cassa malattia. Il perché del grande numero dei licenziamenti di italiani ha una giustificazione legale: i lavoratori provenienti dai paesi non facenti parte del MEC non godono come gli italiani di contratti di lavoro a tempo indeterminato e per liberarsene senza danno bisogna attendere la scadenza prevista dal contratto di lavoro. Ciò significa che il peso della recessione congiunturale tedesca finirà per cadere quasi tutto sulla pelle della mano-

tuit oggi a circa quattrocentomila persone. Questi ennesimi licenziamenti insegnano che sono già entrate in funzione delle misure estremamente drastiche nel campo del lavoro. Il funzionamento dell'equazione è elementare: meno profitti, meno dividendi; minaccia di perdite, riduzione dei costi; riduzione dei costi, licenziamento del personale.

Che faranno dunque i nostri Esposti o i nostri Di Dio, se, al termine dell'anno in corso, vi sarà, come gli uffici federali del lavoro prevedono, una diminuzione del 40% della manodopera straniera? Che faranno questi poveri contadini del Sud, arrivati nella R.F.T. sin dal 1960 con una scatola di cartone e una grande disperazione nel cuore? Molti di loro erano riusciti faticosamente ad inserirsi e, a prezzo di sacrifici indescrivibili, ad affittare una casa, a far venire la moglie, a mandare a scuola i figli; i più volenterosi anche ad imparare nelle scuole serali tedesche un po' di lingua tedesca che gli permetteva di farsi capire e capire e farsi un po' più considerare nel lavoro.

Nella complessità della realtà tedesca, l'Italia rimane un ricordo confuso, un altro paese, da passarci le vacanze d'estate, dove si arriva con l'automobile nuova — acquistata a rate — facendosi passare per ricchi, cercando di fare bella figura, raccontando agli amici e ai giovani del caffè del paese mirabolanti storie su una ricchezza e su un miracolo economico che non gli appartengono.

La loro realtà è ben altra, è il vivere in quartieri dormitorio ai margini della città, dormire in cinque in una stanza per risparmiare, avere difficoltà di allevare i figli e di mandarli alla scuola tedesca dove rimarranno sempre seduti sugli ultimi banchi e, alle rare interrogazioni della maestra tedesca, risponderanno con balbettii dialettali. La loro vita di immigrati li porterà ad estraniarsi dall'ambiente esterno, cercheranno di ricreare nella cerchia dei compatrioti un clima di solidarietà paesana, e questo vivere ai margini li spingerà a puntare tutto sul lavoro o sul risparmio col miraggio di poter rimpatriare non appena messa da parte la somma necessaria. Il prezzo che pagheranno arriverà dalle solite malattie del lavoro fino all'alienazione mentale.

Tutti questi sacrifici, questa disperazione, questo senso di incertezza per poter poi rifare la valigia, riprendere il cammino di casa, sconfitti. Ancora una volta il sottoproletario del Sud paga per un miracolo economico fittizio, nato e sviluppatosi sulla loro pelle, con il loro sudore, un boom che doveva per la logica del sistema del profitto, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, finire.

Ora traballa, si grida all'allarme, si fanno ipotesi e congetture sul perché non ha funzionato. Ma solo l'emigrato deve pagare? Non ha già pagato abbastanza? Millecinquecento persone ancora una volta in giro per l'Europa alla ricerca di un lavoro che gli permetta di sopravvivere, uomini fino a ieri utilizzati come numeri sulle catene di montaggio della VW dove il lavoro è massacrante, alienante e fuori il consumismo, con la sua pubblicità a tre colori, pianificata dai grandi designers, ti aspetta per deprestarti dei quattro soldi che faticosamente ti sei guadagnato. Solo loro devono pagare ancora una volta?

RI SOCIALI

L'UFFICIO VII

dal:



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III e II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Propremo (Tele-Americano) di: New York del: 15-8-72

Interessante proposta di legge

Assistenza sociale anche agli emigrati

ROMA 15 - Dei 5 milioni di emigranti italiani oltre 1 milione e mezzo lavorano in paesi non legati all'Italia da convenzioni di sicurezza sociale. Questo significa che i nostri emigranti o non godono di nessuna tutela previdenziale (quando nel paese d'emigrazione non esistono regimi di protezione sociale) o la perdono quando rimpatriano. Per questi ultimi la situazione è quanto mai penosa se si considera che essi perdono diritti già acquisiti in anni ed anni di duro lavoro, spesso lontano dai familiari.

Per ovviare a tali inconvenienti l'on. Claudio Signorile, del PSI, ha presentato una proposta di legge per la "tutela dei lavoratori migranti italiani". La PDL prevede l'istituzione presso l'Inps di un fondo di previdenza per i lavoratori migranti italiani non

protetti o comunque non adeguatamente protetti da convenzioni internazionali sulle assicurazioni sociali.

Gli iscritti al fondo - che verrà finanziato dal versamenti degli stessi iscritti e da un contributo statale - possono chiedere in qualsiasi momento (e questo è uno dei punti dove la PDL dimostra di essere impostata a criteri di organicità e concretezza) o il trasferimento delle somme loro accreditate all'assicurazione per l'inabilità e vecchiaia, o la liquidazione di una rendita vitalizia o, ancora, la liquidazione del capitale accantonato comprensivo degli interessi.

La proposta stabilisce inoltre che i nostri emigrati siano tutelati quando dopo il rientro in Italia si trovino in stato

di disoccupazione; che sia garantita loro e ai loro familiari l'assistenza malattia; che

siano tutelati in caso di inabilità permanente a seguito di infortunio sul lavoro o malattia professionale contratta all'estero; che i periodi di lavo-

ro compiuti in paesi non legati all'Italia da convenzioni internazionali siano computati ai fini del raggiungimento dei requisiti di anzianità assicurativa

fissati dalla legislazione italiana; che siano presi in considerazione ai fini del calcolo delle pensioni i salari percepiti all'estero negli anni immediatamente precedenti il pensionamento; che siano riconosciuti in Italia i titoli di studio conseguiti all'estero sia dagli emigrati che dai loro figli.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 17.8.1972.....

IN VISIONE..CONS..VALLE.....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo di Torino del: 17-8-1934

Tre romani in Francia si uccidono nell'auto finita contro un camion

Meiz, 16 agosto

Per non aver rispettato la precedenza ad uno «stop», tre giovani italiani, tutti di Roma, sono morti nella loro automobile finita, a piena velocità, contro un autocarro inglese. Le vittime sono Domenico Vasta, 22 anni, che era al volante e i fratelli gemelli Antonio e Rodolfo Caporossi, 18 anni. L'incidente è avvenuto lunedì mattina sulla strada nazionale numero 4, nei pressi di Commercy, nel dipartimento della Meuse. I giovani sono morti sul colpo.

I corpi dei tre romani sono stati composti nella camera ardente dell'ospedale di Commercy. Nella piccola cittadina della Meuse sono intanto giunti stamani alcuni familiari delle vittime, avvertiti dell'accaduto tramite le autorità consolari, che si occuperanno del rimpatrio delle salme.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa di: Torino del: 17-8-72

Forse la droga al centro della tragica lite nella discoteca:

Arrestato l'assassino del giovane torinese ucciso a coltellate in una rissa a Haarlem

E' un meccanico olandese di 19 anni - Aveva già avuto una violenta lite con il Sergi, sembra per alcune sigarette di marijuana - Trovato sull'auto della vittima un pacchetto di hashish - Migliorano le condizioni del torinese ferito: gli altri sei, fermati per accertamenti, forse verranno presto rimessi in libe-

(Nostro servizio particolare)
L'Aia, 16 agosto.

Un giovanotto di Haarlem di 19 anni che lavora in una officina e del quale la polizia ha reso noto soltanto le iniziali del nome (J. A. Der.), ha confessato di aver inferito una coltellata mortale al meccanico di Torino Vincenzo Sergi, di 22 anni. Il torinese, che si trovava da qualche giorno in Olanda come turista, morì in una rissa nella notte fra sabato e domenica scorsa in un bar-discoteca di Haarlem.

Sembra intanto certo che all'origine del crimine vi sia il traffico della droga. Circa una settimana prima della lite mortale nella discoteca il Sergi e il Der avevano avuto una violenta disputa per alcune sigarette di marijuana. Inoltre alcuni giorni fa

la polizia, aveva trovato a bordo dell'auto del Sergi (una «127» in realtà appartenente al fratello rimasto a Torino) una pacchetto di «hashish».

Il consolato generale d'Italia ad Amsterdam, messi in contatto con la questura di Torino, provvederà domani al trasporto della salma in Italia su un apparecchio della compagnia aerea italiana. L'omicida, che è stato arrestato insieme ad un fratello il quale s'è trovato coinvolto nella rissa, era noto alla polizia come un attaccabrighe e un tipo violento.

In un primo momento egli ha confessato di avere colpito con un coltello qua e là in mezzo alla mischia, degli olandesi in lotta con gli italiani, senza rendersi conto di chi colpiva ma ha poi finito col precisare di essere stato lui ad inferire la coltellata mortale al Sergi.

E' stato arrestato anche un altro olandese di 20 anni (anche di questo non è stato reso noto il nome) che ha confessato di aver avuto in consegna dall'assassino il coltello insanguinato e di averlo gettato in un canale. Nonostante le ricerche l'arma non è stata trovata.

Maurizio Nogara, il torinese di 17 anni venuto in Olanda col Sergi che rimase ferito molto gravemente nella colluttazione, si trova sempre all'ospedale, a disposizione della polizia e va migliorando lentamente.

Si trovano sempre in stato di «fermo» presso la polizia di Haarlem sei italiani, tutti torinesi, e sette olandesi. I torinesi sono: Aldo Negro, 23 anni, via Pianezza 153; Massimo Pasquale, 22

anni, via Chambéry 70; Domenico Falletti, 20 anni, via Barletta 122; Claudio Del Monaco, 19 anni, via Lesegno 80; Salvatore Di Piazza, 20 anni, via Borsi 41 e Michele Stanisci, 18 anni, via Capriolo 53.

La tensione fra gli italiani e gli olandesi sarebbe cominciata ad Haarlem all'arrivo dei primi. Essi si sarebbero presentati a bordo di potenti motociclette, in atteggiamento arrogante vestiti di abiti di cuoio nero con la scritta «Hells engels» (angeli d'inferno). In tal modo avrebbero suscitato l'attenzione e forse la gelosia degli olandesi.

La tensione, che durava da qualche giorno, si scatenò domenica sera, dopo un episodio irrilevante, anche perché i giovani erano rimasti nella piazza della cittadina annoiati per il fatto che le condizioni meteorologiche avevano costretto a rimandare un concerto di musica «pop» che si sarebbe dovuto svolgere all'aperto.

Non si esclude che entro la settimana tutt'e sei gli arrestati italiani e il ferito Maurizio Nogara siano rilasciati. A meno che il giudice istruttore non intenda denunciarli per rissa e per distruzione della discoteca. E' assai probabile però che siano espulsi dall'Olanda e che (come avviene in simili casi) venga vietato loro l'ingresso nel paese per dieci anni.

Tito Sansa

Perché è tanto difficile per i piccoli, emigrati in un altro Paese al seguito dei genitori, inserirsi nella nuova società - Ricerche sulle minoranze nell'America Settentrionale - Statistiche e prove con i cosiddetti "tests": fino a che punto i risultati sono attendibili? - Il rendimento scolastico condizionato, in parte, da differenze d'ambiente e di origine sociale

I bimbi che emigrano in un altro Paese, o anche soltanto cambiano provincia all'interno d'una Nazione al seguito dei genitori in cerca di lavoro, trovano spesso difficoltà — soprattutto in caso di spostamenti di massa — per inserirsi nel nuovo ambiente. Questo problema, dell'inserimento d'un gruppo etnico fra una popolazione diversa per lingua, o almeno dialetto, costumi, abitudini, modo di vivere, ecc. è presente un po' dovunque. In Italia come in Gran Bretagna, in Germania come in Francia, ma particolarmente, per tante ragioni, negli Stati Uniti d'America.

I "quotienti"

Le due grandi minoranze etniche nordamericane, i negri ed i bianchi di origine latina (principalmente messicani, portoricani e italiani) sono quelle che hanno incontrato ed incontrano tuttora le più gravi difficoltà. Tra questi i bambini dei portoricani di più recente emigrazione al Nord, dimostrano un rendimento scolastico assai basso e pari a quello dei bimbi dei ghetti negri. Tale problema ha attirato recentemente l'attenzione dei più famosi psicologi americani, scatenando una polemica che si può ben dire abbia assunto un carattere esplosivo.

Fino a che punto differenze nel comportamento e nel rendimento scolastico tra le varie classi sociali e tra le differenti razze sono determinate ereditariamente? L'attenzione si è immediatamente concentrata sulla eventuale

differenza d'intelligenza tra i vari «bianchi» americani e tra bianchi e negri. Infatti, già si sa da molti anni che i bambini bianchi appartenenti a classi socialmente distinte ed i bambini negri presentano un quoziente intellettuale (I. Q.) più basso di circa 15 punti di quello dei bambini bianchi delle classi medie. Tale valutazione si riporta automaticamente al problema di definire in modo rigoroso ed obiettivo cos'è l'intelligenza e ai rapporti esistenti tra l'intelligenza (misurata coi nostri tests) ed il rendimento scolastico.

Lo strumento generalmente usato per misurare l'intelligenza è un test che in fondo misura solo la capacità che ha il bambino ad imparare certe nozioni o più generalmente la capacità di trarre un beneficio dalla propria esperienza. I tests più conosciuti sono basati sulla soluzione di vari problemi e sulla capacità del bambino a rispondere a semplici domande. Il punteggio assegnato viene standardizzato per una certa età e viene chiamato quoziente intellettuale (I. Q.). Questo tipo di test dipende quindi dall'abilità acquisita dal soggetto ad una certa età. Tale abilità è inevitabilmente una combinazione dell'abilità innata (vedi ereditaria) del soggetto e della sua esperienza. Tale limitazione è confermata dal fatto che tutti i tests intellettuali dipendono dal particolare tipo di cultura ed esperienza propri del gruppo etnico per i quali sono stati disegnati. Il trasferimento di tests da una cultura ad un'altra è dif-

ficili ad ogni tipo di gruppo etnico o razza è fallito. Malgrado questo il test I. Q. si è dimostrato assai utile come indice di capacità intellettuale generale e gli psicologi sono d'accordo nel ritenere che esista una buona correlazione tra l'I. Q. ed il successo scolastico. L'I. Q. ha però acquistato il significato di una predizione sulle basi della probabilità del rendimento scolastico futuro di un bambino appartenente alle classi medie americane o europee, specialmente nord europee.

Molti fattori

Un altro aspetto da considerarsi è il fatto che l'intelligenza rappresenta una caratteristica individuale assai complessa, controllata ereditariamente non da un gene solo ma da molti. Solo deviazioni estreme come nel caso di severi ritardi nello sviluppo mentale possono in certi casi essere attribuite a differenze ereditarie collegate ad un gene solo (ad esempio la malattia chiamata fenilchetonuria, che presenta una frequenza genotipica di un individuo su 10 mila).

Negli Stati Uniti, la controversia ha assunto un carattere assai più violento dal momento in cui lo psicologo Jensen scrisse un lungo articolo sull'Harvard Educational Review, proponendo che le differenze d'intelligenza misurate tra i bambini di differenti classi sociali, gruppi etnici e razze riflettano principalmente delle differenze ereditarie e non dipendano da differenze culturali, modo

di vivere, possibilità di educazione etc. Su queste premesse Jensen suggerisce che ogni tentativo fatto dal governo americano per rialzare l'I. Q. dei bambini delle classi sociali più basse, siano bianchi o negri, è destinato a fallire dato il carattere ereditario di tale differenza.

Per illustrare tali differenze il Jensen ed altri famosi psicologi come l'Hernstein e l'Eysenck portano l'esempio dei bambini negri gli schiavi negri importati dall'Africa centinaia di anni fa per lavorare nelle piantagioni nordamericane non venivano certamente selezionati sulla base delle loro capacità intellettuali.

Il risultato inevitabile di questa selezione è quella di produrre e perpetuare un gruppo di emigranti non portatori dei geni indispensabili per lo sviluppo di un'intelligenza media. Tale ipotesi è di fatto confortata da recenti studi fatti in Usa su italiani, spagnoli, portoghesi e greci dimostranti un quoziente intellettuale chiaramente più basso di quello di un campione raccolto a caso nella popolazione americana non di origine latina. Anche se Eysenck ed i suoi colleghi furono assai cauti e sottolineano che tali fatti non sono definitivi il tono dei loro articoli non lascia alcun dubbio e nel suo recente libro «The I. Q. argument, race, intelligence and education» troviamo del materiale che insulsa praticamente ogni gruppo etnico colla sola eccezione degli anglosassoni e degli ebrei.

Le possibilità

Il proporre una base raziale di differenze intellettuali suona come un anacronismo alla maggior parte degli scienziati che temono, giustamente, una nuova giustificazione «scientifica» ai pregiudizi razziali ed etnici che già abbondano nella nostra società. Nella polemica si è recentemente inserito lo scienziato italiano L. Cavalli-Sforza, che ha sostenuto che lo studio sulle differenze intellettuali su basi razziali non merita alcun aiuto economico o investimento da parte della società.

Per l'Hernstein, inoltre, la società è e rimarrà saldamente una «meritocrazia» basata essenzialmente su differenze individuali di intelligenza aventi carattere ereditario. Malgrado questo, egli stesso non nega che «molte persone intelligenti sono arbitra-

REGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

La Stampa

di Torino

del: 17-8-72

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI



2

degli Affari Esteri Gli "svantaggiati" ciali

riamente tenute sotto e molte poco intelligenti sono artificialmente spinte in su. Il che può consolare molti. Poiché l'argomento è estremamente difficile da discutere in estenso ci limiteremo qui ad enumerare alcune tesi e studi che confuterebbero l'ipotesi razziale sulla differenza d'intelligenza. Oltre alle limitazioni dei tests intellettuali già menzionate bisogna sottolineare che un test svolto da un bambino in una ora o due rappresenta solo un campione infinitesimamente piccolo di quanto il bambino può prestare e produrre a scuola e nella vita. E' chiaro quindi che differenze estreme di intelligenza tra bambini molto o pochissimo

dotati possono essere selezionate molto bene con l'I.Q., però come differenziamo il rimanente 95% della popolazione? Per il bambino negro di Philadelphia l'importanza dell'esperienza extrascolastica è certamente maggiore di quella del suo collega africano, tuttavia non è ancora uguale a quella del suo collega bianco delle classi medie in quanto egli è tuttora esposto a un tipo diverso di nozioni, di linguaggio e generalmente di modo di pensare, caratteristico per il suo gruppo. Oltre a ciò la possibilità di utilizzare le sue cognizioni e di trasferirle da casa al campo scolastico è certamente minore per lui che per

Oltre a queste considerazioni le statistiche dello psicologo americano Vernon ci mostrano chiaramente che la maggioranza di bambini intellettualmente dotati proviene in grado sempre maggiore nelle ultime generazioni dalle classi cosiddette lavoratrici e non dalle famiglie della borghesia media come si potrebbe supporre. E' vero che una maggiore percentuale dei bambini delle classi medie sono intellettualmente più dotati, però numericamente parlando, le classi sociali più basse producono in senso assoluto un numero sempre maggiore di bambini dotati. Ci possiamo perciò chiedere: quanti bambini «svantaggiati» sarebbero diventati «intelligenti» se avessero goduto dello stesso ambiente delle classi medie?

Ci sembra perciò che nessuna delle argomentazioni e dei dati di Jensen siano concludenti. L'unica osservazione che potrebbe dimostrare la veridicità della sua tesi sarebbe il paragonare un numero adeguato di bambini bianchi e neri oppure di origine italiana e di origine anglosassone cresciuti in condizioni ambientali assolutamente simili. Questo test è impossibile nelle condizioni odierne. Esistono però dati assai conclusivi che dimostrano l'enorme importanza e gli effetti negativi di un ambiente privo di stimoli intellettuali sullo sviluppo del bambino.

Non vi è alcun dubbio per ciò che sia la situazione socio-economica inferiore e la eredità culturale dei negri d'America originantesi dal periodo di schiavitù non possono che risultare in un ambiente meno stimolante. Questo fattore è di particolare importanza per lo sviluppo del bambino negli anni immediatamente precedenti la scuola e nei primi anni di scuola. Oltre al resto, asserire che una particolare razza o un gruppo etnico è geneticamente inferiore ad un altro, nell'assenza di prove scientifiche inconfutabili è come gridare al fuoco in un teatro affollato. A mio avviso, il solo argomento pratico in favore di una ricerca sulle differenze dell'I.Q. tra le varie razze rimane il fatto che è necessario dare una risposta maggiormente documentata, altrimenti coloro che ancora credono, più spesso per motivi politici che scientifici, in tali differenze continuerebbero a parlare di differenze innate insormontabili.

Ezio Giacobini

Professore di psicofarmacologia all'Università del Connecticut, Usa

il suo collega bianco. A prova di ciò basta il fatto che il suo I.Q. si alza automaticamente di circa 5 punti se egli viene esaminato da uno psicologo di colore con un test «adattato» ai bambini negri. Fatte queste considerazioni nasce qui il concetto di «svantaggio sociale» che sottolinea tutti i deficit biologici e sociali associati alla povertà al di fuori di ogni concetto di razza. Se tutti i bambini godessero del medesimo ambiente per il loro sviluppo intellettuale ne conseguirebbe che anche l'I.Q. sarebbe più indicativo e le differenze genetiche (ereditarie) tra un bimbo e l'altro sarebbero le sole responsabili per la gran parte del-

le variazioni individuali di intelligenza e comportamento. Ma così non è.

Tra gli altri effetti ben conosciuti dovuti all'ambiente si può citare: a) La differenza nello sviluppo intellettuale (fino a 24 punti I.Q.!) riscontrata tra due gemelli identici. Tale differenza può imputarsi solo all'ambiente intrauterino o a una diversa cura e attenzione portata ad uno dei gemelli da parte dei genitori. b) L'intelligenza (I.Q.) dei bambini negri nord-americani è più alta di 5-10 punti quando il test viene fatto da uno psicologo negro. c) L'effetto della carenza di proteine nella madre prima e durante la gravidanza o nel bimbo durante la prima infanzia. Una carenza dietetica di questo tipo non è affatto infrequente tra i figli di emigranti. d) L'importanza del titolo di studio dei genitori e del materiale di lettura circolante in casa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Messaggero di: Roma del: 17-8-72

Missionario italiano ucciso nel Bangla Desh

Dacca, 16 agosto
Un missionario italiano, padre
Maggioni, è stato ucciso nella
notte fra domenica e lunedì da
un bandito armato alla missio-
ne di Andarkota, vicino la cit-
tadina di Rajshashi, nel Ban-
gla Desh settentrionale. Ieri si
è svolto il suo funerale alla
missione, alla presenza di per-
sonalità governative



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Resto del Carlino di Bologna del: 17-8-72

PER UN VIOLENTO INCENDIO A GINEVRA

Numerosi operai italiani perdono alloggio e averi

GINEVRA, 16 agosto

Un salvadanaio in terracotta contenente 500 franchi di risparmi e qualche modesto oggetto in metallo è tutto quanto è stato possibile salvare da un violento incendio che ha distrutto, ieri, a Ginevra, le baracche dove alloggiavano 120 operai stagionali stranieri, nella maggior parte italiani e spagnoli.

L'incendio, propagatosi rapidamente al legno con cui sono costruite le baracche, ha lasciato senza alloggio e con i soli abiti di lavoro 120 persone. Il fuoco si è, infatti, propagato mentre la maggior parte degli inquilini dei dor-

mitori erano ancora al lavoro. I sinistrati sono stati provvisoriamente alloggiati nelle aule della scuola di Collonge, alla periferia di Ginevra, mentre numerose famiglie della zona hanno organizzato cucine di fortuna per gli operai italiani e spagnoli.

La municipalità di Collonge ha aperto una sottoscrizione per poter aiutare i sinistrati, che hanno perduto tutti i loro modesti beni nell'incendio.

Le cause del sinistro sono ancora da accertare, ma si presume che il fuoco si sia sviluppato da una cucina a gas lasciata inavvertitamente accesa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale d'Unità di Roma del: 17-8-72

In fiamme le baracche di 120 emigrati a Ginevra

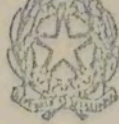
GINEVRA, 16

Un salvadanalo in terracotta contenente 500 franchi di risparmi e qualche modesto oggetto in metallo, è tutto quanto è stato possibile salvare da un violento incendio che ha distrutto ieri a Ginevra le baracche dove alloggiavano 120 operai stagionali stranieri, nella maggior parte italiani e spagnoli.

L'incendio, propagatosi rapidamente al materiale in legno con cui sono costruite le baracche, ha lasciato senza alloggio e con i soli abiti di lavoro 120 persone. Il fuoco si è infatti propagato mentre la maggior parte degli inquilini dei dormitori erano ancora al lavoro. I sinistrati sono stati provvisoriamente alloggiati nelle aule della scuola di Collonge, alla periferia di Ginevra, mentre alcune famiglie della zona hanno organizzato cucine di fortuna per gli operai.

La municipalità di Collonge ha aperto una sottoscrizione per poter aiutare i sinistrati, che hanno perduto tutti i loro modesti beni nell'incendio. Le cause del sinistro sono ancora da accertare, ma si presume che il fuoco si sia sviluppato da una cucina a gas lasciata accesa.

//



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale R' Unità di: Roma del: 17-8-72

Le sigarette degli emigrati che tornano per le ferie

Cara Unità,

siamo un gruppo di emigrati sardi, emigrati non certo con buona volontà, ma per motivi impostici dai vari governi.

Vorremmo sapere se è possibile che noi dobbiamo subire certe umiliazioni, oltre che dai padroni che ci sfruttano, anche dalle forze dell'ordine, e in questo caso citiamo la Guardia di Finanza.

Ormai è cosa risaputa che quando ognuno di noi rientra in Paese con pochi giorni di ferie, si porta appresso un po' di sigarette per gli amici, e del caffè per la mamma e i parenti. Le sigarette le andiamo a comprare in Svizzera a 3 pacchetti per volta, come permettono le vigenti leggi doganali. Si parte da qui, si arriva a Genova e le guardie doganali (non quelle in divisa, che sono un po' comprensive), ci perquisiscono e ci sequestrano tutto facendoci il relativo verbale.

Si devono chiamare bravi questi tipi? Il bello è che ci sequestrano in tutto da 30 a 40 pacchetti di sigarette. La mulla che ne scaturisce si aggira dalle 50 alle 60 mila lire, così noi sardi dobbiamo dire addio a buona parte dei soldi che ci siamo risparmiati per le ferie. Non vi pare una cosa ingiusta?

LETTERA FIRMATA
DA 4 LAVORATORI SARDI
(Varese)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Süddeutsche Zeitung di: Donnerstag del: 17-8-72

Rom funk aus Luxemburg für Deutschland

Italien plant eigene Programme für die Gastarbeiter in der Bundesrepublik

Von unserem Redaktionsmitglied Peter Pragai

München, 16. August

Die italienischen Gastarbeitersendungen der deutschen Rundfunkanstalten bekommen bald Konkurrenz. Vom 1. September 1972 an wird „Radio Luxemburg“ täglich eine Sendung für die rund zwei Millionen Italiener im europäischen Ausland ausstrahlen, die von der staatlichen italienischen Rundfunkgesellschaft RAI gestaltet wird. Auf Anfrage hat Radio Luxemburg den Kauf der Sendezeit von täglich 15 Minuten durch die RAI bestätigt.

Das italienische Programm von Radio Luxemburg, für das die RAI voraussichtlich rund 260 000 Mark pro Jahr an den kommerziellen Sender zu zahlen hat, wird sich nach dem gegenwärtigen Stand der Planung mit den deutschen Sendungen für die über 400 000 italienischen Arbeitnehmer in der Bundesrepublik zeitlich überschneiden. Während die vom Bayerischen und vom Westdeutschen Rundfunk produzierten Sendungen täglich zwischen 19 Uhr und 19.40 Uhr ausgestrahlt werden, sendet Luxemburg zwischen 19.30 und 19.45 Uhr.

Nach Angaben von Gualtiero Guidi, dem verantwortlichen Redakteur für die italienischen Sendungen des Bayerischen Rundfunks, hat der italienische Staatsrundfunk die italienischen Journalisten im Ausland inzwischen zu einer Stellungnahme zu der Abmachung mit Radio Luxemburg aufgefordert. Die in München und Köln tätigen italienischen Redakteure hätten dabei die zeitliche Überschneidung kritisiert. Im übrigen würden die geplanten Sendungen jedoch als nützliche Ergänzung angesehen.

Bereits Mitte der sechziger Jahre hatte die RAI den Wunsch geäußert, die deutschen Sender sollten ihr italienisches Ausländerprogramm in enger Kooperation mit dem Staatsrundfunk gestalten. Vor allem sollten die Nachrichten aus der italienischen Innenpolitik aus Rom übernommen werden. Dies aber hatte der Bayerische Rundfunk damals abgelehnt.

Athener Junta will deutsche Sendeanlagen nutzen

Parallel zu den Plänen Italiens, die Informationsmöglichkeiten im Ausland lebender Staatsangehöriger zu erweitern, sucht auch die griechische Regierung neue Wege für ihre Informa-

tionspolitik im Ausland. Wie aus Athen verlautete, bemüht sich die Junta gegenwärtig um eine Nutzung technischer Anlagen der Deutschen Welle für ein eigenes Programm, das vor allem für griechische Gastarbeiter in Deutschland bestimmt sein soll. Dieses Programm soll nach Athener Vorstellungen so gestaltet sein, daß es einerseits Gewähr für eine regierungsfreundliche Linie bietet, andererseits jedoch nicht den Stempel eines offiziellen Regierungssenders trägt. Gedacht ist an die Gründung einer Gesellschaft nach dem Vorbild des Feriensenders Radio Adria.

Die Deutsche Welle in Köln hat inzwischen derartige Verhandlungen energisch dementiert. Pressesprecher Gerald Hübner bezeichnete ein solches Projekt in Kooperation mit der Deutschen Welle als „absoluten Blödsinn“. Die in Frage kommenden Sendeanlagen in Portugal seien völlig ausgelastet. Zwar hat sich nach Angaben Hübners Intendant Walter Steigner von der Deutschen Welle vor kurzem zu einem Informationsbesuch in Athen aufgehalten, doch seien die angeblichen griechischen Pläne „mit keinem Wort“ zur Sprache gekommen. Demgegenüber verlautet aus Athen, man sei „noch im Gespräch“.

Beratung der Programmdirektoren

In diesem Zusammenhang ist interessant, daß sich die Programmdirektoren der öffentlich-rechtlichen Rundfunkanstalten auf Wunsch des Bayerischen Rundfunks auf ihrer nächsten Sitzung am 26. September mit der Zukunft der Gastarbeitersendungen befassen werden. Bereits seit einiger Zeit gibt es in den deutschen Funkhäusern der ARD Überlegungen, die Gastarbeiterprogramme an den Deutschlandfunk in Köln abzugeben. So hatte Intendant Helmut Hammerschmidt vom Südwestfunk schon im Juli 1970 in einem Schreiben an seinen Hamburger Kollegen Gerhard Schröder vom NDR zu Bedenken gegeben, die Gastarbeiter-Sendungen blockierten täglich mehrere Stunden bester Sendezeit, die besser für ein deutsches Service-Programm genutzt werden könnten. Mit Rücksicht auf die inzwischen eingerichtete Service-Welle des Bayerischen Rundfunks wurden später die Anfangszeiten der Ausländer-Programme verschoben.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL...18.8.1972.....

IN VISIONE..CONS..VALLE.....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale *Il Corriere*

di: Melbourne del: 18-8-72

ECCE REAZIONE ITALIANA AGLI INSULTI UN SETTIMANALE ITALIANO

"LE BASSE POLEMICHE
SERVONO SOLTANTO
A DISTRUGGERE"

emo e pubblichiamo:

UNICATO: "Il Comitato
di Coordinamento, a
della comunità italiana
Melbourne e del Victoria,
25 dell'articolo apparso
settimanale in
italiana "Il Globo" - ed.
1972, in cui viene
attaccato perso-
facciato di "falso", il
Generale d'Italia (e
l'Autorità che rappre-
profondamente
e volgarità d'espres-
dal predetto setti-
e riafferma la propria
e la piena approva-
per l'operato del dott.
Ferrari di Carpi, costan-
a favore degli interessi
comunità tutta"

GRAMMA: "Dott. M.
di Carpi - Console
d'Italia - Melbourne.
stop - Il "Comitato
Italo-australiano del
contro la discriminazione
e la diffamazione
e il Progresso Italo-
di fronte all'ultimo
portato contro la di Lei
e integra persona
"Il Globo"
destano tale sistema
lesivo alla dignità e
Sua che ha l'onore
presentare la Patria nel
esprimono a Lei, egre-
Consolo Generale, in
deprecata circostanza la
piena e incondiziona-
l'arietà" - stop - Mafisi e

ELONG: "Deploriamo
quanto scritto dal
"Il Globo" nella

sua edizione del 15 ago-
sto u.s. circa il Console
Generale d'Italia di Mel-
bourne e confermiamo la
nostra più alta stima e la
nostra completa fiducia
nell'operato del dott. Ma-
rio Ferrari di Carpi. -
Fto. A.N.C.R.I. Geelong
- G. Corica; A.N.F.E.
Geelong - G. Giurco; Ass.
Giuliani Geelong - avv. G.
Fielding, Geelong City
Soccer club, - R. Barba-
doro; Comitato Italiano
di Coordinamento Geo-
long - dott. M. Marchesa-
ni. -

Quanto sopra rappre-
senta le brevi, secche e
dirette reazioni italiane
ad uno sproloquio de "Il
Globo", in cui si è
tentato, nell'edizione del
15 agosto scorso, di
"provare" delle presunte
"dichiarazioni false",
scritte di pugno dal Con-
sole Generale d'Italia a
Melbourne. - Chi abbia
letto l'articolo in argo-
mento, poco o niente
può aver capito, essendo
radicata l'abitudine di
certi giornali di fare com-
menti su fatti "sconosciuti". - Nel caso specifi-
co si tratta di un "Avvi-
so", firmato dal dott. M.
Ferrari di Carpi, apposto
sull'Albo consolare ed
inviato, per conoscenza
ad esponenti della comu-
nità italiana di Melbour-
ne e del Victoria. -
L'avviso non era inteso
per la pubblicazione sulla
stampa locale, ma è ora
nostro dovere di giornali

lettore, abbia "tutte" le
carte in tavola. - Ecco il
testo integrale dell'avviso
del Consolo Generale
d'Italia:

AVVISO AI CONNAZIONALI

Nel suo numero del 1
agosto 1972 il settimanale
"Il Globo" ha pubblicato un
articolo dal titolo "Situazio-
ne che danneggia gli italiani;
occorre al più presto spoli-
cizzare il C.I.C. di Melbour-
ne". L'articolo consiste di
una traduzione in lingua
italiana di una corrisponden-
za, apparsa recentemente sul
settimanale "Truth" e di un
commento editoriale.

Osservo in proposito
quanto segue:

1) Tenuto conto della
fonte, questo Consolato Ge-
nerale non aveva ritenuto
necessario smentire le affer-
mazioni fatte da "Truth" a
proposito degli Uffici italiani
in Australia. E' ben noto, del
resto, che le Autorità italia-
ne si mantengono estranee

come è loro dovere, alle
questioni di politica interna
di questo o di qualunque
altro Paese.

2) E' deplorevole che i
redattori del "Globo" abbia-
no ripreso le pretese affer-
mazioni di "Truth", le abbia-
no presentate ai lettori italia-
ni come una verità dimostra-
ta ed abbiano aggiunto com-
menti irresponsabili sulle
presunte "preoccupazioni"
della Autorità italiana in
materia di politica interna
australiana. Questo Consola-
to Generale smentisce che,
direttamente o per interpo-
sta persona, Autorità italia-
na in Australia abbiano
espresso siffatte "preoc-
cupazioni" o si siano comu-
que ingoriti in questioni su
esse sono estranee.

3) Nel miei rapporti con
la Comunità italiana di Mel-
bourne ho sempre tenuto ad
avere come interlocutori i
rappresentanti legittimi della
Comunità medesima, e cioè
i dirigenti delle varie Associa-
zioni, del Co.As.It. e del
Comitato Italiano di Coordi-
namento: tutte persone elat-
te dalle rispettive assemblee
secondo il sistema democra-
tico e quindi qualificato a
rappresentare gli interessi o
le aspirazioni della Comuni-
tà medesima; a questi diri-
genti, che i redattori del
"Globo" si permettono di
definire "tra i più mediocri
della Collettività", io confer-
mo la mia stima e la mia
riconoscenza per la collabo-
razione ricevuta; in primo
luogo al Cav. Galli (descritto
come "ex menovole" ed
attuale Presidente del C.I.C.I.)
ed ai precedenti Presidenti
del Comitato: Cav. Mafisi (in
altra occasione indicato co-
me "falegname"), quasi che il
lavoro manuale non fosse un
titolo di onore; Cav. Bini e
Comm. Carlo Valmorbidia.

4) E' normale e anche
salutare che nell'ambito della
Comunità siano espressi di-
versi punti di vista e vi siano
quindi discussioni ed even-
tualmente contrasti. Il siste-
ma democratico del dibattito
o delle elezioni assicura,
quando si è in buona fede,
un ordinato sviluppo della
Comunità. Se il "Globo"
avesse fatto delle critiche
costruttive, esse sarebbe sta-
te ben accolte ed avrebbero
servito ad un utile scopo.
Con il suo articolo del 1
agosto 1972 il "Globo" ha
invece soltanto proseguito la
sua ben nota campagna con-
tro l'organizzazione demo-
cratica che si è data la
Comunità italiana di Mel-
bourne e contro le Autorità
italiane in Australia.

5) Rimango pure al "Glo-
bo" di dividere con "Truth"
il triste vanto e la responsabi-
lità di danneggiare gli inter-
essi della Comunità italiana
con le notizie, tendenziose o
false, che ha voluto diffonde-
re. I commenti del "Globo"
rappresentano, tuttavia, soltan-
to la personale opinione
dei redattori. Essi non hanno
alcun diritto di scrivere a
nome della Comunità.

Melbourne, 3 agosto 1972.

IL CONSOLE GENERALE
(M. FERRARI)

Ora è certo, per chi
abbia gli scritti di fronte
a sé ed alla propria
coscienza, che le colonne
piene di "FALSI" in
lettere maiuscole, non
solo restano da dimostra-
re, ma estraggono lo

ra, riportata esclusiva-
mente nei punti di comò-
do, punti sui quali, stac-
cati dal testo integrale, è
gioco da ragazzi fare
commenti e lanciare ac-
cuse. -

I nostri commenti su-
no soltanto tre e per il
resto ci affidiamo all'in-
dubbia intelligenza della
nostra comunità in Au-
stralia:

1) Non è corretto
riportare soltanto in par-
te gli scritti altrui

2) E' facilissimo (e
poco coraggioso) far ef-
fetto sulla massa, colpon-
do persone che, per ra-
gioni ovvie non vogliono
e non possono scendere a
polemiche da trivio.

3) Il Globo asserisce
che "piaccia o non piaccia
al dott. Ferrari, esso
rappresenta 150.000 let-
tori italiani". - Avete
capito? Il giornale, in
clima di democrazia non
"informa" i lettori, non
da loro un servizio, per il
quale pagano i 10 centesi-
mi della copia. - No! Li
"rappresenta". - In altre
parole, il giornale pare sia
stato "eletto" dal popolo
ed è perciò il capo della
comunità, il duce dei
singoli, anche di quelli
che, per esempio, voglio-
no sapere soltanto chi
abbia vinto la partita di
calcio. - I presidenti dei
clubs, delle associazioni,
comitati ecc... che ci
stanno a fare, con le loro
elezioni annuali? - Valgo-
no una cicca! -

Qui non si tratta di
difendere un Consolo ed
un'Autorità qualsiasi da
un attacco, "sporco",
sportivamente parlando
(il dott. Ferrari di Carpi
non crediamo abbia biso-
gno di presentazioni alla
comunità italiana, a tutti
i livelli). - Qui si tratta
piuttosto di aprire gli
occhi su quelli che sono
gli interessi dei nostri
emigrati, dimenticando
certi capolavori di giornali-
smo, che ogni sacco
versa la farina che ha
vogliamo adagiarsi alle
pretese di qualche "dittone"
(dalle reazioni non
pare...) o vogliamo usare
del nostro cervello? -

Agli italiani questi
benpensanti la scitta tra
la "paura" ed il "corra-
gio" di essere uomini
liberi. -



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino di Roma del: 18-8-72

UN'INDAGINE DELL'ISRI

La manodopera nel 1980

ROMA, 17 agosto

Il fabbisogno di manodopera ai diversi livelli di qualificazione al 1980 nel settore manifatturiero viene analizzato in una ricerca effettuata dall'ISRI e recentemente pubblicata. Precisato che la previsione riguarda il fabbisogno e non la domanda di lavoro, l'indagine rileva che al 1980 ci sarà un fabbisogno aggiuntivo di manodopera per l'industria manifatturiera pari a 738.473 addetti.

In particolare il nuovo fabbisogno di manodopera proviene per oltre il 50 per cento dai settori del vestiario e dell'abbigliamento, della meccanica, dei mezzi di trasporto e del legno. In termini percentuali si prevede un incremento anche nei settori alimentari e della metallurgia mentre si avrà una perdita di occupazione nel settore della carta.

Settore per settore gli addetti al settore della gomma al 1980 rappresenteranno il 4,1 per cento dell'occupazione operaia totale; gli addetti al settore meccanico saranno il 25,3 per cento, oltre il 41 per cento se si aggiungono gli addetti tessili e dei mezzi di trasporto; i settori tessili e dell'abbigliamento occuperanno invece il 23 per cento della manodopera.

Affrontando gli aspetti qualitativi del fabbisogno di manodopera, l'indagine rileva che il fabbisogno aggiuntivo di lavoro per qualifiche professionali al 1980 vede la più elevata concentrazione nelle qualifiche medio-basse che comportano lo svolgimento di compiti semplici per lo più ripetitivi e che richiedono conoscenza al livello di scuola d'obbligo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale la Stampa di Torino del: 18-8-72

Due bimbi rimpatriano dal Belgio per nostalgia

Undici e sedici anni: "Volevamo rivedere il sole"

Scappati dal Belgio in treno, senza soldi né documenti, due bambini italiani di 11 e 16 anni si sono presentati in Questura l'altra notte piangendo: «Abbiamo fame, non mangiamo da due giorni. Aiutateci».

Sono Pietro La Piana e Giuseppe Sabbia, da un anno abitano a Bruxelles con le loro famiglie, emigrate per lavoro. Interrogati dalla ispettrice della polizia femminile dottoressa Meini, dopo molti silenzi ed esitazioni, hanno confessato di essere scappati da casa martedì scorso: «Volevamo rivedere l'Italia, il sole. La piove sempre».

Saliti sul treno senza biglietto, si sono nascosti nei gabinetti ai posti di frontiera e ogni volta che si avvicinava un controllore. «Alla stazione di Milano abbiamo preso la coincidenza per Torino — dice Pietro La Piana —. Volevamo raggiungere Collegno, dove abita mia zia. Ma per la fame non riuscivamo più a camminare».

La zia di Pietro, Salvina Por-

tello, ha preso in consegna il bambino e lo ha portato a Genova, sua città natale, a visitare gli amici e i compagni di scuola. Giuseppe Sabbia è stato trasferito al Ferrante Aporti in attesa che i genitori lo vengano a riprendere.



I-V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità

di: Roma del: 18-8-72

Progetto di legge del governo del Granducato

«Ghetti» e mancanza di scuole problemi urgenti nel Lussemburgo

Presenza di circa 100.000 immigrati - Quasi inesistente interessamento delle autorità italiane - Intervento dei parlamentari comunisti

Nel Lussemburgo i lavoratori stranieri sono già numerose decine di migliaia e con le loro famiglie superano ormai le 100.000 unità. Le dimensioni del fenomeno, con la drammaticità delle condizioni di vita di gran parte degli immigrati e l'acutezza raggiunta da alcuni problemi, quali quelli degli alloggi e della scuola, hanno reso ancora più viva l'attenzione delle organizzazioni sindacali del L. A.V. sulla questione dell'emigrazione, sollecitate in tal senso dall'iniziativa politica e dal lavoro pratico che attorno a questi problemi sviluppano le organizzazioni democratiche dei lavoratori stranieri.

Sotto questa spinta il Parlamento del Granducato ha recentemente dedicato una sua seduta all'esame della complessa questione e il governo ha presentato un progetto legge per l'istituzione di un «Commissariat de l'émigration», avente la piena responsabilità per quanto concerne l'accoglienza e la sistemazione degli immigrati (deve, tra l'altro, difenderli dagli speculatori che per l'alloggio chiedono loro dei fitti esosi).

E' solo un inizio, anzi troppo poco, hanno subito rilevato ambienti democratici lussemburghesi e le organizzazioni degli immigrati; tanto più che la presenza di 100.000 immigrati in un piccolo Paese quale il Lussemburgo richiede per la loro sistemazione anche un piano organico di costruzione di case, se si vuole effettivamente dare a questi un alloggio degno di questo nome. E se si vuole liquidare i «ghetti» (vedi, ad esempio, quello di Esch-Dudelange) in cui sono costretti a vivere migliaia e migliaia di nostri connazionali.

Ma è soprattutto il problema della scuola che, nell'approssimarsi dell'apertura del nuovo anno scolastico, preme e impone una sollecita soluzione: più di 18.000 ragazzi e ragazze stranieri in età scolastica e di diverse nazionalità pongono senza dubbio alle autorità lussemburghesi dei grossi problemi. Ed è ovvio che per affrontarli e risolverli necessita il contributo dei governi dei Paesi di provenienza degli immigrati, ma in primo luogo occorre ricercare la collaborazione degli immigrati stessi e delle loro organizzazioni. In effetti, i figli dei lavoratori stranieri incontrano nello studio grandi difficoltà. Anzi, si riconosce in noti ambienti sindacali, non hanno alcuna possibilità di riuscire negli studi, sia che si tratti delle elementari che delle scuole medie, superiori e professionali, per la semplice ragione che occorre organizzare efficaci corsi preparatori per l'insegnamento delle lingue lussemburghese e tedesca.

Scarso e quasi inesistente è stato a questo proposito l'interessamento delle autorità governative italiane, neppure per introdurre nel Granducato (e negli altri Paesi dove sono presenti centinaia di migliaia di lavoratori italiani) le già magre provvidenze che proprio in tal senso prevede la legge n. 153 «per lo sviluppo delle iniziative di assistenza scolastica e per la formazione professionale dei nostri connazionali emigrati». E' per questo che il gruppo comunista alla Camera dei Deputati ha, attraverso i compagni Corghi, Jotti, Cardia, Galluzzi, Bortot, Pistillo, Segre e Sandri, presentato una interrogazione al ministro degli Esteri per sollecitare il governo a presentare un piano organico per l'attuazione della legge «153».

Il disinteresse della Dc e del governo di centro-destra di Andreotti e Malagodi verso i problemi degli emigrati è ancor più riprovevole se si guarda al Lussemburgo, in cui si riconosce la funzione positiva dell'emigrazione italiana e dell'ampia presenza di nostri connazionali nelle organizzazioni sindacali locali, e dove il crescente interessamento delle forze democratiche offrono maggiori possibilità per un fruttuoso intervento inteso a favorire la soluzione del problema della scuola e a rendere effettive le clausole del MEC sulla parità e sulla libera circolazione.

Evidentemente, il governo

Andreotti-Malagodi intende sfuggire a qualsivoglia passo e iniziativa che possano comunque anche riconoscere la validità e la fondatezza delle rivendicazioni

e delle attese dei lavoratori italiani costretti ad emigrare dalla pluridecennale politica antipopolare della Dc e dei suoi governi.

d. p.



Ministero degli Affari Esteri

II

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *d'Unità*

di: *Roma* del: *18-8-72*

Lettere dell'INCA ai sindaci e all'Ambasciata

Lettera inviata dall'INCA ai sindaci di: S. Giovanni in Fiore; Acquaviva d'Isernia; Partanna; Belluno; Montella; Orgosolo; Castelvetro; Parma; Domègge di Cadore; Pontenure; Sagron Mis; Carrara; Cesena; Domodossola.

Signor sindaco,

ci riferiamo alla sciagura di Mattmark del 30 agosto 1965, nella quale perirono 56 lavoratori italiani, fra cui alcuni residenti in codesto Comune. In data dal 27 al 29 settembre 1972 avrà luogo a Sion nel Cantone Vallese il processo di appello. Per la prima volta il dibattimento viene tradotto simultaneamente nelle tre lingue ufficiali svizzere (tedesco, francese e italiano).

Questo Patronato facendosi interprete del desiderio di moltissimi familiari delle vittime strettamente interessati al processo che risiedono a tutt'oggi nel Suo Comune, chiede gentilmente che codesta Amministrazione comunale venga incontro con un cospicuo contributo alle spese di viaggio e di soggiorno dei familiari superstiti che intendono assistere a tale processo.

Siamo certi della Sua comprensione, ed in attesa di una benevola decisione in merito, ci è grata l'occasione per porgere cordiali e distinti saluti.

Lettera inviata dall'INCA al dr. Adalberto Figarolo di Gropello - Ambasciatore d'Italia - Berna.

Signor Ambasciatore,

senz'altro ella avrà già appreso la notizia sul processo di appello riguardante la sciagura di Mattmark, che avrà luogo a Sion dal 27 al 29 settembre 1972. Per la prima volta il dibattimento viene tradotto simultaneamente nelle tre lingue ufficiali.

Questo Patronato, facendosi interprete del desiderio di moltissimi familiari delle vittime cadute in tale sciagura, chiede gentilmente che codesta Ambasciata d'Italia venga incontro con un cospicuo contributo alle spese di viaggio e di soggiorno dei familiari superstiti che intendono assistere a tale processo.

Siamo certi della Sua comprensione, ed in attesa di una Sua benevola decisione in merito, prima di rispondere alle famiglie interessate, ci è grata l'occasione per porgere cordiali e distinti ossequi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I - II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di: Roma del: 18-8-72

In Germania, Svizzera e Belgio

Vivace attività per la stampa comunista

Accanto ai risultati generali della sottoscrizione che indicano come i nostri compagni emigrati non rimangono indietro in confronto ai risultati nazionali, sono sempre più numerose le segnalazioni di particolari successi e di nuove iniziative.

A Colonia i compagni della Clodwigplatz hanno già superato il primo obiettivo della sottoscrizione e se ne sono posto uno nuovo molto più elevato e preparano una grande festa per i primi di settembre.

A Stoccarda la festa del

L'Unità è in preparazione per metà settembre, a Zurigo per il 23-24 e a Oerlikon per la stessa data. Nel Belgio le feste previste superano già la dozzina e si svolgeranno alla fine di settembre e ai primi di ottobre.

Caratteristica della campagna della stampa di questo anno è però il fatto che accanto alle feste maggiori, altre sono in preparazione in nuovi centri della nostra emigrazione ed è molto maggiore il numero di attivisti impegnati nella raccolta di fondi per l'Unità.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

V - IV - I e II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del: 18-8-72

Impegno di massa unitario

La FILEF ai gruppi parlamentari democratici

La FILEF ha proposto ai Gruppi parlamentari democratici, come base per un'azione unitaria in Parlamento e nel Paese, i seguenti punti di politica dell'emigrazione. INDIRIZZI DELLA POLITICA EMIGRATORIA:

★ arresto dell'esodo, assistenza a coloro che anno per anno rientrano, programmazione democratica e riforme per favorire i rientri. Fondo regionale con il concorso del governo e del fondo sociale europeo, sviluppo del Mezzogiorno;

★ tutela degli emigrati all'estero e azione per nuovi accordi fondati sulla parità;

★ ristrutturazione e democratizzazione degli organismi attraverso i quali sia assicurata la partecipazione degli emigrati: Consulte regionali, Consiglio dell'emigrazione a carattere nazionale, riforma del CCIE e dei Comitati consolari, presenza nel CNEL, nell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, nei Comuni.

PROVVEDIMENTI SPECIFICI e MISURE URGENTI

1) scuola: entro il 31 luglio i fondi sufficienti per una vasta applicazione della legge 153 (asili, corsi, classi preparatorie, esami, trattamento insegnanti); approvare una nuova legge scolastica organica; nella legge di riforma universitaria comprendere le misure per i congiunti degli emigrati; migliorare nelle scuole estere l'insegnamento italiano;

2) indagini CNEL e Camera dei Deputati: discutere in sedute plenarie del Parlamento. Decidere l'allargamento dell'inchiesta ai paesi extra-europei, con la partecipazione delle associazioni e sindacati. Approvare i provvedimenti che scaturiscono dalle indagini: collocamento, previdenza, pensione, accordi e convenzioni, casa, diritti civili e politici;

3) conferenza nazionale dell'emigrazione: indirla entro l'autunno del 1972. Conferenze regionali e interregionali per i problemi degli emigrati, immigrati, interni, frontaliere, loro famiglie;

4) legge per la casa: stanziare i fondi per dare la casa, a titolo singolo o associativo, a tutti i lavoratori emigrati; Regolamento italiano e Statuto internazionale delle procedure;

5) libertà politiche e associative: intervenire in appoggio alla lotta dei lavoratori emigrati per mantenere e ampliare i diritti politici e associativi in tutti i Paesi; nella Comunità europea fare abrogare tutte le leggi che contrastano con i trattati di parità tra i cittadini degli Stati membri; Regolamento italiano e Statuto internazionale dei diritti;

6) Comunità europea -- occupazione e squilibri -- Tutela contro i licenziamenti che colpiscono gli emigrati, programma di politica sociale, dell'occupazione e del superamento degli squilibri in base ai criteri nuovi della fine dell'esodo e delle congestioni; unità delle forze operaie e democratiche, associative, sindacali e politiche.

Su queste linee, che in dettaglio sono esposte nel Promemoria riportato tra i documenti, in questo numero di *Emigrazione*, la FILEF ha programmato una vasta mobilitazione e lotta di massa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

30

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Unità*

di: *Roma*

del: *19-8-72*

Alla fine di settembre processo d'appello per la sciagura di Mattmark

In data 18-7-1972 il presidente del Tribunale del Cantone Vallese ha comunicato alle parti interessate che il processo di appello per la sciagura di Mattmark è stato fissato per i giorni dal 27 al 29 settembre 1972, con inizio alle ore 9, nella sala del Parlamento del Cantone Vallese a Sion. Sono stati convocati il Pubblico Ministero dr. Lanwer, 17 avvocati di parte civile, 14 avvocati difensori e 17 imputati.

Il Patronato INCA ha ritenuto opportuno avanzare richiesta presso l'Ambasciata d'Italia a Berna affinché venga incontro alle spese di viaggio e di soggiorno di quei familiari superstiti che desiderano assistere a tale processo. Analoga richiesta è stata fatta da parte nostra presso i sindaci dei comuni dove risiedono le famiglie superstiti rappresentate dal Patronato INCA.

Qui di sotto sono elencate le famiglie superstiti rappresentate dall'INCA: Serafina Cappelletti ved. Veltri; Pasqualina Delle Donne ved. Petrocelli; Francesco Marciano; Osvaldo Dante; Costanza Aloise ved. Cosentino; Fam. Acquis; Caterina Caputo ved. Audia; Fam. Salvatore Loria; Rosa De Simone ved. Di Nenna; Vincenza Foddis ved. Floris; Caterina Pellegrino ved. Gucciardo; Teresina Guarascio ved. Laratta; Rosa Gallo ved. Talerico; Mario Trapassi; Lea Dal Col ved. Coffen; Celestina Gandolfi ved. Corbellini; Fam. Giulio Baracco; Fam. Eduard Daldon; Fam. Nello Figlie; Luciano Minotti; Fam. Giuseppe Pinazza; Fam. Alberto Candusso; Fam. Giovanni Re-non.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agencie "Italia" di Roma del: 18-8-72

QUI ITALIA: TRASMISSIONE PER GLI EMIGRATI

ROMA 18/8 (AGENZIA ITALIA) - "EGREGI SIGNORI DIRIGENTI DELLA RAI-TV, VI SCRIVO QUESTI POCHI RIGHI PER INFORMARVI, SE ANCORA NON LO SAPESTE, CHE NOI EMIGRANTI AVREMMO BISOGNO DELLA VOCE MADRE CHE CI MANCA". E' UNA LETTERA CHE VIENE DA MONACO DI BAVIERA, MA E' IL TENORE DI MOLTE ALTRE LETTERE DI MIGLIAIA DI LETTERE CHE GIUNGONO ALLA RAI-TV DA TUTTI GLI ANGOLI D'EUROPA, DOVE SONO SPARSI, CON LE MANI SUL LORO STRUMENTO DI LAVORO, UN MILIONE E MEZZO DI ITALIANI. NESSUN ROMANZIERE HA MAI INTERPRETATO LA COMPLESSITA' DEL TORMENTO UMANO DI QUESTA FETTA DEL NOSTRO PAESE PORTATA VIA, TUTTA PALPITANTE, DAL CORPO NAZIONALE. UNA COMPLESSITA' CHE NON SI FINIREBBE MAI DI DESCRIVERE. LA PATRIA SI ALLONTANA, INESORABILMENTE; UN ALTRO AMBIENTE, UN'ALTRA SOCIETA', DAPPRIMA OSTICI E NON COMPRESI E CHE NON CI COMPRENDONO, POI LENTAMENTE AVVICINATI, ATTRAVERSATI, ASSIMILATI DALL'ITALIANO. LO STRUGGENTE BISOGNO DI SENTIRE "LA VOCE MADRE CHE CI MANCA", ESPRESSO IN QUELLE SEMPLICI PAROLE DELL'EMIGRATO CHE ABBIAMO CITATO, SI ACCOMPAGNA ALL'INEVITABILE, NATURALE, PERFINO BENEFICO SFORZO DI ASSORBIMENTO DA PARTE DEL NUOVO MONDO. IL RISCHIO TERRIBILE E' DI PERDERE UNA CULTURA SENZA CONQUISTARNE UN'ALTRA; DI DIVENTARE DEGLI SRADICATI. IN REALTA', PIU' SARANNO ALIMENTATI E RINFRESCATI I CONTATTI CON LA TERRA CHE CI HA FORMATI, E PIU' L'INDIVIDUO TRAPIANTATO RIMARRA' INTATTO E PIENO DEI SUOI SUCCHI VITALI, E IN GRADO PERCIO' DI ASSIMILARE ALTRI SUCCHI, ALTRE INFLUENZE SENZA ALTERARE LA PROPRIA PERSONALITA' FONDAMENTALE, SENZA DENUDARSI SPIRITUALMENTE.

A QUESTO BISOGNO CHE DA CENTO ANNI COSTITUISCE L'ESSENZA DEL PROBLEMA UMANO DELL'EMIGRANTE ITALIANO, DEVE PROVVEDERE IL CONTATTO PERMANENTE CON LA NOSTRA VITA NAZIONALE, MEDIANTE LE ONDE DELLA RADIO. ECCO L'IMMENZA IMPORTANZA, SOTTO TUTTI GLI ASPETTI, DELLE TRASMISSIONI PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO. SI TRATTA, SEMPLICEMENTE, DI AIUTARLI A ESSERE SE STESSI PUR NELL'INSERIMENTO FRANCO, GENEROSO, TOTALE NEL NUOVO AMBIENTE. FINORA E' MANCATA UNA VOCE DIRETTA DALL'ITALIA AGLI ITALIANI DELL'EUROPA. DA TEMPO VANNO IN



2

Ministero del Lavoro

ONDA PER I NOSTRI EMIGRANTI TRASMISSIONI DIFFUSE DALLA BBC, DALLA ORTF, DA RADIO LIEGI, DA RADIO LUSSEMBURGO E DALLE STAZIONI RADIO DI MONACO E DI COLONIA, MA LA LORO BREVITA' E IL LORO ORARIO (GENERALMENTE LE PRIME ORE DEL MATTINO, QUANDO TUTTI DORMONO) NE RENDONO POCO AGEVOLE L'ASCOLTO DA PARTE DEI LAVORATORI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO. D'ALTRA PARTE GRAVI DIFFICOLTA' NATURALI - LA BARRIERA DELLE ALPI E GLI EFFETTI DEI RAGGI SOLARI SULL'ATMOSFERA - IMPEDISCONO DI GIORNO ALLE ONDE RADIO ITALIANE DI RAGGIUNGERE L'EUROPA CENTRALE, DI MODO CHE GLI EMIGRANTI NON RIESCONO QUASI MAI A CAPTARE I PROGRAMMI A ONDE MEDIE DELLA RAI.

EBBENE, QUESTE DIFFICOLTA', CHE ERA IMPOSSIBILE SORMONTARE, SONO STATE AGGIRATE. DAL 1° SETTEMBRE PRENDERA' IL VIA DA ROMA UNA NUOVA TRASMISSIONE RADIOFONICA, DAL TITOLO "QUI ITALIA" E DEDICATA TUTTA AGLI EMIGRANTI, LA QUALE SARA' IN GRADO DI RAGGIUNGERE ATTRAVERSO LE ANTENNE A ONDE MEDIE DI RADIO LUSSEMBURGO ANCHE LE PIU' PICCOLE RADIOLINE A TRANSISTOR DEI NOSTRI LAVORATORI ALL'ESTERO. LA TRASMISSIONE INFATTI SARA' INVIATA DIRETTAMENTE PER FILO ALLA POTENTE STAZIONE DI RADIO LUSSEMBURGO, POSTA NEL CUORE DEL CONTINENTE, LA QUALE IMMEDIATAMENTE LA RILANCERA' NELL'ETERE.

LA TRASMISSIONE "QUI ITALIA", CHE E' STATA VOLUTA DAL MINISTERO DEGLI ESTERI IL QUALE SE NE ACCOLLERA' LA SPESA, INTEGRERA' L'OPERA DI ALCUNE RADIO EUROPEE CON LE QUALI LA RAI CONTINUERA' A SVILUPPARE UNA COLLABORAZIONE RIVELATASI PREZIOSA, E OGNI SERA ALLE 19,30, SULL'ONDA DI 208 METRI, RACCONTERA' AI NOSTRI EMIGRANTI CIO' CHE E' AVVENUTO NEL CORSO DELLA GIORNATA IN ITALIA.

SARA' UN RACCONTO SEMPLICE E OBBIETTIVO. DURANTE UN QUARTO D'ORA, IN UN ORARIO CHE E' COMODO PER TUTTI, ANDRANNO IN ONDA NOTIZIE DI CRONACA, DI POLITICA, DI ECONOMIA E DEL MONDO DEL LAVORO, DI SPORT, DI CULTURA, DI SPETTACOLO, DI VICENDE REGIONALI. UNA VOCE-GUIDA PASSERA' LA PAROLA, A SECONDA DEGLI ARGOMENTI, A GIORNALISTI SPECIALIZZATI E AD ESPERTI, EFFETTUERA' COLLEGAMENTI CON LE VARIE SEDI DELLA RAI SU FATTI E PROBLEMI DI ATTUALITA', CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE REGIONI CHE PIU' ALIMENTANO IL FLUSSO DELL'EMIGRAZIONE. NON CI SI LIMITERA' ALLE NOTIZIE: CI SARA' ANCHE UN BREVE COMMENTO, PERCHE' L'EMIGRANTE SPESSO NON HA, COME CHI VIVE IN ITALIA, LA POSSIBILITA' DI COMPLETARE LE INFORMAZIONI CHE SENTE ALLA RADIO MEDIANTE LA LETTURA DEI GIORNALI O LA CONVERSAZIONE.



3

Ministero delle Comunicazioni

NE' SARA' TRASCURATA L'ESIGENZA DI INTAVOLARE CON L'ASCOLTATORE CHE VIVE IN EUROPA ANCHE UN DIALOGO DIRETTO, DANDO VITA A UNA CORRISPONDENZA, IN MODO CHE EGLI POSSA FAR SAPERE PER LETTERA AI RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE - CHE SARA' CURATA DALLA DIREZIONE NOTIZIARI PER L'ESTERO DELLA RAI - QUALI SONO LE SUE CURIOSITA' E QUAL E' LA VERITA' CHE EGLI CONOSCE: SOLO COSI' GLI SI POTRA' DARE UNA RISPOSTA CHIARIFICATRICE. FRA LE LETTERE CHE GIUNGERANNO A ROMA ATTRAVERSO RADIO LUSSEMBURGO SARANNO SCELTE DUNQUE QUELLE RIGUARDANTI TEMI E PROBLEMI CHE POSSANO INTERESSARE MOLTI ASCOLTATORI. INOLTRE LA TRASMISSIONE "QUI ITALIA" CERCHERA' DI STABILIRE UN CONTATTO DIRETTO TRA GLI ITALIANI RESIDENTI IN EUROPA E I LORO PARENTI RIMASTI IN ITALIA, O FRA GLI EMIGRATI CHE PORRANNO QUESITI DI CARATTERE GENERALE E LE AUTORITA' O LE PERSONE IN GRADO DI RISPONDERE LORO.

QUANTO AL CONTENUTO DELLA TRASMISSIONE, FRA I TEMI CHE SARANNO TRATTATI PIU' DIFFUSAMENTE SARANNO QUELLI CHE NASCONO DAL MONDO DEL LAVORO: UN MONDO CHE E' FATTO NON SOLTANTO DI PROBLEMI SINDACALI E DELLE RELATIVE LOTTE, MA ANCHE DELL'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE E DELL'OCCUPAZIONE, CHE INTERESSA DIRETTAMENTE IL LAVORATORE ALL'ESTERO. ALTRI DUE SETTORI CHE SARANNO CURATI CON PARTICOLARE ATTENZIONE, POICHE' I NOSTRI EMIGRANTI LO CHIEDONO, SONO LO SPORT, CON NOTIZIE E COMMENTI SUI PRINCIPALI AVVENIMENTI AGONISTICI DELLA GIORNATA, E IL MONDO DELLO SPETTACOLO, LE CUI PICCOLE CURIOSITA' SUSCITANO SEMPRE GRANDE INTERESSE. CI SARANNO POI NOTIZIE SULLA VITA POLITICA ITALIANA - REDATTE NEL LINGUAGGIO PIU' CHIARO POSSIBILE, SENZA QUELLE FORME CHE DICONO E NON DICONO, - SU FATTI DI CRONACA, SU PROBLEMI SOCIALI ED ECONOMICI, SULLA CULTURA, SUL COSTUME. TORNANDO A CASA IL LAVORATORE ITALIANO SARA' INDOTTO IN MODO DEL TUTTO NATURALE A GIRARE IL BOTTONE DELLA RADIO PER UDIRE IL RESOCONTO DEGLI AVVENIMENTI DELLA GIORNATA NELLA PATRIA LONTANA E NON DIMENTICATA: GLI PARRA' IN QUALCHE MODO DI ESSERE NELL'ATMOSFERA DI CASA E SENTIRA' CHE IL FILO CHE A QUESTA LO LEGA NON SI E' ROTTO.



4

ALTRI DUE ASPETTI POSITIVI DELL'INIZIATIVA. INNANZITUTTO LA NOSTRA PRESENZA A RADIO LUSSEMBURGO E' IMPORTANTE ANCHE PERCHE' ESISTONO ALTRE RADIO, NELL'EST EUROPEO, CHE DANNO DEI FATTI ITALIANI, IN LINGUA ITALIANA, UNA VERSIONE TENDENZIOSA: QUI ITALIA SARA' INVECE OBBIETTIVA E LEALE, SENZA DIRE CHE TUTTO VA BENE A OGNI COSTO, MA SENZA DIRE CHE TUTTO VA MALE IN QUALUNQUE CASO. IN SECONDO LUOGO E' RISAPUTO CHE L'ITALIANO CHE VIVE ALL'ESTERO FINISCE CON L'IMBARBARIRE LA PROPRIA LINGUA: EBBENE, UNA DELLE FUNZIONI PRINCIPUE DELLA RADIO SARA' LA DIFESA DEL PARLARE ITALIANO, SPECIALMENTE IN QUESTO MOMENTO IN CUI DA UN LATO LA DANTE ALIGHIERI HA LA VITA DIFFICILE E DALL'ALTRO C'E' OVUNQUE UNA DOMANDA DELLA CONOSCENZA DELL'ITALIANO DI GRAN LUNGA SUPERIORE A QUANTO SI RITENGA. LA RAI HA FATTO UN ESPERIMENTO: HA MESSO IN ONDA UN CORSO DI LINGUA ITALIANA PER GLI ARABI, E IL NUMERO DELLE RICHIESTE CHE LE SONO PERVENUTE E' STATO STUPEFACENTE.

IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DI QUESTA NUOVA TRASMISSIONE, IL SERVIZIO STAMPA DELLA RAI HA ORGANIZZATO PER IL 29 AGOSTO UNA CONFERENZA STAMPA CHE SI TERRA' A LUSSEMBURGO, NEL CORSO DELLA QUALE VERRA' DISTRIBUITA UNA PUBBLICAZIONE ILLUSTRATIVA.

(RED 1359 SPA) D

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL...19.8.1972.....

IN VISIONE. DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Tribuna Tedesca* di *Amburgo* del: 19-8-72

I "Gastarbeiter" e l'economia tedesca

DUBBI SULLA LORO FUNZIONE STABILIZZATRICE

Nella Repubblica Federale abbiamo attualmente circa 2,4 milioni di lavoratori stranieri. In altre parole: un lavoratore su 9 viene dall'estero. Questo livello costituisce un nuovo "massimo" — e ciò nonostante si continuano a richiedere altri turchi, greci, jugoslavi, spagnoli o italiani. Dove è il limite?

Il lavoratori stranieri — i "Gastarbeiter" — occasionalmente definiti "tappabuchi della congiuntura", sono da anni un sostegno indispensabile della nostra economia. Essi occupano i posti di lavoro che non vengono più "coperti" dalla mano d'opera locale. Dove si investe più capitale si necessitano — se gli investimenti non sono diretti esclusivamente alla meccanizzazione — nuove forze di lavoro. Senza gli stranieri non sarebbe stata possibile l'espansione economica — almeno non in queste dimensioni. L'offerta di prodotti e di merci sarebbe più ridotta, il nostro "standard" di vita inferiore.

I lavoratori stranieri colmano però anche i "buchi" che nascono in una società del benessere là dove si tratta di lavoro poco valutato: in aziende di pubblica utilità come la nettezza urbana e il trasporto della spazzatura. Tra cinque o sei anni non si troverebbero più tedeschi disposti a questi lavori — a meno di non pagare stipendi elevatissimi.

Applicando un metro stringentemente economico si può dire che avremo bisogno di "Gastarbeiter" almeno fino a quando il nostro mercato del lavoro non metterà a disposizione forze sufficienti per tutti i settori. L'immediato futuro non offre certo questa possibilità. Al contrario: il numero dei cittadini federali in età di lavoro diminuisce costantemente a causa della sfavorevole struttura d'età — ed al contempo si tende a cicli lavorativi sempre più brevi e a ferie sempre più lunghe.

Persino nel caso di un'espansione economica costante, senza periodi di crisi congiunturale, non sarebbe possibile calcolare il numero di lavoratori necessari al

raggiungimento di quest'espansione. L'esperto del settore "Occupazione di mano d'opera straniera" dell'Istituto Industriale Tedesco, Heinz Salowski, scrive: "Le ripercussioni dell'occupazione di stranieri sull'espansione economica sono difficilmente 'quantificabili', tanto più essendo impossibile riferire quest'espansione economica ad un solo fattore determinante — in questo caso al fattore 'lavoro'".

Il "reservoir" dal quale gli imprenditori e l'amministrazione pubblica tedeschi possono rifornirsi di "Gastarbeiter" sembra per il momento inesauribile. Il riflessi sui diversi Paesi d'origine sono tuttavia piuttosto differenti. L'emigrazione nella Repubblica Federale contribuisce di regola a migliorare le condizioni di disoccupazione dei vari Paesi. Al contempo i soldi inviati dai lavoratori stranieri alle proprie famiglie nei Paesi d'origine — secondo i dati resi noti dalla Banca Federale, nel 1971 sono stati 5,3 miliardi di marchi — aiutano nella realizzazione di maggior benessere in patria. A tutto ciò si aggiunge che spesso i lavoratori stranieri ricevono qui un'istruzione professionale che possono usare più tardi a favore della propria economia.

D'altra parte l'emigrazione ha portato, per esempio in Grecia, alla formazione di vuoti — che vengono colmati con l'impiego di altri lavoratori stranieri. Il motivo determinante dell'emigrazione nella Repubblica Federale non è quindi sempre la disoccupazione in patria, ma spesso anche gli stipendi più elevati che vengono offerti qui. Questo fatto può costituire un pericolo per quei Paesi che intendono migliorare la propria industria. Il risultato potrebbe essere un'inibizione dello sviluppo del Paese d'origine.

Ha un senso — in assoluto — garantire alla lunga la propria espansione economica attraverso una sempre più forte importazione di mano d'opera? Tanto maggiore diviene il numero di "Gastarbeiter" da integrare nell'economia tedesca, tanto più forte diviene la necessità di investi-

menti supplementari nel settore dell'infrastruttura. Si ha bisogno di nuove abitazioni, scuole e così via. Ciò ha dato adito ad una constatazione della Banca Federale: "Le spese sociali connesse a questo sviluppo fanno sembrare dubbio che una tale espansione dell'occupazione possa costituire alla lunga un effettivo contributo alla stabilizzazione dell'equilibrio economico nel suo complesso".

Una più forte accentuazione di altri orientamenti, con la meta di costruire sempre più centri di produzione all'estero, è auspicabile: e ciò, per i motivi dell'equilibrio economico — secondo la formula della Banca Federale —, per non essere più così dipendenti dall'esportazione e infine anche per motivi di protezione dell'ambiente, perché una concentrazione unilaterale dei centri di produzione peggiorerebbe le condizioni di vita della popolazione.

La disposizione delle industrie ad un'impegno all'estero è aumentata. La strada preferita, però — essendo la più comoda e la meno problematica — è stata sino ad ora l'importazione di lavoratori stranieri. Lo shock dell'esproprio in alcuni Paesi è stato superato solo molto lentamente. A ciò si aggiunge la mancanza di capitale liquido, necessario per effettuare investimenti all'estero. Le condizioni di instabilità politica e le ondate di sciopero in diversi Paesi hanno dissuaso gli imprenditori da un forte impegno estero.

Fino a pochi anni fa, inoltre, le condizioni di produzione in Germania erano molto più favorevoli che non altrove. La buona possibilità di profitto ha persino attirato persino investimenti dall'estero. Le conseguenze di questo squilibrio non si sono comunque fatte attendere. La valuta affluita in Germania causa gli investimenti stranieri ed il forte eccesso delle esportazioni hanno "gonfiato" il volume di liquido e determinato quindi un'aumento di prezzi. I costi hanno poi seguito i prezzi — e il vantaggio è di nuovo venuto a mancare.

Le forze di mercato provvederanno probabilmente a determinare una correzione automatica dello squilibrio fra gli investimenti stranieri nella Repubblica Federale e quelli tedeschi all'estero, e cioè: quando la produzione all'estero diverrà più favorevole. I limiti di una dislocazione della produzione verrebbero raggiunti quando il volume di capitale che fluisce all'estero diventasse tanto forte da minacciare l'equilibrio dello sviluppo economico in patria. Ma anche con una congiuntura favorevole pluriennale questi limiti non sarebbero raggiunti tanto in fretta.

Malte Retiet

(Kölnischer Stadt-Anzeiger, 31 luglio 1972)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Radio Corriere di Roma del: 19-8-72

Notizie da casa

« Che cosa succede nel paese in cui sono nato, che cosa fanno i miei amici, i parenti, e tutte le persone che conosco? ». « E' stata poi realizzata quella nuova strada di cui si parla da tanto tempo? ». « Chissà se alla scuola è arrivata la nuova insegnante... ». Saranno queste, più o meno, le domande a cui si propone di rispondere una trasmissione radiofonica dal titolo *Notizie da casa*, che andrà in onda a partire dal 1° settembre, nei giorni feriali alle 19,30 e la domenica alle 19. Sono domande che ogni emigrante italiano si pone almeno una volta nel luogo dove vive e lavora attualmente. E la rubrica radiofonica è appunto dedicata agli italiani residenti all'estero. La trasmissione, che sarà diffusa da Roma tramite Radio Lussemburgo, si propone anche di dare in forma moderna, rapida e giornalistica, un quadro di una giornata italiana. Fornirà quin-

di notizie sull'attualità politica, sulla cronaca, sullo sport, oltre a comunicare tutta una serie di informazioni sui luoghi d'origine dei connazionali all'estero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Messaggero di Roma del: 19-8-72

NON VOLEVA PIU' SAPERNE DI LUI

Liegi: un'italiana appena sposata uccisa dal marito

SERVIZIO DI
FRANCO IVALDO

Bruxelles, 18 agosto

La luna di miele si è conclusa tragicamente per una giovane sposa italiana abitante in Belgio che, dopo una settimana di vita coniugale, non voleva saperne di concedersi al marito.

La donna, Luigina Brugali, 31 anni, nativa di Osio Sopra (Bergamo), è stata strangolata con un lenzuolo da Sirio Gazzotti, 44 anni, da Toano (Reggio Emilia).

I due si erano sposati il 10 agosto scorso. Il delitto è avvenuto all'alba di stamane nell'abitazione della coppia a Jemeppe, sulla Mosa, un paesino all'estrema periferia di Liegi, nella regione mineraria.

Ieri notte, i due coniugi avevano avuto una lite molto violenta e i vicini avevano udito l'uomo urlare delle minacce. La disputa si è riaccesa al risveglio alle 5 del mattino. Il marito della vittima, un ex minatore, di fronte ad un ennesimo rifiuto della consorte che a suo dire non voleva saperne di consumare il matrimonio, dopo una tremenda scenata l'ha aggredita stringendole un lenzuolo attorno al collo. La poveretta ha cercato di difendersi graffiandolo al volto, ma l'aggressore, ormai in preda al raptus omicida, per impedirle di chiamare aiuto l'ha stordita con una serie di pugni, poi ha continuato a stringere sempre più forte il lenzuolo fino a quando la Brugali non ha più dato segno di vita.

Dopo aver composto sul letto il cadavere della moglie, ricoprendolo con il lenzuolo, Sirio Gazzotti è uscito di casa, è salito sulla propria auto ed è andato a costituirsi al più vicino commissariato. «Ero stanco di aspettare — ha detto l'uxoricida agli agenti — e per questo ho ucciso la donna che amavo ma che non voleva saperne di me...».

Il tragico episodio ha destato viva impressione nella numerosa colonia italiana di Liegi dove il Gazzotti, da 20 anni residente in Belgio, era conosciuto soprattutto per le sue doti di lavoratore. Era stato per lungo tempo in miniera e attualmente aveva trovato un'occupazione presso una industria siderurgica. La Brugali lo aveva conosciuto 5 anni fa e dopo una corte assidua aveva infine accettato di sposarlo. Le nozze erano state celebrate una settimana fa nella chiesetta di Jemeppe, sulla Mosa, alla

presenza di numerosi parenti della coppia. L'uxoricida è stato lungamente interrogato dal magistrato dottor Laurent e poi associato nelle carceri di Liegi sotto l'accusa di omicidio volontario. Gli inquirenti stanno svolgendo indagini per vagliare le sue dichiarazioni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Nazione di Firenze del: 19-8-72

Inadeguati per la CEE gli alloggi degli immigrati

Buxelles, 18 agosto.

La commissione esecutiva delle comunità europee ha vivacemente criticato la inadeguatezza degli alloggi posti a disposizione dei lavoratori immigrati da parte dei paesi membri.

Secondo la commissione gli alloggi risultati disponibili nei vari paesi sono risultati inadeguati sotto il profilo sanitario e quantitativo, mentre del tutto « proibitivi » sono risultati gli affitti.

Secondo la commissione, nel corso del 1970 esistevano nei paesi membri 3,4 milioni di immigrati (870 mila in più del 1968), ai quali andava sommato un incremento naturale della popolazione per 3,3 milioni di unità. In totale 6,7 milioni di unità a fronte dei quali sono state costruite abitazioni solo per 2,8 milioni di persone.

I paesi maggiormente interessati — secondo la CEE — sono la Francia e la Germania, che hanno fatto sforzi notevoli, ma insufficienti per la dimensione del problema.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

TV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo di: Torino del: 19-8-72

La CEE: pochi e cari gli alloggi per gli immigrati

Bruxelles, 18 agosto

La commissione esecutiva della Comunità Europea ha vivacemente criticato l'inadeguatezza degli alloggi posti a disposizione dei lavoratori immigrati da parte dei Paesi membri. Secondo la commissione gli alloggi risultati disponibili nei vari Paesi sono risultati inadeguati sotto il profilo sanitario e quantitativo, mentre del tutto « proibitivi » sono risultati gli affitti.

Secondo la commissione nel 1970 esistevano nei Paesi membri 3,4 milioni di immigrati (870 mila in più del '68), ai quali andava sommato un incremento naturale della popolazione per 3,3 milioni di unità. In totale 6,7 milioni di unità a fronte dei quali sono state costruite abitazioni solo per 2,8 milioni di persone.

I Paesi maggiormente interessati — secondo la CEE — sono la Francia e la Germania, che hanno fatto sforzi notevoli, ma insufficienti per la dimensione del problema.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Globo

di: Rome del: 19-8-72

Forse assorbiti all'Audi-NSU

Restano in Germania i licenziati Volkswagen

In seguito alla notizia del licenziamento di circa 1500 lavoratori italiani della Volkswagen, investita da una crisi di notevoli dimensioni, la Giunta regionale della Lombardia si è preoccupata di affrontare il problema nella ragionevole considerazione che l'ondata di rimpatrio avrebbe per primo, immediatamente investito il triangolo industriale lombardo ed, in special modo, l'area milanese. L'assessorato regionale al lavoro e ai movimenti demografici, d'intesa con il centro orientamento immigrati (C.O.I.) e con l'Associazione emigrati ed immigrati «Fernando Sauti» si è quindi interessata per trovare una soluzione soddisfacente e la stessa Volkswagen è stata interessata per cercare di comune accordo una soluzione al problema, che si presentava irto di comprensibili difficoltà.

Rappresentanti degli enti regionali si sono recati a Monaco di Baviera e a Ingolstadt, ov-
 con l'aiuto del console generale
 d'Italia, hanno preso contatto
 con gli amministratori di varie
 ditte automobilistiche e di mac-
 canica pesante della zona, per
 cercare, prima di tutto, la pos-
 sibilità di riassorbire in loco la
 mano d'opera italiana dimessa
 dalla Volkswagen. Le trattative
 sembrano già avviate ad un ri-
 sultato positivo.

Si è appreso infatti, da fonte autorevole, che la filiale di Ingolstadt della ditta Audi-N.S.U. sarebbe disposta ad assumere tutto il personale italiano licenziato dalla Volkswagen e che la direzione della predetta ditta Audi-N.S.U. s. sarebbe preoccupata di informare i lavoratori italiani, prima del loro rientro in Italia, di una tale possibilità di impiego.

Il C.O.I. e l'associazione « Fernando Santi », con il costante interessamento dell'Assessorato regionale al Lavoro, intensificheranno la loro opera per portare a conoscenza dei lavoratori, eventualmente rimpatriati, la possibilità di occupazione presso la filiale della Audi-N.S.U. di Ingolstadt, nonché la eventualità di impiego presso altre ditte.

la realizzazione dell'autostrada Venezia-Monaco.

All'incontro hanno preso parte il ministro bavarese Junker, il segretario di Stato Dik, l'amministratore delegato della Batia, la società tedesca che dovrà realizzare l'autostrada; inoltre erano presenti il sottosegretario al Tesoro on. Fabbri, parlamentari veneti, il presidente della Giunta regionale veneta Feltrin, il vice presidente Tartari e gli as-

essori regionali Ulliana e Guidolin.

La Venezia-Monaco attualmente è agibile fino a Vittorio Veneto; per il completamente sono previsti 4-5 anni. Nel corso della riunione odierna è stata appunto definita la concessione della autostrada alla Batia. Ciò significa che la società tedesca si incaricherà della realizzazione dell'importante arteria dal finanziamento al progetto e alla costruzione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Le Nazioni di Firenze del: 19-8-72

L'Audi-NSU per i licenziati dalla Volkswagen

Milano, 18 agosto.

La filiale di Ingolstadt della « Audi-NSU » sarebbe disposta ad assumere tutto il personale italiano licenziatosi dalla Volkswagen. Lo afferma un comunicato dell'assessorato al lavoro e movimenti demografici della regione lombarda, precisando che la notizia è stata appresa da fonte autorevole e che la direzione della Audi-NSU si sarebbe preoccupata di informare i lavoratori italiani, prima del loro rientro in Italia, di una tale possibilità di impiego.

Allo stato attuale — aggiunge il comunicato — non si conoscono gli ulteriori sviluppi della situazione e si ignora l'entità delle adesioni dei nostri connazionali all'offerta della citata ditta tedesca.

Il centro orientamento immigrati (COI) e l'associazione emigrati ed immigrati « Fernando Santi », con il costante interessamento dell'assessorato regionale al lavoro della Lombardia, intensificheranno la loro opera per portare a conoscenza dei lavoratori, eventualmente rimpatriati, la possibilità di occupazione presso la filiale della Audi-NSU di Ingolstadt, nonché « la eventualità di impiego presso altre ditte tedesche del settore automobilistico e metalmeccanico abbisognavoli di mano d'opera ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Avvenire

di: Milano del: 19-8-72

Nuovo lavoro per i licenziati Volkswagen

La filiale Ingolstadt della ditta AUDI-N.S.U. sarebbe disposta ad assumere tutto il personale italiano licenziato dalla Volkswagen nei mesi scorsi. Ne dà notizia un comunicato della giunta regionale lombarda, che si è preoccupata di affrontare il problema del collocamento dei 1.500 italiani rimasti senza lavoro in Germania.

L'ondata di un rimpatrio non controllato avrebbe probabilmente avuto ripercussioni sfavorevoli sul triangolo industriale lombardo e, in particolar modo, sull'area industriale milanese, sia per la particolare collocazione geografica della Lombardia, posta sul confine di tradizionali itinerari migratori, sia per le possibilità di lavoro che tali zone possono offrire.

In conseguenza, l'Assessorato Regionale al Lavoro e al Movimento Demografico, d'intesa con il Centro Orientamento Immigrati (C.O.I.) e con l'Associazione emigrati ed immigrati «Fernando Santi», ha subito svolto un intervento direttamente nella Repubblica Federale di Germania ed in particolare a Monaco di Baviera.

La stessa ditta Volkswagen è stata interessata per cercare, di comune accordo, una soluzione al problema. Le trattative pare abbiano conseguito un risultato positivo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Roma

di Napoli del 19-8-72

OSSERVATORIO

La «tratta» degli italiani

Nei giorni scorsi s'è fatto un gran parlare ed un grande scrivere della «tratta» dei negri, fra l'Africa e i Paesi dell'Europa continentale, con «centrale» di smistamento in Italia. Uno squallido commercio di braccia umane, un vergognoso sfruttamento di manodopera, ad onta della civiltà del secolo ventesimo e di una Europa progreditissima, con il vento socialista nelle vele. Ma c'è qualcosa di più e di peggio, forse. Abbiamo letto che nel Limburgo, cuore minerario del Belgio, «dove tutto è pero, dalle colline di carbone invenduto al fango intriso di minerale, all'aria, ai muri delle case», cresce rigogliosa — all'ombra delle ormai inutili piramidi di «coke» che nessun compratore smuoverà mai più — l'amara erba del «rocket» delle braccia intorno ai 20.000 italiani abitano la zona. Un'erba che cresce da anni e ne le falci delle leggi belghe prima, ne quelle della legislazione della CEE poi l'han- no potuta recidere.

Il «rocket» affonda le sue radici proprio nelle enormi montagne di carbone invenduto che le miniere sfornano e l'industria rifiuta. Spinti dalla progressiva chiusura dei pozzi e dalla silicosi, i minatori — per l'80 per cento immigrati — escono in media a 40 anni di età classificati come «invalidi permanenti» e quindi senza speranze di trovare un lavoro regolare. Escono al ritmo di duemila all'anno (abbiamo letto) ormai dall'inizio del decennio trascorso, da quando cioè il petrolio cominciò a superare e a soffocare il carbone come fornitore di energia all'Europa. A questi duemila invalidi con famiglia a carico e 50.000 lire di pensione al mese, che vanno a gonfiare il fiume dell'emigrazione italiana, non resta che una salvezza, una umiliante, degradante salvezza: trovarsi un «padrino fiammingo» che li immetta nel circuito del «lavoro nero». Come? Alle piccole imprese, ai cantieri edili e stradali, ovunque, il controllo dei sindacati e dello Stato si mostra debole (e quindi con l'esclusione delle grosse industrie) il «padrino» offre manodopera a volontà a bassi costi: non è necessario, infatti, pagare ai fuorilegge del lavoro i pesanti contributi sociali che nel Belgio gravano spesso fino al 35 per cento sullo stipendio. Il «protettore» assicura agli ex minatori, agli immigrati, salari addirittura più alti di quelli ufficiali, perché alleggeriti appunto dalle trattenute. Un esempio? Eccolo: il proprietario di una impresa stradale paga al «padrino» 1500 lire l'ora per lavoratore (con gli oneri sociali gli costerebbe circa 1800); il «padrino» dà al lavoratore 1000 lire e tiene per sé 500 lire l'ora per ogni operaio. Calcolando otto ore di lavoro al giorno ciò significa che un «movimento» di cinquemila «schiavi» a pieno regime frutta al «padrino» 20 milioni di lire al giorno, al netto di tasse.

La cifra non ha niente di incredibile, dal momento che essa risulta dai documenti delle inchieste ufficiali delle autorità belghe.

E' ovvio che gli ex minatori italiani che si pongono sotto la protezione del «padrino fiammingo», devono accettare le condizioni degli intermediari senza fiatare, con una prospettiva di dieci, talvolta dodici ore di lavoro consecutivo al giorno e, in caso di infortuni, nessun aiuto.

Tutto ciò avviene in un Paese, il Belgio, che si pone nel concerto economico e sociale europeo come fra le nazioni più progredite ed evolute. Ma il Belgio è soltanto uno dei Paesi europei in cui la manovalanza italiana, che è poi in maggioranza di emigrati meridionali, è costretta a subire trattamenti schiavisti ad opera di speculatori che la legge non riesce a colpire. E questo perché in terra italiana, nella sua terra, nel suo Paese del Sud, il manovale non trova lavoro.

A noi che scriviamo, una Europa cosiffatta, una Europa che dovrebbe prendere a cuore la sorte del Mezzogiorno d'Italia e che, nel frattempo non sa trovare un rimedio alla piaga dello schiavismo nel campo del lavoro, non piace per niente. Non piace, perché non riusciamo a scorgere, nella prospettiva lontana, che specie di vantaggio potrà trarre il lavoratore italiano in genere e quello del Sud in particolare da una comunità europea che ha già trasformato le sue estasi teoriche socialiste in pratica di speculazione sulla pelle dell'emigrato italiano.

Mario Tramontano



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo di: Torino del: 19-8-72

SI TRATTA DI 1500 ITALIANI SENZA LAVORO

La «Audi-NSU» vuole assumere i licenziati della Volkswagen

Positiva la mediazione dell'assessorato al Lavoro lombardo

Milano, 18 agosto

La filiale di Ingolstadt della ditta «Audi-NSU» sarebbe disposta ad assumere tutto il personale italiano licenziatosi dalla «Volkswagen». Lo afferma un comunicato dell'assessorato al Lavoro e movimenti demografici della Regione lombarda, precisando che la notizia è stata appresa da «fonte autorevole» e che la direzione della «Audi-NSU» si sarebbe preoccupata di informare i lavoratori italiani, prima del loro rientro in Italia, di una tale possibilità di impiego. Allo stato attuale — aggiunge il comu-

nicato — non si conoscono gli ulteriori sviluppi della situazione e si ignora l'entità delle adesioni dei nostri connazionali.

Il «Centro orientamento-immigrati» (COI) e l'associazione emigrati ed immigrati «Fernando Santi», con il costante interessamento dell'assessorato regionale al Lavoro della Lombardia, intensificheranno — rileva il comunicato — la loro opera per portare a conoscenza dei lavoratori, eventualmente rimpatriati, la possibilità di occupazione presso la filiale della «Audi-NSU» di Ingolstadt, nonché «l'eventualità di impiego presso altre ditte tedesche del settore automobilistico e metalmeccanico abbisognevole a mano d'opera».

L'assessorato regionale lombardo al Lavoro e ai movimenti demografici, d'intesa con il COI e con l'associazione «Fernando Santi», subito dopo la notizia delle difficoltà in cui è venuta a trovarsi la «Volkswagen» di Wolfsburg e le conseguenti dimissioni dal lavoro di circa 1.500 lavoratori italiani che vi erano occupati, ha subito svolto «un deciso intervento presso chi di dovere, direttamente nella Repubblica Federale di Germania ed in particolare a Monaco di Baviera. La stessa ditta «Volkswagen» — precisa ancora il comunicato — è stata interessata per cercare di comune accordo una soluzione al problema, che si presentava irto di numerose comprensibili difficoltà.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere delle Ser di Milano del: 19-8-72

INIZIATIVA DELLA REGIONE LOMBARDA

Lavoreranno presso la NSU i licenziati della Volkswagen

I millecinquecento lavoratori italiani licenziati alla fine del luglio scorso dalla Volkswagen di Wolsburg, in crisi, potranno essere assunti da un'altra ditta tedesca costruttrice di automobili, la AUDI-NSU. Questo il risultato di una serie di ricerche e trattative condotte dall'assessorato regionale lombardo al lavoro e ai movimenti demografici, d'intesa con il COI (centro orientamento immigrati) e con l'associazione emigrati ed immigrati «Fernando Santi».

La notizia che la Volkswagen era stata costretta a licenziare millecinquecento lavoratori italiani aveva subito indotto la giunta regionale lombarda ad affrontare il problema di un così massiccio rimpatrio, che inevitabilmente avrebbe finito col gravare soprattutto sulla Lombardia.

Ai primi di agosto, rappresentanti della Regione, del COI e dell'associazione «Fernando Santi» si recarono appunto a Monaco e ad Ingolstadt, dove — con l'aiuto del locale console generale d'Italia — presero numerosi contatti con varie ditte.

«Le numerose e laboriose trattative — informa ora un comunicato dell'assessorato regionale al lavoro — pare abbiano conseguito un risultato positivo. Si è appreso infatti, da fonte autorevole, che la filiale di Ingolstadt della ditta AUDI-NSU sarebbe disposta ad assumere tutto il personale italiano licenziato dalla Volkswagen e che la direzione della predetta ditta si sarebbe preoccupata di informare i lavoratori italiani, prima del loro rientro in Italia, di una tale possibilità di impiego».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno di Milano del: 19-8-72

Una iniziativa regionale per gli operai VW

Rappresentanti di Giunte regionali si sono recati a Monaco di Baviera e a Ingolstadt, ove con l'aiuto del console generale d'Italia, sono stati presi numerosi contatti con gli amministratori di varie ditte automobilistiche e di meccanica pesante della zona, onde cercare, prima di tutto, la possibilità di riassorbire « in loco » la mano d'opera italiana dimessa dalla Volkswagen.

Le laboriose trattative sembrano già avviate ad un risultato positivo.

Si è appreso infatti, da fonte autorevole, che la filiale di Ingolstadt della Audi-N.S.U. sarebbe disposta ad assumere tutto il personale italiano licenziatosi dalla Volkswagen.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del: 19-8-72

Una iniziativa della RAI

La «voce madre» per gli emigrati

«Egregi signori dirigenti della RAI-TV, vi scrivo questi pochi rigli per informarvi, se ancora non lo sapeste, che noi emigranti avremmo bisogno della Voce Madre che ci manca»: è una lettera che viene da Monaco di Baviera, ma è il tenore di molte altre lettere, di migliaia di lettere, che giungono alla RAI-TV da tutti gli angoli d'Europa, dove sono sparsi un milione e mezzo di italiani, una grossa fetta del nostro paese portata via, tutta palpitante, dal corpo nazionale. Una complessità che non si finirebbe mai di descrivere: la patria che si allontana, inesorabilmente; un altro ambiente, un'altra società, dapprima ostici e non compresi e che non ci comprendono, poi lentamente avvicinati, attraversati, assimilati dall'italiano; lo struggente bisogno di sentire «la voce madre che ci manca», espresso nelle semplici parole dell'emigrato.

A questo bisogno deve provvedere il contatto permanente con la nostra vita nazionale, mediante le onde della radio. Ecco l'immensa importanza, sotto tutti gli aspetti, della trasmissione per gli italiani all'estero. Si tratta, semplicemente, di aiutarli a essere se stessi pur nell'inserimento franco, generoso, totale nel nuovo ambiente. Finora è mancata una voce diretta dall'Italia agli italiani dell'Europa. Da tempo vanno in onda per i nostri emigranti trasmissioni diffuse dalla BBC, dalla ORTF, da Radio Liegi, da Radio Lussemburgo e dalle stazioni radio di Monaco e di Colonia, ma la loro brevità e il loro orario (generalmente le prime ore del mattino, quando tutti dormono) ne rendono poco agevole l'ascolto da parte dei lavoratori italiani residenti all'estero. D'altra parte gravi difficoltà naturali — la barriera delle Alpi e gli effetti dei raggi solari sull'atmosfera — impediscono di giorno alle onde radio italiane di raggiungere l'Europa centrale, di modo che gli emigranti non riescono quasi mai a captare i programmi a onde medie della RAI.

Ebbene, queste difficoltà, che era impossibile sormontare, sono state aggirate: dal 1. settembre prenderà il «via» da Roma una nuova trasmissione radiofonica, dal titolo *Qui Italia* dedicata tutta agli emigranti, che sarà in grado

di raggiungere, attraverso le antenne a onde medie di Radio Lussemburgo, anche le più piccole radioline a transistor dei nostri lavoratori all'estero.

La trasmissione *Qui Italia*, che è stata voluta dal Ministero degli Esteri (il quale se ne accollerà la spesa) integrerà l'opera di alcune radio europee con le quali la RAI continuerà a sviluppare una collaborazione rivelatasi preziosa.

Sarà un racconto semplice e obiettivo. Durante un quarto d'ora, in un orario che è comodo per tutti, andranno in onda notizie di cronaca, di politica, di economia e del mondo del lavoro, di sport, di cultura, di spettacolo, di vicende regionali. Una voce-guida passerà la parola, a seconda degli argomenti, a giornalisti specializzati e ad esperti, effettuerà collegamenti con le varie sedi della RAI su fatti e problemi di attualità, con particolare riguardo alle regioni che più alimentano il flusso dell'emigrazione. Non ci si limiterà alle notizie: ci sarà anche un breve commento, perché l'emigrante spesso non ha, come chi vive in Italia, la possibilità di completare le informazioni che sente alla radio mediante la lettura dei giornali.

Inoltre la trasmissione *Qui Italia* cercherà di stabilire un contatto diretto tra gli italiani residenti in Europa e i loro parenti rimasti in Italia, o fra gli emigranti che potranno quesiti di carattere generale e le autorità o le persone in grado di rispondere loro.

Altri due aspetti positivi dell'iniziativa. Innanzitutto la nostra presenza a Radio Lussemburgo è importante anche perché esistono altre radio, nell'Est europeo, che danno dei fatti italiani, in lingua italiana, una versione tendenziosa: *Qui Italia* sarà, invece, obiettiva e leale, senza dire che «tutto va bene» a ogni costo, ma senza dire che «tutto va male» in qualunque caso. In secondo luogo è risaputo che l'italiano che vive all'estero finisce con l'imbarbarire la propria lingua: ebbene, una delle funzioni precipue della radio sarà la difesa del parlare italiano, specialmente in questo momento in cui da un lato la Dante Alighieri ha la vita difficile e dall'altro c'è ovunque una domanda della conoscenza dell'italiano di gran lunga superiore a quanto si ritenga.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Popolo*

di: *Roma*

del: *19-8-72*

Una trasmissione radiofonica per i nostri emigranti

«Qui Italia»

per gli italiani d'Europa

In onda dal 1. settembre il programma, voluto e finanziato dal ministero degli Esteri, potrà raggiungere tutti i lavoratori attraverso le onde medie di Radio Lussemburgo - Saranno superate le difficoltà naturali incontrate in passato da iniziative simili

A questo bisogno che da cento anni costituisce l'essenza del problema umano dell'emigrante italiano, deve provvedere il contatto permanente con la nostra vita nazionale, mediante le onde della radio. Ecco l'immensa importanza, sotto tutti gli aspetti, delle trasmissioni per gli italiani all'estero. Si tratta, semplicemente, di aiutarli a essere se stessi pur nell'inserimento franco, generoso, totale nel nuovo ambiente. Finora è mancata una voce diretta

quale immediatamente la rilancerà nell'etere.

La trasmissione *Qui Italia*, che è stata voluta dal ministero degli Esteri il quale se ne accollerà la spesa, integrerà l'opera di alcune radio europee con le quali la RAI continuerà a sviluppare una collaborazione rivelatasi preziosa, e ogni sera alle 19.30, sull'onda di 208 metri, racconterà ai nostri emigranti ciò che è avvenuto nel corso della giornata in Italia.

Sarà un racconto semplice e obiettivo. Durante un quarto d'ora, in un orario che è comodo per tutti, andranno in onda notizie di cronaca, di politica, di economia e del mondo del lavoro, di sport, di cultura, di

spettacolo, di vicende regionali. Una voce-guida passerà la parola, a seconda degli argomenti, a giornalisti specializzati e ad esperti, effettuerà collegamenti con le varie sedi della RAI su fatti e problemi di attualità, con particolare riguardo alle regioni che più alimentano il flusso dell'emigrazione. Non ci si limiterà alle notizie: ci sarà anche un breve commento, perché l'emigrante spesso non ha, come chi vive in Italia, la possibilità di completare le informazioni che sente alla radio mediante la lettura dei giornali o la conversazione.

Né sarà trascurata l'esigenza di intavolare con l'ascoltatore che vive in Europa anche un dialogo diretto, dando vita a una corrispondenza, in modo che egli possa far sapere per lettera ai responsabili della trasmissione — che sarà curata dalla direzione Notiziari per l'estero della RAI — quali sono le sue curiosità e qual è la verità che egli conosce: solo così gli si potrà dare una risposta chiarificatrice. Fra le lettere che giungeranno a Roma attraverso Radio Lussemburgo

saranno scelte dunque quelle riguardanti temi e problemi che possano interessare molti ascoltatori. Inoltre la trasmissione *Qui Italia* cercherà di stabilire un contatto diretto tra gli italiani residenti in Europa e i loro parenti rimasti in Italia, o fra gli emigrati che potranno quesiti di carattere generale e le autorità o le persone in grado di rispondere loro.

Quanto al contenuto della trasmissione, fra i temi che saranno trattati più diffusamente sono quelli che nascono dal mondo del lavoro: un mondo che è fatto non soltanto di problemi sindacali e delle relative lotte, ma anche dell'andamento della produzione e dell'occupazione, che interessa direttamente il lavoratore all'estero. Altri due settori che saranno curati con particolare attenzione, poiché i nostri emigranti lo chiedono, sono lo sport, con notizie e commenti sui principali avvenimenti agonistici della giornata, e il mondo dello spettacolo, le cui piccole curiosità suscitano sempre grande interesse. Ci saranno poi notizie sulla vita politica italiana — redatte nel linguaggio più chiaro possibile, senza quelle forme che dicono e non dicono — su fatti di cronaca, su problemi sociali ed economici, sulla cultura, sul costume.

Altri due aspetti positivi dell'iniziativa. Innanzitutto la nostra presenza a Radio Lussemburgo è importante anche perché esistono altre radio, nell'Est europeo, che danno dei fatti italiani, in lingua italiana, una versione tendenziosa: *Qui Italia* sarà invece obiettiva e leale, senza dire che tutto va bene a ogni costo, ma senza dire che tutto va male in qualunque caso. In secondo luogo è risaputo che lo italiano che vive all'estero finisce con l'imbarbarire la propria lingua: ebbene, una delle funzioni precipue della radio sarà la difesa del parlare italiano, specialmente in questo momento in cui da un lato la «Dante Alighieri» ha la vita difficile e dall'altro c'è ovunque una domanda della conoscenza dell'italiano di gran lunga superiore a quanto si ritenga. La RAI ha fatto un esperimento: ha messo in onda un corso di lingua italiana per gli arabi, e il numero delle richieste che ne sono pervenute è stato stupefacente.

In occasione dell'inaugurazione di questa nuova trasmissione, il Servizio stampa della RAI ha organizzato per il 29 agosto una conferenza stampa che si terrà a Lussemburgo, nel corso della quale verrà distribuita una pubblicazione illustrativa.

«Egredi signori dirigenti della RAI-TV, vi scrivo questi pochi righe per informarvi, se ancora non lo sapeste, che noi emigranti avremmo bisogno della Voce Ma che ci manca». E' una lettera che viene da Monaco di Baviera. Ma è il tenore di molte altre lettere, di migliaia di lettere che giungono alla RAI-TV da tutti gli angoli d'Europa, dove sono dispersi, con le mani sul loro strumento di lavoro, un milione e mezzo di italiani.

Nessun romanziere ha mai interpretato la complessità del torbido problema umano di una complessità che non si finirebbe mai a descrivere. La patria si allontana, inesorabilmente; un altro ambiente, un'altra società, dapprima ostici e non compresi e poi lentamente si comprendono, poi lentamente si avvicinano, attraversati dal bisogno di sentire «la voce che ci manca», espresso in quelle semplici parole dell'emigrante che abbiamo citato si accende un beneficio sforzo di assorbito, il rischio terribile è di perdere una cultura senza conquistare un'altra; di diventare degli stranieri. In realtà, più saranno alienati e rinfrescati i contatti con la terra che ci ha formati, più l'individuo trapiantato rimarrà intatto e pieno dei suoi valori vitali, e in grado perciò di assimilare altri succhi, altre esperienze senza alterare la propria personalità fondamentale, senza fondersi spiritualmente.

dall'Italia agli italiani dell'Europa. Da tempo vianno in onda per i nostri emigranti trasmissioni diffuse dalla BBC, dalla ORF, da Radio Liegi, da Radio Lussemburgo e dalle stazioni radio di Monaco e di Colonia, ma la loro brevità e il loro orario (generalmente le prime ore del mattino, quando tutti dormono) ne rendono poco agevole l'ascolto da parte dei lavoratori italiani residenti all'estero. D'altra parte gravi difficoltà naturali — la barriera delle Alpi e gli effetti dei raggi solari sull'atmosfera — impediscono di giorno alle onde radio italiane di raggiungere l'Europa centrale, di modo che gli emigranti non riescono quasi mai a captare i programmi a onde medie della RAI.

Ebbene, queste difficoltà, che era impossibile sormontare, sono state aggirate. Dal 1. settembre prenderà il via da Roma una nuova trasmissione radiofonica, dal titolo *Qui Italia* e dedicata tutta agli emigranti, la quale sarà in grado di raggiungere attraverso le antenne a onde medie di Radio Lussemburgo anche le più piccole radioline a transistor dei nostri lavoratori all'estero. La trasmissione infatti sarà inviata direttamente per filo alla potente stazione di Radio Lussemburgo, posta nel cuore del continente, la



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Roma di Ugolini del: 19-8-77

DAL 1. SETTEMBRE

« Qui Italia » trasmissione per gli emigranti

ROMA, 19

Dal 1. settembre prenderà il via da Roma una nuova trasmissione radiofonica, intitolata « Qui Italia » e dedicata tutta agli emigranti.

Finora era mancata una voce diretta dall'Italia agli italiani dell'Europa. Ma ora, dal 1. settembre, durante un quarto d'ora (in un orario che è comodo per tutti) andranno in onda notizie di cronaca, di politica, di economia e del mondo del lavoro, di sport, di cultura, di spettacolo, di vicende regionali. Una voce-guida passerà la parola, a seconda degli argomenti, a giornalisti specializzati e ad esperti, effettuerà collegamenti con le varie sedi della RAI su fatti e problemi di attualità, con particolare riguardo alle regioni che più alimentano il flusso dell'emigrazione.

In occasione dell'inaugurazione di questa nuova trasmissione, il servizio stampa della RAI ha organizzato per il 29 agosto una conferenza-stampa, che si terrà a Lussemburgo, nel corso della quale verrà distribuita una pubblicazione illustrativa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Unità di *Roma* del: 19-8-1972

Dalle radio straniere una voce italiana parlerà ogni giorno ai nostri emigrati

Da tempo la BBC, l'ORTF ed altre emittenti europee mandano in onda trasmissioni per i lavoratori italiani, ma sono molto brevi e vengono diffuse generalmente nelle prime ore del mattino, quando tutti dormono - Il nuovo programma della Rai Tv, dal titolo «Qui Italia», sarà in grado di raggiungere, attraverso le antenne ad onde medie di Radio Lussemburgo, anche le più piccole radioline a transistor - I nuovi criteri sui quali verrà impostata la trasmissione - Cronaca, cultura, sport, spettacolo, vita politica, vicende regionali sono alcuni degli argomenti che verranno trattati ogni giorno

Né sarà trascurata l'esigenza di intrattenere con l'estero. La trasmissione in fatti sarà inviata direttamente per filo alla potente stazione di radio Lussemburgo, posta nel cuore del continente, la quale immediatamente la rilancerà nell'etere.

Sarà un racconto semplice e obbiettivo. Durante un quarto d'ora, in un orario che è comodo per tutti, andranno in onda notizie di cronaca, di politica, di economia e del mondo del lavoro, di sport, di cultura, di spettacolo, di vicende regionali. Una voce-guida passerà la parola, a seconda degli argomenti, a giornalisti specializzati e ad esperti, effettuerà collegamenti con le varie sedi della Rai su fatti e problemi di attualità, con particolare riguardo alle regioni che più alimentano il flusso dell'emigrazione. Non ci si limiterà alle notizie: ci sarà anche un breve commento, perché l'emigrante spesso non ha, come chi vive in Italia, la possibilità di completare le informazioni che sente alla radio

mai a captare i programmi a onde medie della Rai.

Ebbene, questa difficoltà, che era impossibile sormontare, sono state aggirate. Dal 1 settembre prenderà il via da Roma una nuova trasmissione radiofonica, dal titolo «Qui Italia» e dedicata tutta agli emigranti, la quale sarà in grado di raggiungere attraverso le an-

Roma, 18 agosto
Il rischio terribile è di perdere una cultura senza conquistarne un'altra; di diventare degli stradicati. In realtà, più saranno alimentati e rinfrescati i contatti con la terra che ci ha formati, e più l'individuo trapiantato rimarrà intatto e pieno dei suoi succhi vitali, e in grado perciò di assimilare altri succhi, altre influenze senza alterare la propria personalità fondamentale, senza denudarsi spiritualmente.

A questo bisogno che da cento anni costituisce l'essenza del problema umano dell'emigrante italiano, deve provvedere il contatto permanente con la nostra vita nazionale, mediante le onde della radio. Ecco l'immensa importanza, sotto tutti gli aspetti, delle trasmissioni per gli italiani all'estero. Si tratta, semplicemente, di aiutarli a essere se stessi pur nell'inserimento franco, generoso, totale nel nuovo ambiente. Finora è mancata una voce diretta dall'Italia agli italiani del-

sindacali e delle relative lotte, ma anche dell'andamento della produzione e dell'occupazione, che interessa direttamente il lavoratore all'estero. Altri due settori che saranno curati con particolare attenzione, poiché i nostri emigranti lo chiedono, sono lo sport, con notizie e commenti sui principali avvenimenti agonistici della giornata, e il mondo dello spettacolo, le cui piccole curiosità suscitano sempre grande interesse. Ci saranno poi notizie sulla vita politica italiana — redatte nel linguaggio più chiaro possibile, senza quelle forme che dicono e non dicono — su fatti di cronaca, su problemi sociali ed economici, sulla cultura, sul costume. Tornando a casa il lavoratore italiano sarà indotto in modo del tutto naturale a girare il bottone della radio per udire il resoconto degli avvenimenti della giornata nella patria lontana e non dimenticata: gli parà in qualche modo di essere nell'atmosfera di casa e sentirà che il filo che a questa lo lega non si è rot-

Quanto al contenuto della trasmissione, fra i temi che saranno trattati più diffusamente saranno quelli



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DEL

Ritaglio dal Giornale

In occasione dell'inaugurazione di questa nuova trasmissione, il servizio stampa della Rai ha organizzato per il 29 agosto una conferenza stampa che si terrà a Lussemburgo, nel corso della quale verrà distribuita una pubblicazione illustrativa.

A DELL'UFFICIO VII

del:

1
1
c

Nuovo programma
per gli italiani in Europa

Il nuovo programma per gli italiani in Europa, che sarà presentato a Lussemburgo il 29 agosto, è stato elaborato dal servizio stampa della Rai.

Il servizio stampa della Rai ha organizzato una conferenza stampa a Lussemburgo il 29 agosto, in occasione della quale verrà distribuita una pubblicazione illustrativa. La conferenza sarà presieduta dal direttore del servizio stampa della Rai, che parlerà del nuovo programma per gli italiani in Europa.

Il nuovo programma per gli italiani in Europa, che sarà presentato a Lussemburgo il 29 agosto, è stato elaborato dal servizio stampa della Rai. Il programma è stato elaborato in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero del Lavoro. Il nuovo programma per gli italiani in Europa, che sarà presentato a Lussemburgo il 29 agosto, è stato elaborato dal servizio stampa della Rai.

Il nuovo programma per gli italiani in Europa, che sarà presentato a Lussemburgo il 29 agosto, è stato elaborato dal servizio stampa della Rai. Il programma è stato elaborato in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero del Lavoro. Il nuovo programma per gli italiani in Europa, che sarà presentato a Lussemburgo il 29 agosto, è stato elaborato dal servizio stampa della Rai.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Mattino*

di: *Napoli* del: *19-8-72*

Nuovo programma radio per gli italiani in Europa

Durerà un quarto d'ora, ogni sera alle 19,30 verrà irradiato dai ripetitori ad onde medie di Radio Lussemburgo

ROMA, 18 agosto
Dal primo settembre gli italiani che risiedono nei vari Paesi europei potranno ascoltare ogni sera dalle 19,30 una trasmissione radiofonica in lingua italiana che sarà irradiata dai ripetitori ad onde medie di Radio Lussemburgo.

«Qui Italia», questo il titolo della trasmissione, potrà quindi essere captata da tutti gli italiani che fino ad ora avevano trovato difficoltà a sintonizzarsi sulle trasmissioni della RAI dall'Italia.

La trasmissione, curata dalla direzione notiziari per l'estero della RAI, durerà un quarto d'ora e riguarderà notizie di cronaca, di politica, di problemi di economia e del lavoro, di sport, di cultura, di spettacolo, di vicende regionali. Alla trasmissione parteciperanno giornalisti specializzati ed esperti; saranno compiuti collegamenti con le sedi della RAI su fatti di attualità, con speciale riguardo alle regioni che maggiormente alimentano il flusso dell'emigrazione. In particolari occasioni si cercherà anche di realizzare un contatto diretto tra gli italiani residenti in Europa e i loro parenti, oppure tra l'emigrato che porrà quesiti di interesse generale e le autorità (governative, regionali, locali) in grado di rispondergli.

«Qui Italia» è il frutto di un accordo preso dalla RAI con Radio Lussemburgo su richiesta del ministero degli esteri. Il programma costituisce una vera e propria novità. Infatti attualmente vanno in onda

in Europa, per gli italiani, trasmissioni diffuse dalla BBC, dalla ORTF e dalle stazioni radio di Monaco e di Colonia; ma la brevità e la collocazione oraria (generalmente le prime ore del mattino quando tutti lavorano) rendono poco agevole l'ascolto da parte dei lavoratori residenti all'estero. La scelta di Radio Lussemburgo è stata fatta soprattutto perché offriva il vantaggio tecnico di diffondere la trasmissione in tutta Europa.

In occasione dell'importante avvenimento il servizio stampa della RAI ha organizzato per il 29 agosto una conferenza stampa che si svolgerà a Lussemburgo, nel corso della quale saranno distribuiti una pubblicazione che illustra tutti gli aspetti dell'iniziativa e un manifesto stampato appositamente per l'inaugurazione della trasmissione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo di: Torino del: 19-8-72

Una nuova trasmissione

«Qui Italia»
alla radio
per chi vive
in Europa

Roma, 18 agosto

Dal 1° settembre, gli Italiani che risiedono nei vari paesi europei potranno ascoltare ogni sera dalle 19,30 una trasmissione radiofonica in lingua italiana che sarà irradiata dai ripetitori ad onde medie di Radio Lussemburgo.

«Qui Italia», questo il titolo della trasmissione, potrà quindi essere captata da tutti gli Italiani che fino ad ora avevano trovato difficoltà a sincronizzarsi sulle trasmissioni della Rai dall'Italia.

La trasmissione, curata dalla direzione notiziari per l'estero della Rai, durerà un quarto d'ora e riguarderà notizie di cronaca, di politica, di problemi di economia e del lavoro, di sport, di cultura, di spettacolo, di vicende regionali. Alla trasmissione parteciperanno dei giornalisti specializzati ed esperti; saranno compiuti collegamenti con sedi della Rai su fatti di attualità, con speciale riguardo alle regioni che maggiormente alimentano il flusso dell'emigrazione. In particolari occasioni si cercherà anche di realizzare un contatto diretto tra gli Italiani residenti in Europa e i loro parenti, oppure tra l'emigrato che porrà quesiti di interesse generale e le autorità (governative, regionali, locali) in grado di rispondergli.

«Qui Italia» è il frutto di un accordo preso dalla Rai con radio Lussemburgo su richiesta del ministero degli Esteri. Il programma costituisce una vera e propria novità. Infatti attualmente vanno in onda in Europa, per gli Italiani, trasmissioni diffuse dalla BBC, dalla ORTF e dalle stazioni radio di Monaco e di Colonia; ma la brevità e la collocazione oraria (generalmente le prime ore del mattino quando tutti lavorano) rendono poco agevole l'ascolto da parte dei lavoratori residenti all'estero.

In occasione dell'importante avvenimento, il servizio stampa della Rai ha organizzato per il 29 agosto una conferenza stampa che si svolgerà a Lussemburgo, nel corso della quale sarà distribuita una pubblicazione che illustra tutti gli aspetti dell'iniziativa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Avvenire*

di: *Milano* del: *19-8-72*

UNA IMPORTANTE INIZIATIVA TELEVISIVA - TUTTE LE SERE «QUI ITALIA»

Voci di casa per gli immigrati

Cronache diffuse da tutta la penisola per gli italiani all'estero

ROMA, 18 agosto. «Egregi dirigenti della RAI-TV, vi scrivo questi pochi righe per informarvi, se ancora non lo sapeste, che noi emigranti avremmo bisogno della voce madre che ci manca»: una lettera che viene da Monaco di Baviera. Ma è il telegono di molte altre lettere, di migliaia di lettere che giungono alla RAI-TV da tutti gli angoli d'Europa, dove sono sparsi, con le mani sul loro strumento di lavoro, un milione e mezzo di italiani. Nessun romanziere ha mai interpretato la complessità del tormento umano di questa fetta del nostro paese portata via, tutta palpitante, dal corpo nazionale. Una complessità che non si finirebbe mai di descrivere. La patria si allontana, inesorabilmente; un altro ambiente, un'altra società, dapprima ostile e non compresi e che non ci si avvicinano, poi lentamente, attraverso, attraversati, assimilati dall'italiano.

Lo struggente bisogno di sentire «la voce madre che ci manca», espresso in quelle semplici parole dell'emigrato che abbiamo citato, si accompagna allo inevitabile, naturale, perfino benefico sforzo di assorbimento da parte del nuovo mondo. Il ritorno terribile è di perdere una cultura senza conquistarla: di diventare degli estranei. In realtà, più che di contatti con la terra che ci ha formati, e più lo individuo trapiantato rimarrà vivo e pieno dei suoi succhi vitali, e in grado perciò di assimilare altri succhi, altre influenze senza alterare la propria personalità fondamentale, senza denudarsi spiritualmente.

A questo bisogno che da cento anni costituisce l'es-

senza del problema umano dell'emigrante italiano, deve provvedere il contatto permanente con la nostra vita nazionale, mediante le onde della radio. Ecco l'immensa importanza, sotto tutti gli aspetti, delle trasmissioni per gli italiani all'estero. Si tratta, semplicemente, di aiutarli a essere se stessi pur nell'insediamento franco, generoso, totale nel nuovo ambiente. Finora è mancata una voce diretta dall'Italia agli italiani dell'Europa. Da tempo vanno in onda per i nostri emigrati trasmissioni diffuse dalla BEC, dalla ORTF, da Radio Liegi, da Radio Lussemburgo e dalle stazioni radio di Monaco e di Colonia, ma la loro brevità e il loro orario (generalmente le prime ore del mattino, quando tutti dormono) ne rendono poco agevole l'ascolto da parte dei lavoratori italiani residenti all'estero. D'altra parte gravi difficoltà naturali — la barriera delle Alpi e gli effetti di raggi solari sull'atmosfera — impediscono di giorno alle onde radio italiane di raggiungere l'Europa centrale, di modo che gli emigranti non riescono quasi mai a captare i programmi a onde medie della RAI.

Ebbene, queste difficoltà, che era impossibile sormontare, sono state aggirate. Dal 1.º settembre prenderà il via da Roma una nuova trasmissi-

sione radiofonica, dal titolo «Qui Italia» dedicata tutta agli emigranti, la quale sarà in grado di raggiungere attraverso le antenne a onde medie di Radio Lussemburgo anche le più piccole radio-linee a transistor dei nostri lavoratori all'estero. La trasmissione infatti sarà inviata direttamente per filo alla potente stazione di Radio Lussemburgo, posta nel cuore del continente, la quale immediatamente la rilancerà nell'etere.

La trasmissione «Qui Ita-

lia», che è stata voluta dal Ministero degli Esteri il quale se ne accollerà la spesa, integrerà l'opera di alcune radio europee con le quali la RAI continuerà a sviluppare una collaborazione rivelatasi preziosa, e ogni sera alle 19.30, sull'onda di 208 metri, racconterà ai nostri emigranti ciò che è avvenuto nel corso della giornata in Italia.

Sarà un racconto semplice e obiettivo. Durante un quarto d'ora, in un orario che è comodo per tutti, andranno in onda notizie di cronaca, di politica, di economia e del mondo del lavoro, di sport, di cultura, di spettacolo, di vicende regionali. Una voce-guida passerà la parola, a seconda degli argomenti, a giornalisti specializzati e ad esperti, effettuerà collegamenti con le varie sedi della RAI su fatti e problemi di attualità, con particolare riguardo alle regioni che più alimentano il flusso dell'emigrazione. Non ci si limiterà alle notizie: ci sarà anche un breve commento, perché l'emigrante spesso non ha, come chi vive in Italia, la possibilità di completare le informazioni che sente alla radio mediante la lettura dei giornali o la conversazione.

Né sarà trascurata l'esigenza di intavolare con l'ascoltatore che vive in Europa anche un dialogo diretto, dando vita a una corrispondenza, in modo che egli possa far sapere per lettera ai responsabili della trasmissione — che sarà curata dalla Direzione Notiziari per l'Estero della RAI — quali sono le sue curiosità e qual è la verità che egli conosce: solo così gli si potrà dare una risposta chiarificatrice. Fra le lettere che giungeranno a Roma attraverso Radio Lussemburgo saranno scelte dunque quelle riguardanti temi e problemi che possono interessare molti ascoltatori. Inoltre la trasmissione «Qui Italia» cercherà di stabilire un contatto diretto tra gli italiani residenti in Europa e i loro parenti rimasti in Italia, o fra gli emigrati che porranno quesiti di carattere generale e le autorità o le persone in grado di risponder loro.

Quanto al contenuto della trasmissione, fra i temi che

saranno trattati più diffusamente saranno quelli che nascono dal mondo del lavoro: un mondo che è fatto non soltanto di problemi sindacali e delle relative lotte, ma anche dell'andamento della produzione e dell'occupazione, che interessa direttamente il lavoratore all'estero. Altri due settori che saranno curati con particolare attenzione, poiché i nostri emigranti lo chiedono, sono lo sport, con notizie e commenti sui principali avvenimenti agonistici della giornata, e il mondo dello spettacolo, le cui piccole curiosità suscitano sempre grande interesse. Ci saranno poi notizie sulla vita politica italiana — redatte nel linguaggio più chiaro possibile, senza quelle forme che dicono e non dicono —, su fatti di cronaca, su problemi sociali ed economici, sulla cultura, sul costume. Tornando a casa il lavoratore italiano sarà indotto in modo del tutto naturale a girare il bottone della radio per udire il resoconto degli avvenimenti della giornata nella patria lontana e non dimenticata: gli parrà in qualche modo di essere nell'atmosfera di casa e sentirà che il filo che a questa lo lega non si è rotto.

Altri due sono gli aspetti positivi dell'iniziativa. Innanzitutto la nostra presenza a Radio Lussemburgo è importante anche perché esistono altre radio, nell'est europeo, che danno dei fatti italiani, in lingua italiana, una versione tendenziosa: «Qui Italia» sarà invece obiettiva e leale, senza dire che tutto va bene a ogni costo, ma senza dire che tutto va male in qualunque caso. In secondo luogo è risaputo che l'italiano che vive all'estero finisce con l'imbarbarire la propria lingua: ebbene, una delle funzioni precipue della radio sarà la difesa del parlare italiano, specialmente in questo momento in cui da un lato la «Dante Alighieri» ha la vita difficile e dall'altro c'è ovunque una domanda della conoscenza dell'italiano di gran lunga superiore a quanto si ritenga. La RAI ha fatto un esperimento: ha messo in onda un corso di lingua italiana per gli arabi, e il numero delle richieste che le sono pervenute è stato stupefacente.

In occasione dell'inaugurazione di questa nuova trasmissione, il servizio-stampa della RAI ha organizzato per il 29 agosto una conferenza stampa che si terrà a Lussemburgo, nel corso della quale verrà distribuita una pubblicazione illustrativa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti! di: Roma del: 19-8-72

La RAI e gli emigrati

I nostri emigrati hanno scarsissima assistenza all'estero, e le loro famiglie sono assistite altrettanto deplorabilmente in Italia. In compenso, dal primo settembre gli emigrati avranno una nuova trasmissione della RAI, tutta dedicata a loro, e pagata dal ministero degli Esteri: che non ha fondi per creare uffici di assistenza, ma li trova facilmente per finanziare le trasmissioni radio.

La nuova trasmissione, dedicata a « questa fetta del nostro Paese strappata via tutta palpitante dal corpo nazionale », come dice un raccapricciante comunicato aziendale, la RAI l'avrebbe voluta prima. Purtroppo, « la barriera delle Alpi e gli effetti dei raggi solari » avevano impedito finora di far arrivare fino ai transistori dei nostri emigrati le trasmissioni da Roma. Ora, però, la RAI ha scoperto che si possono prendere accordi con emittenti straniere anche per gli emigrati, e non solo per i « giochi senza frontiere ». Sicché la trasmissione prenderà il via dalle antenne di radio Lussemburgo.

La neonata « Qui Italia » trasmetterà ai nostri emigrati notizie di sport, di spettacolo, di quelle « piccole curiosità che suscitano sempre grande interesse », e persino notizie sul mondo del lavoro (ma — avverte prudentemente il comunicato — esso non è fatto soltanto di problemi sindacali e relative lotte »).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale 4^e Globo di Roma del: 19-8-72

Una trasmissione
per gli emigrati

Dal 1° settembre "Qui Italia"

Dal 1° settembre prenderà il via una nuova trasmissione radiofonica dal titolo « QUI ITALIA » dedicata agli emigranti che si trovano nei vari Paesi europei. La trasmissione sarà inviata per filo direttamente alla potente stazione ad onde medie di Radio Lussemburgo udibile anche dalle piccole radio a transistor in quasi tutti i paesi del centro Europa. Ogni sera alle 19,30 sull'onda di 208 metri la trasmissione che durerà 15 minuti racconterà ai nostri emigrati ciò che è avvenuto nel corso della giornata in Italia. Saranno particolarmente curate le informazioni sulle regioni italiane che maggiormente alimentano il flusso emigratorio. La iniziativa è stata presa Ministero degli Esteri che ne sosterrà le spese.

Finora vanno in onda per i nostri emigrati trasmissioni diffuse dalla BBC, dalla ORTF, da Radio Liegi, da Monaco e Colonia, ma sono troppo sintetiche e avvengono nelle primissime ore del mattino quando molti lavoratori o dormono o sono in viaggio per raggiungere i posti di lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Sud di: Messina del: 19-8-92

NUOVO PROGRAMMA IN LINGUA ITALIANA

Un notiziario per gli emigrati in onda da radio Lussemburgo

« Qui Italia », che sarà trasmesso dal primo settembre, potrà essere captato in tutta Europa - Si occuperà di politica, cronaca, sport e vicende regionali

ROMA, 18 — Dal primo settembre gli italiani che risiedono nei vari Paesi europei potranno ascoltare ogni sera dalle 19,30 una trasmissione radiofonica in lingua italiana che sarà irradiata dai ripetitori ad onde medie di radio Lussemburgo.

« Qui Italia », questo il titolo della trasmissione, potrà quindi essere captata da tutti gli italiani che fino ad ora avevano trovato difficoltà a sincronizzarsi sulle trasmissioni della RAI dall'Italia.

La trasmissione, curata dalla direzione notiziari per l'estero della RAI, durerà un quarto d'ora e riguarderà notizie di cronaca, di politica, di problemi di economia e del lavoro, di sport, di cultura, di spettacolo, di vicen-

de regionali. Alla trasmissione parteciperanno giornalisti specializzati ed esperti; saranno compiuti collegamenti con le sedi della RAI su fatti di attualità, con speciale riguardo alle regioni che maggiormente alimentano il flusso dell'emigrazione. In particolari occasioni si cercherà anche di realizzare un contatto diretto tra gli italiani residenti in Europa e i loro parenti, oppure tra l'emigrato che porrà quesiti di interesse generale e le autorità (governative, regionali, locali) in grado di rispondergli.

« Qui Italia » è il frutto di un accordo preso dalla RAI con radio Lussemburgo su richiesta del Ministero degli Esteri. Il programma costi-

tuisce una vera e propria novità. Infatti attualmente vanno in onda in Europa, per gli italiani, trasmissioni diffuse dalla BBC, dalla ORTF e dalle stazioni radio di Monaco e di Colonia; ma la brevità e la collocazione oraria (generalmente le prime ore del mattino quando tutti lavorano) rendono poco agevole l'ascolto da parte dei lavoratori residenti all'estero. La scelta di radio Lussemburgo è stata fatta soprattutto perché offriva il vantaggio tecnico di diffondere la trasmissione in tutta Europa.

In occasione dell'importante avvenimento il servizio stampa della RAI ha organizzato per il 29 agosto una conferenza stampa che si

svolgerà a Lussemburgo, nel corso della quale sarà distribuita una pubblicazione che illustra tutti gli aspetti dell'iniziativa e un manifesto stampato appositamente per l'inaugurazione della trasmissione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Adige di Trento del: 19-8-72

Mons. Gottardi in visita agli emigrati trentini in America

L'arcivescovo di Trento, mons. Alessandro Maria Gottardi, farà visita, nelle prossime settimane, agli emigrati trentini in America. Il presule partirà da Trento mercoledì sera alla volta di Milano da dove prenderà il volo, giovedì alle 9, per New York. In America monsignor Gottardi visiterà le varie colonie di trentini e si incontrerà con i rappresentanti della Trentini nel mondo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Momento Sera di Roma del: 19-8-72

Insufficienti gli alloggi per gli immigrati del MEC



Qual è la situazione degli alloggi per gli immigrati nei paesi della CEE? Si chiede un rapporto della Commissione esecutiva di Bruxelles. «Si tratta per lo più di alloggi inadeguati». Le case (quando si possono chiamare così) per la manodopera straniera sono sempre poco soddisfacenti dal punto di vista sanitario e sono anche insufficienti rispetto alla domanda.

La Commissione infatti ha calcolato che nel 1970 esistevano nell'area della Comunità circa 3 milioni 400 mila immigrati: a questi si deve sommare un incremento naturale della popolazione residente per 3 milioni 300 mila unità. In totale sono 6 milioni 700 mila persone: invece, le abitazioni costruite nell'anno considerato erano sufficienti soltanto per 2 milioni 800 mila persone. Ora è da pensare che nel 1971 e in questi primi sei mesi del '72 la situazione sia ancora peggiorata.

La mancanza di alloggi per gli immigrati costringe questi ultimi a una ricerca sfibrante e ad accettare affitti esorbitanti. La situazione è peggiore — sempre secondo la Commissione Esecutiva — in Francia e Germania, i Paesi dove maggiore è l'afflusso di manodopera straniera. Sia Bonn sia Parigi hanno fatto dei grossi sforzi, ma non sono riusciti a scalfire il problema — dice la Commissione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale di Sicilia di: Palermo del: 19-8-72

Dal 1° settembre una nuova trasmissione radiofonica

«Qui Italia» per gli emigranti

Dalla nostra redazione romana

Roma, 18 agosto
Dal 1. settembre prenderà il via da Roma una nuova trasmissione radiofonica, dal titolo «Qui Italia» e dedicata tutta agli emigranti, la quale sarà in grado di raggiungere attraverso le antenne a onde medie di Radio Lussemburgo anche le più piccole radioline a transistor dei nostri lavoratori all'estero. La trasmissione infatti sarà inviata direttamente per filo alla potente stazione di Radio Lussemburgo, posta nel cuore del continente, la quale immediatamente la ri-

lancerà nell'etere.

La trasmissione «Qui Italia», che è stata voluta dal ministero degli Esteri, il quale se ne accollerà la spesa, integrerà l'opera di alcune radio europee con le quali la RAI continuerà a sviluppare una collaborazione rivelatasi preziosa, e ogni sera alle 19.30, sull'onda di 208 metri, racconterà ai nostri emigranti ciò che è avvenuto nel corso della giornata in Italia.

Sarà un racconto semplice e obiettivo. Durante un quarto d'ora, in un orario che è comodo per tutti, andranno in onda notizie di cronaca, di

politica, di economia e del mondo del lavoro, di sport, di cultura, di spettacolo, di vicende regionali. Una voce-guida passerà la parola, a seconda degli argomenti, a giornalisti specializzati e ad esperti, effettuerà collegamenti con le varie sedi della RAI su fatti e problemi di attualità, con particolare riguardo alle regioni che più alimentano il flusso dell'emigrazione.

Quanto al contenuto della trasmissione, fra i temi che saranno trattati più diffusamente saranno quelli che nascono dal mondo del lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale di Sicilia di: Palermo del: 19-8-72

IN LOMBARDIA DUE CENTRI PER IMMIGRATI DIFFONDONO QUESTA NOTIZIA

Una fabbrica tedesca assumerà i licenziati dalla "Volkswagen"?

Milano, 18 agosto

La filiale di Ingolstadt della ditta «Audi-N.S.U.» sarebbe disposta ad assumere tutto il personale italiano licenziatosi dalla «Volkswagen». Lo afferma un comunicato dell'assessorato al Lavoro e movimenti demografici della Regione lombarda, precisando che la notizia è stata appresa da «fonte autorevole» e che la direzione della «Audi-Nsu» si sarebbe preoccupata di informare i lavoratori italiani, prima del loro rientro in Italia, di una tale possibilità di impiego. Allo stato attuale — aggiunge il comunicato — non si conoscono gli ulteriori sviluppi della situazione e si ignora l'entità delle adesioni dei nostri connazionali all'offerta della citata ditta tedesca.

Il «Centro orientamento immigrati» (COI) e l'Associazione emigrati ed immigrati «Fernando Santi», con

il costante interessamento dell'assessorato regionale al Lavoro della Lombardia, intensificheranno — rileva il comunicato — la loro opera per portare a conoscenza dei lavoratori, eventualmente rimpatriati, la possibilità di occupazione presso la filiale della «Audi-NSU» di Ingolstadt, nonché «la eventualità di impiego presso altre ditte tedesche del settore automobilistico e metalmeccanico abbisognevole di mano d'opera».

Lo assessorato regionale lombardo al Lavoro e ai movimenti demografici, d'intesa con il COI e con l'Associazione «Fernando Santi», subito dopo la notizia delle difficoltà in cui è venuta a trovarsi la «Volkswagen» di Wolfsburg e le conseguenti dimissioni dal lavoro di circa 1.500 lavoratori italiani che vi erano occupati, ha subito svolto «un deciso intervento presso chi di dovere, direttamente nella Re-

pubblica federale di Germania ed in particolare a Monaco di Baviera. La stessa ditta «Volkswagen» — precisa ancora il comunicato — è stata interessata per cercare di comune accordo una soluzione al problema, che si presentava irto di numerose comprensibili difficoltà».

Rappresentanti degli enti su indicati si sono recati, nei primi giorni di agosto, a Monaco di Baviera e ad Ingolstadt, ove, con «il prezioso aiuto del locale console generale d'Italia, sono stati presi — aggiunge il comunicato — numerosi contatti con gli amministratori di varie ditte automobilistiche e di meccanica pesante della zona, onde cercare prima di tutto la possibilità di riassorbire la mano d'opera italiana dimessasi dalla «Volkswagen». Le numerose e laboriose trattative — aggiunge infine il comunicato — pare abbiano conseguito un risultato positivo».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Il Pensiero di St. Louis del: 20-8-72

CHI E' IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI PER L'EMIGRAZIONE ON. GIOVANNI ELKAN

ROMA — Il Sottosegretario agli Esteri on. Giovanni Elkan, delegato per i problemi dell'emigrazione, e' nato a Locarno (Svizzera) il 27 marzo 1910 e risiede a Bologna. Coniugato, con quattro figli. Dottore in lettere. Professore di ruolo per l'insegnamento del latino e greco nei licei classici. Ha partecipato alla seconda guerra mondiale come Capitano di Cavalleria. Finita la guerra e' stato Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Bologna nel 1946, quindi Consigliere Comunale fino al 1956. Più volte segretario provinciale della Democrazia Cristiana, e' stato nel 1949-1950, Vice Segretario Nazionale. Più volte membro della Direzione della D. C. e Con-

sigliere Nazionale. Nel 1950 e' stato nominato, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissario Nazionale per la Gioventù Italiana, carica ricoperta fino al 1953. Nel 1953 il Presidente della Repubblica gli ha concesso la medaglia d'oro per benemeritenze acquisite nel campo della scuola, cultura ed arte.

Deputato dal 1953, ha fatto parte delle Commissioni Affari Interni, Lavori Pubblici e Pubblica Istruzione della Camera e della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul Fenomeno della Mafia in Italia. Nel 1962 e' stato relatore unico per il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'on. Elkan e' Presidente della Fondazione Guglielmo Marconi; Presidente del "Comite' Ordinateur des Rencontres International d'Etudes sur la Mécánographie"; Presidente della Società Sportiva "Virtus" di Bologna membro dell'UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti; membro del Lions Club di Molinella (Bologna).

E' stato Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione nel terzo Governo Fanfani, terzo Governo Moro e secondo Governo Leone; Sottosegretario di Stato per le Finanze nel primo Governo Rumor; Sottosegretario di Stato alla Difesa nel secondo Governo Rumor. Fa parte attualmente della ottava Commissione "Istruzione" della Camera dei Deputati.

(Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di Roma del: 20-VIII-49

PRESENTATA DAL COMITATO TRICOLORE PER GLI ITALIANI NEL MONDO

LIANI NEL MONDO

La "Dichiarazione dei diritti"

CONDIZIONI DI VITA NEI PAESI STRANIERI E POLITICA DI INTERVENTO — I problemi dei lavoratori emigrati e delle famiglie vanno affrontati nel quadro di una politica globale e di provvedimenti e iniziative organici e coordinate.

L'adattamento alle condizioni profondamente diverse della vita associata e del lavoro, l'inserimento nelle società locali nelle varie fasi richiede il superamento di ostacoli e difficoltà di varie nature e il verificarsi di situazioni socio-ambientali in cui sia assicurata ai lavoratori immigrati una condizione di civile garantendo i loro diritti e la loro personalità.

Diviene pertanto indispensabile un'azione concordata a livello di governi in modo da realizzare nei Paesi di immigrazione servizi e infrastrutture sociali efficienti ed adeguate alle esigenze individuali e familiari dei lavoratori emigrati.

Ciò nel quadro delle raccomandazioni e delle risoluzioni della CEE, del Consiglio d'Europa e dell'OIL e delle convenzioni bilaterali in modo da determinare i Paesi, tanto nella Comunità, che extra comunitari, a rispettare il lavoro

ro e la personalità degli immigrati ed eliminare le cause di frequenti e profonde tensioni.

CENSIMENTO — Secondo le ultime statistiche gli italiani residenti all'estero sono 5.336.482.

Il lavoro che emigra conserva tutti i diritti e i doveri verso la Patria: sia come entità numerica, sia per le opere che egli compie e rimane cittadino italiano. Egli non può essere cancellato dall'anagrafe e dalle liste elettorali.

Lo Stato deve effettuare un censimento, Paese per Paese, qualitativo e quantitativo di tutti gli italiani residenti nei vari continenti in maniera da conoscere nel numero, e nella categoria di lavoro ogni componente dell'emigrazione italiana; per valutare e fissare in cifre l'apporto dato dall'Italia —

attraverso i propri figli — al progresso del mondo.

PARITÀ DI TRATTAMENTO — il lavoratore all'estero ha diritto alla parità di trattamento morale ed economico con i lavoratori del Paese d'immigrazione. Egli presta la sua opera professionale contribuendo alla prosperità della Nazione ospite.

Egli non può e non deve essere obbligato come un servo della gleba a restare nella località o nella azienda in cui ha iniziato a svolgere la sua attività lavorativa. Egli ha il diritto di mutare la sua attività, di migliorare la sua condizione sociale ed il suo rapporto di lavoro, e deve essere agevolato comunque per passare da un lavoro subordinato ad un lavoro autonomo che lo collochi in una posizione indipendente nel Paese di immigrazione.

La parità nel trattamento deve lasciare libero il lavoratore nel senso che egli non deve essere costretto, per lavorare, a rinunciare alla propria nazionalità.

ALLOGGI — Il lavoratore che emigra deve conservare il diritto alla casa per sé e per la propria famiglia. Lo Stato italiano deve assicurare mediante accordi internazionali un alloggio dignitoso che, anche all'estero deve costituire il luogo d'incontro e di riunione delle famiglie su un piano di civile convivenza in condizioni di parità con i lavoratori nei paesi di immigrazione.

La maggior parte dei nostri connazionali emigrati in Europa, e che oggi superano la cifra di due mi-

lioni, vivono in estrema difficoltà in veri e propri quartieri di baracche, che sono dei tuguri che isolano i nostri lavoratori dalla popolazione locale, che non consentono la riunificazione familiare, mentre costituiscono indegni atti di segregazione e di speculazione nei confronti di lavoratori non protetti.

L'intervento della nostra autorità di governo, attraverso gli organi in-

ternazionali, deve fissare il diritto per i nostri lavoratori ad ottenere l'accesso e l'assegnazione di alloggi economici e sociali

LA SCUOLA — La fascia della scuola dell'obbligo va osservata in termini assoluti e l'emigrazione non può divenire motivo né di ritardo o addirittura di rinuncia a tale dovere da parte dello Stato.

I figli degli emigrati all'estero debbono godere della scuola italiana così come in Italia. L'assistenza scolastica deve mantenere l'obiettivo formativo di difesa e diffusione della nostra lingua e della nostra cultura.

Dove è possibile, specie nei Paesi africani, la scuola italiana deve essere importante elemento di influenza e di indirizzo spirituale e tecnico verso le popolazioni locali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

Le scuole italiane debbono sussistere nelle città sede di Consolato, con il riconoscimento legislativo dei titoli scolastici conseguiti all'estero.

Nel quadro del necessario contatto e collaborazione con le popolazioni locali, sono opportune iniziative di inserimento di dattico intraprese a cura dei consolati per l'avviamento di corsi nelle scuole locali, per apprendere la lingua del paese ospite; così come diviene sempre

più indispensabile che la emigrazione subisca un processo tecnico selettivo attraverso corsi e scuole professionali, che lo Stato ha il dovere di istituire appositamente per coloro che chiedono di lavorare all'estero.

L'Italia non può essere considerata e non può essere il serbatoio di manovali e di sfruttati.

QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE — Su circa cinque milioni di emigranti i corsi di formazione professionale organizzati hanno interessato, nel 1969, 17.117 allievi. Bisogna giungere all'affermazione dell'obbligo affinché i nostri lavoratori non debbano subire lo sfruttamento sistematico da parte dello straniero.

E' indispensabile attuare una riforma per una formazione ad indirizzo polivalente in quanto essa non deve incentivare solo l'emigrazione e fornire la mano d'opera per le aziende estere, ma deve adeguarsi alle esigenze della produzione moderna e del progresso tecnico per le nuove qualifiche e mansioni affinché l'emigrante possa, senz'altro attesa riprendere il lavoro in Italia.

Lo Stato deve intervenire perché l'emigrazione sia qualificata anche attraverso istituti e corsi prima della partenza, fatti in ac-

cordo con gli operatori economici stranieri.

ASSISTENZA SOCIALE E RICREATIVA — Presso tutti i Consolati debbono esistere i comitati previsti dal decreto presidenziale n. 18 del 5-1-1967, e debbono svolgere e coordinare tutte le iniziative di assistenza sociale che riguardano i nostri emigrati.

Tali organismi debbono avere i compiti primari di patronato, di difesa sindacale, di aiuti economici, di iniziativa ricreativa e sportiva e debbono essere integrati con la partecipazione della componente emigratoria in modo vi sia una larga ed effettiva rappresentatività di tutte le categorie, associazioni, enti di patronato e sindacati sui più grossi problemi che preoccupano i nostri connazionali.

L'assistenza deve essere concepita come un dovere da parte dello Stato italiano e deve essere stabilita con programmi organici e uniformità di indirizzi e con stanziamenti di bilancio idonei ad assolvere alle complesse esigenze degli emigranti; lo Stato deve fornire contributi alle associazioni effettivamente rappresentative la cui azione è valida nel sostenere i reali interessi dei nostri connazionali e organizzare spettacoli e attività sportive.

TUTELA PREVIDENZIALE E DI ASSISTENZA MALATTIA — Diviene urgente proteggere i lavoratori non assicurati; il Governo italiano deve stipulare convenzioni bilaterali con tutti i Paesi diplomaticamente riconosciuti attuando con essi la reciprocità assicurativa sia per quanto si riferisce alla previdenza, sia per quanto riguarda le malattie e le indennità relative.

In caso di rimpatrio deve valere lo stesso trattamento usato per i lavoratori licenziati, sia per la indennità di disoccupazione, sia per il periodo di garanzia semestrale per le prestazioni dell'Ente mutualistico per le infermità e malattie.

Necessita un provvedimento legislativo che permetta di totalizzare, ai fini assicurativi, i periodi compiuti in Italia, ed altresì che permetta al lavoratore di sommare i periodi di lavoro da lui compiuti in diversi Paesi.

Il finanziamento del sistema di assicurazione comporta l'intervento dello Stato che dovrebbe essere totale per le prestazioni di malattia, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattia professionale, e parziale per le prestazioni di carattere pensionistico così come appare nei confronti di analoghe situazioni in Italia.

Circa la erogabilità delle singole prestazioni per i lavoratori occupati in Paesi non convenzionati tenuto conto della impossibilità di predisporre al di fuori del Paese di origine di strutture e organizzazioni per l'accertamento di diritti e per le relative erogazioni, tale assistenza non potrà che essere condizionata al rimpatrio dei lavoratori.

E ancora: fissare i criteri medico-legali per le invalidità, per i Paesi regolamentati dalla Comunità europea e affermare il principio della competenza del Paese ove da ultimo il lavoratore ha svolto l'attività rischiosa.

ATTIVITA' INFORMATIVE E CULTURALI — Presso ogni sede consolare deve esistere un «Centro di informazioni e di pubbliche relazioni», una Biblioteca, un Istituto di Cultura.

L'emigrante deve essere ragguagliato e tenuto al corrente di tutti gli aspetti e delle situazioni particolari che si possono riferire all'ambiente; deve poter egli stesso dare notizie ed esprimere istanze in libertà e indipendenza; deve poter continuare a perfezionare la propria cultura, deve essere veicolo all'estero della nostra lingua e delle nostre opere e tradizioni culturali e artistiche.

Stampa e propaganda sono strumenti essenziali nella vita di una Comunità, e lo Stato li deve usare

re al servizio degli interessi obiettivi dei nostri connazionali, anche per mantenere e intensificare i rapporti con le loro famiglie lontane.

In questo senso lo Stato italiano deve provvedere attraverso un preciso e idoneo programma a dare spazio, funzione e appoggio anche finanziario, alla stampa italiana all'estero e alle trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua italiana.

IL VOTO AGLI ITALIANI ALL'ESTERO — I cittadini italiani all'estero conservano il diritto all'esercizio del voto politico.

La lontananza dalla Patria non può eliminare un diritto fondamentale che appartiene a tutti gli italiani e diviene assurdo il prospettare nei fatti una discriminazione proprio nei confronti dei nostri emigranti, che sono i più intrepidi assertori dei valori permanenti della Patria e sono partecipi su un piano sociale ed economico della vita nazionale, dove rimangono gran parte delle loro famiglie e dei loro interessi e ove essi inviano le loro rimesse nell'ordine di più di 600 miliardi di lire all'anno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

3

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____

di _____

del: _____

La legge sul voto che il MSI ha proposto in tutte le legislature, non può essere più disattesa dal governo e deve essere oggetto di intervento e di pressione da parte dell'opinione pubblica nazionale per assolvere a questo sacrosanto diritto che il centro-sinistra nega a milioni di nostri connazionali.

Il riconoscimento del diritto di voto agli italiani all'estero rappresenterà nuovo vincolo con i cittadini che vivono fuori dei confini ed è problema di giustizia profondamente sentito dal popolo italiano.

E' pertanto indispensabile la costituzione, presso il Ministero degli Affari Esteri, di un Comitato non a carattere consultivo, che abbia delega per studiare e risolvere le questioni tecniche e politiche.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Garrettu del Populu di: Torino del: 20-VIII-72

Missionario Italiano ucciso nel Bangla Desh

Milano, 19 agosto

Il missionario ucciso alcuni giorni or sono a scopo di rapina nel Bangla Desh settentrionale è padre Angelo Maggioni, di 56 anni, di Trezzo d'Adda. La notizia, diramata alcuni giorni or sono ma incompleta, per cui non era certo che la vittima fosse il missionario, è stata data alla sorella di padre Maggioni, Rosa, di 70 anni, da mons. Aristide Pirovano, superiore generale del Pontificio istituto missioni estere.

Mons. Pirovano, che celebrerà domani a Trezzo d'Adda una Messa in suffragio del defunto, ha precisato che padre Maggioni si trovava dal 1948 nel Pakistan, dove risiedeva nella missione di Andharkota, nella provincia di Rajshahi, al confine con l'India. Il missionario aveva incarico di recare aiuto alle popolazioni dei villaggi più poveri.

Nel corso di uno dei suoi spostamenti, padre Maggioni, sempre secondo quanto riferito alla sorella, è stato aggredito da un bandito e ucciso. Nella comunicazione giunta al superiore del « Pime » non si indicano altri particolari del delitto ma si precisa che i funerali sono avvenuti quattro giorni or sono. Padre Maggioni era stato ordinato sacerdote nel 1939 a Milano ed era tornato in Italia per una breve vacanza nel 1971.

Più di cinque milioni gli italiani abbandonati senza protezione diplomatica, senza sicurezza e assistenza sociale e senza diritti politici. Compito del Comitato Tricolore difendere gli interessi morali e materiali dei nostri emigranti - Sempre drammatica la situazione dei nostri connazionali

OGNI nostro emigrante è autentico ambasciatore della Patria e pertanto cosciente del fatto che dal modo di vivere e di operare di ogni singolo, può essere giudicato nelle Nazioni straniero l'intero popolo italiano. Proprio da questo presupposto derivano conseguenze di ordine morale e politico che qualificano gli emigranti come componenti vivi della compagine nazionale e impongono l'intervento dello Stato nella difesa della libertà e dei beni degli emigranti e nella tutela dei loro interessi morali ed economici.

Il problema dell'emigrazione viene così di grande rilevanza nazionale impegnando la politica estera, quella interna e quella sociale ed economica della nostra Nazione, considerando che le nostre collettività all'estero onorano la Madre patria, e sono partecipi nello stesso tempo della vita dei popoli stranieri, mentre nei riflessi interni lo Stato italiano ha il dovere di determinare le condizioni sufficienti per il rientro dei nostri connazionali.

Le ingiustizie e le discriminazioni esistenti all'estero contro i nostri emigranti, gli squilibri profondi all'interno che sorgono specie nel Mezzogiorno, determinati dal sottosviluppo economico e civile, aggravati dalla disordinata emigrazione temporanea rendono inattuabile la configurazione di una precisa politica di impegno a favore degli italiani che hanno mantenuto la cittadinanza, residenti all'estero, che oggi sono più di 5 milioni distribuiti in Europa, in America, in Australia e in Asia per la grande influenza della loro presenza sia nei vari continenti che nella struttura stessa e nella situazione del nostro Paese.

La collettività che si esprime nella Nazione e si manifesta nello Stato deve doverosamente assolvere al compito di conoscere, di af-

frontare e di risolvere tutti i problemi, non più differibili di questo fenomeno migratorio che ha assunto così vaste, qualificanti, e talvolta allarmanti proporzioni, e che purtroppo assai spesso rischia condizioni di sacrificio e di abbandono, oltre che limiti e confisca di diritti per i nostri connazionali.

Il MSI-Destra Nazionale si pone all'avanguardia nel difendere questi milioni di italiani che vengono sistematicamente ignorati, e persino traditi dai nostri governanti e prospetta responsabilità di principi e schemi fondamentali di iniziativa per gli italiani all'estero che siano dignità nazionale, difesa della nostra lingua e della nostra cultura, tutela morale e materiale dei nostri emigranti.

Le articolazioni di questa impostazione intendono valutare l'emigrazione esterna ed interna derivante da uno stato di necessità e non da una libera scelta e debbono condurre: a) ad una efficace politica di pieno impiego in Italia

che avvii al superamento delle cause strutturali del fenomeno emigratorio, per favorire il ritorno in Patria dei nostri connazionali; b) a una decisa azione nei confronti dei singoli Paesi, soprattutto in sede comunitaria, che porti ad accordi chiari e definitivi; c) a un indirizzo nazionale ed internazionale di difesa e di garanzia del posto di lavoro dell'emigrante e dei diritti conseguenti per raggiungere una effettiva parità di condizioni di vita e di lavoro tra gli emigranti e i lavoratori dei Paesi stranieri; a un riconoscimento dei diritti indicati nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948 e ai criteri informativi del vivere civile affermandosi che ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di assistenza entro i confini di ogni Stato;

● ha diritto alla libertà di opinioni e di espressione, di riunioni e di associazioni;

● ha diritto a ricevere e a diffondere informazioni e idee;

● ha diritto alla sicurezza sociale per sé e per la propria famiglia e ad eguale retribuzione per eguale lavoro;

● ha diritto al rispetto e alla dignità per sé e per la Nazione che rappresenta, così come ha dovere verso la comunità in cui opera e vive e verso la sua Patria di origine.

Di fronte all'arbitrio, al sopruso, alla discriminazione e all'offesa da parte dello straniero, lo Stato deve difendere i suoi lavoratori con tutti i mezzi.

Da tali premesse il MSI-Destra Nazionale ribadisce ancora una volta le dichiarazioni idonee a suffragare diritti inalienabili per i lavoratori italiani nel mondo.

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 20-VIII-42



Ministero degli Affari Esteri



1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

Le richieste della Destra Nazionale

a) Servizi d'ispezione del lavoro che accertino l'applicazione pratica delle norme internazionali riguardanti i nostri lavoratori; b) Abolizione di tutti i provvedimenti legislativi che possono comunque giustificare discriminazioni in materia di lavoro nei riguardi dei nostri lavoratori a causa della loro cittadinanza; c) Eliminazione di tutte le forme di pressione che vengono adottate per costringere i lavoratori immigrati a rinunciare alla propria nazionalità per poter fruire dei diritti riservati ai lavoratori locali; d) Al rientro, dopo almeno 5 anni, di forzata emigrazione, all'emigrante sia dato il titolo preferenziale come alle categorie benemerite o di invalidi, per l'assunzione al lavoro. Nella foto a lato: visita negli alloggi NSU da parte dell'on. Tremaglia, di Zoratto, Mariotti e Franceschini. Nella foto in alto: emigranti in partenza da un paese pugliese per una località svizzera



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Messaggero* di *Roma* del: *20-8-72*

Stasera ad Hamilton terza partita

La Roma vuole vincere per gli emigrati

L'entusiasmo degli italiani merita un premio

DAL NOSTRO INVIATO PIERO DI BIAGIO

LA TOURNEE della Roma si avvia alla conclusione. Domani, infatti, con inizio alle ore 16 locali, corrispondenti alle ore 22 italiane (il programma ha subito qualche variazione per esigenze organizzative), la squadra giallorossa giocherà il suo ultimo incontro con gli ungheresi dell'Ujpest nella città di Hamilton (300.000 abitanti) a mezza strada tra Toronto e le Cascate del Niagara. Gli atleti giallorossi, che hanno sempre considerato questa tournée fine a se stessa senza mai prendere in considerazione il risultato, sembrano aver cambiato opinione. Il mutamento non è stato provocato da motivi tecnici o di orgoglio, ma da un dovere di riconoscenza verso gli italiani che vivono in questo sconfinato Paese, dove l'inverno dura nove mesi l'anno e per i restanti tre mesi, se non piove, del sole non se ne può gustare certo il tepore. Probabilmente questi ragazzi, che traggono dal calcio la loro agiata esistenza, simili problemi non se li erano mai posti. Ma quando si sono accorti che alle note dell'inno nazionale italiano erano in molti ad avere le lacrime agli occhi, una molla dentro di loro deve essere scattata. Adesso ne fanno un fatto personale.

Se a Montreal non sono riusciti a regalare a questa gente quel raggio di sole che il benessere economico non potrà mai concedere, qui ad Hamilton, c'è da giurarli, si batteranno come se si trattasse di uno spareggio per lo scudetto.

La partita (Hamilton gravita nell'orbita di Toronto) richiamerà molta gente: (nella capitale dell'Ontario vivono e lavorano circa 400 mila italiani. Lo sportivo vuole sapere tutto ciò che rappresenta il tricolore.

La C.F.M.B. Radio Montreal ha mandato ieri sera in onda una trasmissione in lingua italiana per cercare di rispondere ai numerosi radiocoscultatori

che avevano telefonato per avere spiegazioni sulla sconfitta della Roma. In Italia, e più particolarmente a Roma, una sconfitta della squadra giallorossa in un incontro amichevole non avrebbe fatto tanto baccano come qui in Canada. Che cosa farà Herrera per ripagare, almeno in parte, tanto affetto e tante simpatie? Tornerà ancora a schierare quella

formazione che finisce per relegare il povero Franzot nel ruolo di terzino alle costole di Zambo? Noi riteniamo di no perché perseverare in tal senso sarebbe diabolico. Herrera tuttavia non ha ancora comunicato la formazione riservandosi di annunciarla domani poco prima della partita.

Con gli ungheresi comunque non sarà certamente facile. L'Ujpest è squadra con la lettera maiuscola. Gli ungheresi non mollano con tanta facilità, né si lasciano trasportare o distrarre da altre cose. La loro formazione è fortissima. Non c'è un reparto che presenti smagliature o un uomo che possa considerarsi di livello mediocre. Giocano la palla con disinvoltura, naturalezza; si trovano alla perfezione senza neppure alzare la testa.

Cosa può escogitare Herrera per arrestare una macchina tanto perfetta da rasentare la mostruosità? Intanto, lasciando Franzot al lavoro di costruzione; poi preparando un piano che preveda una sostanziale prevalenza del gioco offensivo rispetto a quello difensivo. In ultima analisi sperando che per una volta sia la Roma a portarsi per prima in vantaggio.

Oggi pomeriggio, subito dopo l'arrivo ad Hamilton da Montreal, la comitiva giallorossa si è recata a fare una gita alle Cascate del Niagara. Subito dopo è rientrata ad Hamilton.

Lunedì pomeriggio avverrà la partenza nuovamente per Montreal da dove, alle ore 22 locali, la comitiva spiccherà il volo alla volta di Bruxelles e quindi dell'Italia. Herrera tuttavia non seguirà la squadra. Subito dopo questa ultima partita con l'Ujpest l'allenatore giallorosso partirà subito alla volta di Montreal da dove un aereo lo porterà a Città del Messico. Herrera si reca in quella città per trovare il figlio che, dopo l'esperienza di New York, sta ora giocando con una squadra messicana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Unità*

di *Rouge*

del: 20-8-72

Sessanta tunisini respinti da Trapani

Racket di lavoratori africani in Sicilia

La polizia ha bloccato lo sbarco di un gruppo di arabi
I nordafricani erano diretti alle aziende agricole della
provincia, dove è in corso un indegno sfruttamento

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Sessanta tunisini sono stati respinti al porto di Trapani, e imbarcati insieme ad altri 24 arabi, dei quali quattro marocchini, in quanto sprovvisti di mezzi di sussistenza. Gli uomini sono stati bloccati dalla polizia prima ancora che sbarcassero dalla motonave «Campania Felix». Ai tunisini, che erano dotati di un passaporto turistico, è stato chiesto di mostrare con quali mezzi di sussistenza intendessero affrontare il loro soggiorno siciliano.

A questa richiesta, essi hanno tirato fuori dalle tasche poche lire che avevano. Nessuno è riuscito comunque a racimolare una cifra che si avvicinasse a quella richiesta dalle autorità di polizia per farli sbarcare, e cioè 100 mila lire. Al massimo, avevano in tasca quanto bastava per raggiungere l'interno della provincia di Trapani, dove poi avrebbero certamente trovato un agrario disposto a sfruttarli per 12-13 ore al giorno in cambio di pochi spiccioli.

E' questa la prima volta che la polizia interviene così massicciamente nei confronti dei lavoratori tunisini abusivamente introdotti in Sicilia. In passato, a quanto pare, i suoi interventi sono stati piuttosto blandi, soprattutto per evitare incidenti diplomatici con la vicina repubblica araba (e soprattutto per non intralciare gli affari che alcuni grossi gruppi italiani avevano in corso col governo tunisino).

Il fenomeno dell'emigrazione clandestina dei tunisini nella provincia di Trapani ha ormai assunto un vero e proprio carattere di massa. Naturalmente non si sa quanti siano con esattezza questi lavoratori. La valutazione che sembra più vicina al vero, fa ascendere il loro numero a circa 10 mila. Il più grosso concentramento di manodopera nord-africana comunque,

è a Mazara del Vallo, il maggior porto peschereccio della Sicilia. Si sa invece quanti sono con esattezza quelli che sono stati assunti con un regolare contratto di lavoro: 12 in tutto. Gli altri sono vittime di un ignobile racket al servizio degli agrari della zona, non hanno nessuna forma di assistenza previdenziale, percepiscono paghe che difficilmente toccano il 50% delle tabelle braccianti in vigore in Italia.

A parte il paradosso della situazione — migliaia di immigrati che si riversano in una zona dove l'emigrazione è una piaga secolare — riteniamo necessario porre una domanda: come mai si preferisce (ma soltanto adesso) intervenire contro le vittime del racket, piuttosto che colpire tutti quegli agrari che sfruttano i tunisini, violando le leggi del lavoro in vigore nel nostro paese?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tempo di Roma del: 20-8-72

Forse all'Audi-NSU gli italiani licenziati dalla Volkswagen

Milano, 19 agosto

La filiale di Ingolstadt della ditta Audi-NSU sarebbe disposta ad assumere tutto il personale italiano recentemente licenziatosi dalla Volkswagen e a questo proposito avrebbe avvertito di tale possibilità i lavoratori italiani in procinto di rientrare in Italia. Allo stato attuale comunque non si conoscono gli ulteriori sviluppi della situazione e si ignora l'entità delle adesioni dei nostri connazionali all'offerta dell'Audi-NSU.

La decisione dell'Audi è stata sollecitata dall'assessorato regionale lombardo al lavoro il quale, d'intesa con il centro orientamento emigrati e con la associazione «Fernando Santi», preoccupato per le conseguenze che avrebbe avuto il rimpatrio di un così considerevole numero di emigrati, ha subito svolto un deciso intervento direttamente nella Repubblica Federale Tedesca. Rappresentanti degli enti suindicati si sono recati, infatti, nei primi di agosto, a Monaco di Baviera ed a Ingolstadt, ove con il prezioso aiuto del locale console generale d'Italia, sono stati presi numerosi contatti con gli amministratori di varie ditte automobilistiche e di meccanica pesante della zona, onde cercare, prima di tutto, la possibilità di riassorbire in loco la mano d'opera italiana dimessa dalla Volkswagen.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di: Roma del: 20-8-72

Gli italiani «primi della classe» tra i lavoratori in Germania

Confortanti risultati di un sondaggio - Ai nostri operai, nelle fabbriche della Ruhr e nei cantieri della Baviera, una posizione di privilegio rispetto alle altre minoranze etniche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 19 agosto

Gli operai italiani meritano la palma di «primi della classe» all'interno della variopinta internazionale dei «gastarbeiter», i lavoratori-ospiti bassoeuropei e nordafricani che si guadagnano la vita nella cintura industriale delle grandi città tedesche. Lo stabilisce un sondaggio, il più vasto e approfondito sull'argomento, condotto dalla «Marplan» di Offenbach, una società che da anni si occupa del fenomeno della penetrazione dei lavoratori stranieri nella disciplinata struttura della società germanica: oggi nelle fabbriche della Ruhr e nei cantieri della Baviera un operaio su dieci è forestiero, in totale gli immigrati raggiungono i due milioni e 300 mila; nel 1985, fra 13 anni, si attesteranno sui tre milioni e mezzo.

Gli jugoslavi sono i più soddisfatti — così attacca la relazione della «Marplan», in verità con scarso rigore analogico —, i turchi i più numerosi, gli spagnoli i più risparmiatori, i greci i meno istruiti e gli italiani quelli che possiedono le automobili più belle. E' già un dato confortante circa il livello di vita dei nostri emigranti anche se la vanità conmatrata al carattere italico può aver convogliato tutto il gruzzolo messo da parte nell'acquisto della

grossa cilindrata. Soprattutto la gente del meridione, eterno serbatoio di braccia per l'industria e l'edilizia di Olttralpe, guarda ai cavalli fiscali come allo specchio più fedele del livello di benessere raggiunto. Per chi finalmente, dopo anni di feroce nostalgia, torna al paese, la macchina è un certificato di credito, uno stato sociale.

Siamo stati i primi a valicare il Brennero alla volta della «Bundesrepublik» e ora si possono vedere i frutti: chi ha resistito, chi ha messo radici quassù si è svincolato dalla schiavitù dei lavori pesanti, da «immigrato», ha trovato una occupazione meno faticosa, più redditizia, spesso legata all'iniziativa personale.

L'inchiesta ha preso in esame cinque gruppi di lavoratori stranieri: italiani, turchi, jugoslavi, greci e spagnoli. Sono per più di tre quarti (77%) uomini e donne ancora giovani, fra i 20 e i 39 anni, ma soltanto il 50% ha potuto portare con sé la famiglia. Questa l'entità dei singoli gruppi: in testa stanno i turchi (500 mila), seguiti dagli jugoslavi (472.000), dagli italiani (422 mila), infine da greci (270 mila) e spagnoli (184 mila). Altre minoranze etniche sono costituite da portoghesi (63.000), marocchini (14 mila) e tunisini (11 mila).

La preparazione scolastica dei «gastarbeiter» è mo-

desta. Gli analfabeti sono pochi, ma il 64 per cento degli «ospiti» non ha concluso gli otto anni di corsi elementari, d'obbligo in Germania. Ne consegue che chi è in grado di presentare diplomi o abilitazioni professionali scansa la «gavetta» e si inserisce a un livello più alto nei vari ambienti di lavoro. Lo stesso discorso vale per il problema della lingua: tutti si sforzano di imparare il tedesco e un «gastarbeiter» su tre «se la cava» nell'idioma di Goethe. Anche in questo campo il voto più alto va agli italiani, quello più basso ai turchi. Ma il rapporto «Marplan» sottolinea che questa circostanza non è legata alla particolare musicalità dell'orecchio italiano, quanto piuttosto al fatto che l'emigrazione nostrana data da più anni di tutte le altre.

Con un salario medio di 900 marchi (oltre 160 mila lire) i «gastarbeiter» sono ancora un gradino sotto i colleghi ariani, che possono contare su 18.000 lire in più al mese. Quello delle donne è un discorso a parte: in tutti i casi guadagnano meno dei maschi. Con un salario di questo livello il problema cruciale dei lavoratori stranieri rimane quello degli alloggi: il 33 per cento abita in appartamenti comuni, altrettanti dispongono di stanze singole.

ANTONIO CEDERLE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere di Torino* di *Torino* del: *21-8-72*

STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO E PROMOZIONE DELLA PRODUZIONE NAZIONALE

ROMA. — La necessità di far conoscere nel mercato italiano della pubblicità l'importanza dei giornali italiani che si pubblicano all'estero è stato il tema di una tavola rotonda, organizzata dalla «Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero» nell'ambito della prima mostra biennale della pubblicità, tenutasi recentemente a Roma.

L'importanza dei mezzi di comunicazione italiani all'estero è stata messa in risalto dai relatori intervenuti al dibattito, il consigliere Pierfranco Valle, per il Ministero degli Affari Esteri; il dott. Franco Pattarino, editore del «Corriere di Caracas»; il dott. Francesco Randone, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che si è occupato in particolare delle stazioni radiofoniche italiane all'estero; e l'avv. Umberto Ortolani, presidente della F.M.

S.I.E., che ha moderato il dibattito.

Dagli interventi è emersa la necessità di far comprendere agli ambienti economici italiani l'importanza della stampa italiana all'estero e delle stazioni radiotelevisive come mezzo di far conoscere in maggior misura all'estero i prodotti italiani, utilizzando un mezzo che viene largamente sfruttato dagli inserzionisti stranieri.

L'esposizione dei relatori ha trovato una immediata rispondenza tra gli ascoltatori in quanto un rappresentante dell'associazione che raggruppa gli industriali utenti di pubblicità (UPA) ha proposto una prima presa di contatto, chiedendo notizie sulla importanza, sul costo della pubblicità, sulla diffusione e tiratura dei giornali italiani all'estero.

L'avv. Ortolani, a nome della F.M.S.I.E., ha sottolineato

la necessità che la federazione si muova in questo settore con la massima serietà e con la massima prudenza perché venga data a tutti gli utenti italiani di pubblicità una immagine di serietà e di concretezza per quanto riguarda gli spazi pubblicitari sui giornali italiani all'estero.

Lo stesso avv. Ortolani ha annunciato, in margine ai lavori della tavola rotonda, lo svolgimento a Roma nel periodo settembre - ottobre di quest'anno, del primo congresso delle emittenti radio televisive italiane all'estero. L'iniziativa, decisamente approvata dal rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dovrebbe quindi svolgersi a poco più di un anno dal primo congresso della stampa italiana all'estero, tenutosi a Roma nei primi giorni del luglio 1971.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere di Tunisi di: Tunisi del: 21-8-77

Il Ministro Vincenzo Tornetta Direttore Generale dell'Emigrazione

ROMA. — In un precedente servizio il «Corriere di Tunisi» aveva dato notizia della nomina dell'Ambasciatore Giorgio Smoquina a Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Affari Esteri in sostituzione dell'Ambasciatore Mario Pinna Caboni, già destinato all'OCSE di Parigi. Lo scambio delle consegne avrebbe dovuto aver luogo nel prossimo mese di settembre. Essendo stato però successivamente designato l'Ambasciatore Smoquina ad altro importante incarico, il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione, ha nominato Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali il Ministro plenipotenziario di prima classe Vincenzo Tornetta, già Ambasciatore d'Italia a Saigon e poi Vice-Direttore Generale del Personale del Ministero degli Esteri.

Il nuovo Direttore Generale è nato a Piazza Armerina, in provincia di Enna, il 13 agosto 1917. Dopo essersi laureato in scienze politiche presso l'Università di Firenze nel novembre 1939, entrò nella carriera diplomatica consolare in seguito a concorso, iniziando la sua attività il 3 novembre 1948, proprio presso la Direzione Generale dell'Emigrazione - Ufficio III.

Inviato come secondo Segretario all'Ambasciata d'Italia a Caracas il 9 febbraio 1951 e poi alla Rappresentanza permanente presso le Nazioni Unite a New York il 16 marzo 1955, dal 15 marzo 1957 ricoprì presso la stessa Rappresentanza la carica di primo Segretario. Richiamato al Ministero nel 1961, il 17 giugno di quell'anno venne nominato Capo dell'Ufficio VII della Direzione Generale Affari Politici. Tornato a New York in seguito alla nomina, avvenuta il 24 giugno 1964, a Ministro Consigliere alla Rappresentanza permanente presso le Nazioni Unite, il Ministro Tornetta negli anni più recenti è stato Ambasciatore d'Italia a Saigon (dal 13 agosto 1967) e, dopo il richiamo in Patria, Vice Direttore Generale del Personale.

Si è pure proceduto alla nomina a Vice Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali del Ministro Giovanni Falchi.

Il Ministro Tornetta, la cui vastissima esperienza viene posta al servizio dell'emigrazione italiana, ed al Ministro Falchi, chiamato a collaborare strettamente con lui, il «Corriere di Tunisi» è lieto di porre il più fervido saluto augurale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal C

di:

del:

"LA CITE" del 22 agosto 1972

L'évolution technique et la production appellent désormais le contrôle social

Dans les trente prochaines années, le monde peut changer davantage qu'au cours des 300 ou peut-être les 3.000 dernières années. Les techniques sans cesse renouvelées, de plus en plus perfectionnées, qui créent chaque jour de nouvelles possibilités, sont aussi à l'origine de dangers inconnus.

— Les spécialistes discutent notamment la question de savoir si la réduction de la production est indispensable pour assurer la survie des humains. Mais une chose semble sûre et les quelque 1.250 participants au Congrès des syndicats de l'industrie métallurgique qui s'est tenu récemment à Oberhausen sont d'accord sur ce point: il sera bientôt indispensable de soumettre à un contrôle social le volume et la composition de la production, ainsi que l'évolution technique elle-même, et ceci dans une mesure bien plus large qu'il n'a été possible de le faire dans n'importe quel pays soumis à l'économie de marché.

L'avenir du capitalisme

« Les institutions essentielles du mécanisme capitaliste », a demandé l'économiste Robert Heilbroner (New York), « telles que propriété privée des moyens et des installations de production, recours au marché en tant que principal instrument de distribution — pourront-elles survivre à une contrainte aussi sévère ? »

Le professeur Heilbroner (New York) a estimé que ce serait « au moins problématique » tandis que le sociologue Fred Polak (Wassenaar, Pays-Bas) pensait que les réformes n'impliqueraient pas nécessairement un changement radical des systèmes de production ou des structures sociales.

Le capitalisme — car c'est à cela qu'aboutit le problème — a-t-il encore de l'avenir ? A cela, le professeur Heilbroner répond qu'il faut se garder de prendre comme point de départ un capitalisme stéréotypé qui n'a jamais existé sous cette forme. Les deux prévisions principales sur l'avenir du capitalisme ont échoué parce que l'un et l'autre surestimaient la capacité de

ment économiques aux dépens des éléments sociaux et politiques. En effet, ni la logique marxiste, qui prévoyait l'autodestruction du capitalisme, ni la théorie selon laquelle la croissance capitaliste conduirait à l'harmonie ne se sont confirmées.

L'élévation du niveau de vie ne favorise ni le sens moral ni le sens social. Elle permet tout au plus à un nombre accru de personnes (libérées de la contrainte qu'impose le besoin) d'exprimer leur insatisfaction politique et sociale. Les nouvelles manifestations de ce manque de satisfaction, que ce soit la culture de la drogue, la nouvelle morale sexuelle et la constitution de « communes » peuvent, estime le professeur Heilbroner, porter au capitalisme un coup aussi mortel que la « révolution prolétarienne ».

Socialisme et libéralisme

Les incidences sociales et politiques rendent n'importe quelle prévision difficile sinon impossible en raison de l'intervention fréquente du hasard. Il s'est cependant risqué à prévoir qu'à longue échéance les institutions économiques socialistes étaient mieux à même d'assurer notre survie. Par contre, les institutions politiques du capitalisme libéral sont plus efficaces que celles d'un régime socialiste autoritaire. Les deux systèmes ont des avantages et des inconvénients dans l'élaboration d'un avenir plus humain.

La pollution ne constitue pas l'apanage des pays occidentaux et elle est présente aussi dans les pays qui possèdent une « technique socialiste ». Il n'y a pas de doute là-dessus. En tant que sociétés industrialisées, les deux camps ont les mêmes problèmes. Ainsi, les « nécessités écologiques » qui conduiront peut-être le capitalisme à réduire sa production mettront fin également aux rêves de surabondance que nourrissent les États socialistes.



Ministero degli Affari Esteri

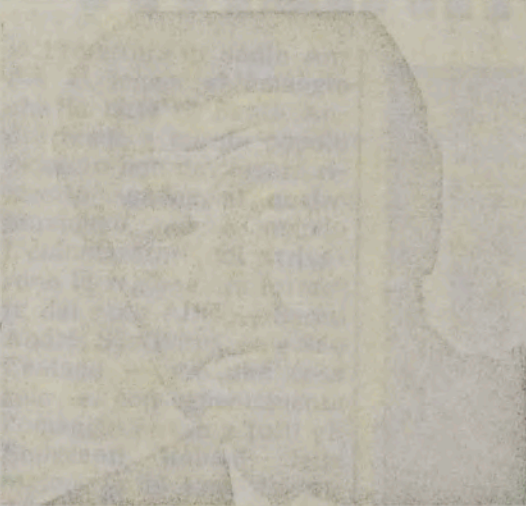
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Globo*

di: *Melbourne* del: *22-8-1972*

Forbes accusa gli avversari dell'immigrazione



IL MINISTRO FORBES

Sydney, 20 agosto

Parlando al Congresso dell'Associazione Australiana e Neozelandese per il Progresso Scientifico, tenutosi a Sydney la scorsa settimana, il Ministro federale dell'immigrazione, Dr. Forbes, ha attaccato la «nuova scuola di economia xenofoba», i cui esponenti chiedono una riduzione, o addirittura l'abolizione, del programma d'immigrazione in nome di presunti interessi economici e sociali del Paese. La ferma dichiarazione del Ministro Forbes è coincisa con l'annuncio del Ministro del Tesoro Snedden, nel corso della presentazione del Bilancio, che nel 1972-73 la quota di immigrati assistiti sarà di 90 mila unità e quella totale di 140 mila unità, nonostante richieste e pressioni per un drastico taglio.

Alcune eloquenti statistiche

Gli «economisti xenofobi» — ha detto il Ministro — hanno dimenticato che l'aumento della manodopera australiana dalla fine della guerra ad oggi è dovuta per il 64 per cento agli immigrati, che i nuovi arrivati formano il 21 per cento della intera popolazione ma il 26 per cento della manodopera, e ancora che gli immigrati costituiscono il 65 per cento dei dipendenti dell'industria mineraria, il 63 per cento degli edili, il 42 per cento dei lavoratori dell'industria automobilistica, il 55 per cento dei dipendenti dei servizi pubblici, il 39 per cento di tutti i docenti universitari australiani, il 35 per cento dell'intero personale ospedaliero australiano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La settimana di Sau Paulo del: 22 Agosto 77

Santo André non ha dimenticato MONUMENTO ALL'EMI GRANTE ITALIANO

Un simbolo sta per sorgere nel cuore di Santo André, nei pressi di Piazza Antonio Flaquer, nota anche come «Jardim do Ipiranguinha», dove gli italiani di un tempo si riunivano per dar sfogo ai loro ricordi e nello stesso tempo per fare nuovi progetti su come aiutare la città a crescere. Questo simbolo è il Monumento all'Emigrante Italiano, ideato per proiettare nel tempo l'opera dei grandi pionieri, dei grandi colonizzatori che, lottando contro ogni genere di avversità, diedero vita agli importanti centri che costituiscono il famoso triangolo industriale dell'ABC: Santo André, São Bernardo do Campo, São Caetano do Sul.

E questi pionieri e colonizzatori, questi italiani che vissero i tempi eroici di una lotta affrontata praticamente senza armi di lavoro (non trattori, ma solide braccia e ferma volontà di vincere) non sono stati dimenticati dalla comunità andreense, della quale oggi fanno parte moltissimi dei loro figli: così come non sono stati dimenticati dalle altre comunità del famoso «triangolo»: difatti, sul comunicato ufficiale diramato dal-

la Prefettura di Santo André si legge: «L'omaggio che la città di Santo André rende a questo popolo pioniero non dev'essere ristretto appena al nostro municipio, poichè quando i colonizzatori qui arrivarono la regione ora formata dai noto ABC — Santo André, São Bernardo e São Caetano — era una cosa sola e conseguentemente l'omaggio è reso a tutti gli Emigranti Italiani della regione e ai loro discendenti».

Il monumento verrà inaugurato nel prossimo mese di gennaio. E' opera dello scultore Caetano Fraccaroli, professore di «Comunicações Visuais» della Facoltà di Architettura dell'Università São Paulo, membro dell'Accademia Brasiliana delle Arti fin dal 1967, autore di diversi lavori di notevole valore artistico.



«... così ho concepito un gruppo scultorico che rappresentasse una famiglia di emigranti... Questa famiglia cammina... sale... e sulle colline di Piratininga scopre nuovi orizzonti... la futura Santo André...»

(Caetano Fraccaroli — scultore)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa di: Teramo del: 22-VIII-72

All'esame dei ministri in settembre

Cee: per le aziende tessili fondo sociale comunitario

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 21 agosto.

Un piano per far fronte alla crisi sempre più grave in cui versa l'industria tessile europea è stato elaborato dai servizi della Commissione esecutiva della Cee, nel quadro degli interventi previsti dal «Fondo sociale comunitario», l'organismo dotato di 100 milioni di dollari stanziati dal «Sei» a favore di regioni, imprese e categorie professionali in difficoltà. Se il progetto della Cee sarà varato dal Consiglio dei ministri che lo esaminerà in settembre, i lavoratori licenziati dalle imprese tessili potranno beneficiare di una parte dei contributi del

fondo per la loro riqualificazione professionale in attesa di nuovi impieghi. Sono inoltre previste diverse azioni destinate ad accelerare la ristrutturazione del settore e il suo adattamento alle nuove esigenze tecnologiche.

In soli quattro anni, dal 1966 al 1970, gli occupati nel settore tessile sono passati da 1 milione 761 mila a 1 milione 600 mila. Gli esperti della Cee ritengono che, nonostante i progressi già conseguiti nella ristrutturazione, la tendenza alla riduzione della manodopera continuerà anche nei prossimi anni ad un ritmo per lo meno paragonabile a quello che ha caratterizzato sino ad oggi l'evoluzione del settore.

D'altra parte, secondo le previsioni, la politica commerciale della Cee continuerà ad essere caratterizzata da un'apertura del mercato alle importazioni dei Paesi terzi.

La Commissione Mansholt sostiene inoltre che l'evoluzione di questa industria verso più sicure posizioni di competitività esige, a livello delle imprese, un più accelerato movimento di ristrutturazione mediante operazioni di concentrazione, di riconversione e di riduzione degli impianti con l'applicazione di nuove tecnologie.

I licenziamenti previsti renderanno necessaria l'attuazione di adeguati programmi atti a facilitare il riadattamento e il trasferimento verso altre attività della manodopera disponibile. Queste azioni saranno affiancate da programmi di riconversione e di ammodernamento degli impianti attuati con l'aiuto di diversi strumenti finanziari (in particolare di sviluppo regionale) di cui dispone o disporrà nell'immediato futuro la Comunità Europea.

vice



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Momento Seru di: Roma del: 21-22/VIII/42

Uragano "Betty" a Formosa: quattro bambini italiani soffocati da una frana!

FORMOSA, 21.

L'uragano Betty che ha investito l'isola di Formosa ha provocato la morte di quattro bambini italiani, soffocati da un'enorme frana. La tragedia si è svolta a Tachien in una gola del fiume Tachia, a circa 1400 metri d'altezza.

I quattro bambini sono i figli di due tecnici italiani il geometra Giuseppe Ruzzi, abitante a Ronciglione in provincia di Viterbo, e l'ingegner Manlio Moggioli, triestino, dipendente della società Torno di Milano.

I due tecnici stavano lavorando all'impianto idroelettrico di Tachien, già da un paio d'anni.

Ma il lavoro era programmato a lungo termine, e il completamento dell'opera era previsto per la fine del '75, per questo motivo i due italiani si sono fatti raggiungere dalle rispettive famiglie.

Improvvisamente ed drammaticamente la mattina di giovedì l'uragano «Betty» si è scatenato. Marco (6 anni), Silvia (12), William (14) e Maurizio (6) erano appena usciti da casa, quando «Betty» li ha investiti. Una tragedia imprevedibile, e fulminea, i disperati tentativi di salvare i bambini sono stati del tutto inutili, quando i soccorritori sono riusciti ad estrarli dalla montagna di terra per i quattro non c'era più nulla da fare: erano morti soffocati.

Il geometra Ruzzi ha perso tutti e tre i figli (Marco, Silvia e William); l'ingegner Moggioli il piccolo Maurizio di 6 anni. La moglie dell'ingegnere, solo pochi giorni prima, aveva avuto un terzo figlio. I Moggioli hanno infatti un altro bambino di otto anni, Marco, che ancora non sa nulla della tragedia.

Fra qualche giorno verranno portate in Italia le salme dei quattro piccoli, mentre i genitori arriveranno a Roma nella giornata di oggi.



IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale del Popolo Torino del: 22-VIII-72

Italiano arrestato in Cecoslovacchia perchè con l'auto investì un operaio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Brescia, 21 agosto

Per un lieve incidente d'auto l'assessore all'igiene, sanità e agricoltura del comune di Leno, Angelo Bonometti, di 38 anni, ha vissuto un'avventura allucinante e drammatica durante un viaggio in Cecoslovacchia. Subito dopo l'incidente è stato infatti preso in consegna dalla polizia, interrogato per otto ore, maltrattato e quindi rinchiuso in carcere e tenuto prigioniero per 75 giorni, dal 1° giugno al 15 agosto.

La notizia dell'incredibile episodio si è avuto soltanto oggi dallo stesso Bonometti, rientrato in patria; infatti i familiari hanno preferito mantenere il segreto temendo rappresaglie se il fatto fosse stato reso noto dalla stampa italiana.

Angelo Bonometti, sposato con Laura Federici, e padre di tre bimbi, Raffaella di 3 anni, Elena di 8, e Pietro di 3 anni, aveva raggiunto con amici la Cecoslovacchia per visitare alcuni allevamenti di bovini.

Ecco come egli stesso ci ha raccontato la sua drammatica avventura: «La sera del 31 maggio in compagnia di alcuni colleghi giunsi in Cecoslovacchia da Bratislava. C'ero arrivato con l'impressione angosciante dei reticolati, dei campi minati, delle sentinelle mimetizzate, dei poliziotti armati di mitra sparsi ovunque lungo la linea di confine, lugubramente silenziosa. Era già sera quando dirigendomi in auto al ristorante investii ad un incrocio un motociclista cecoslovacco che viaggiava a fari spenti. In conseguenza dello scontro l'uomo, operaio in un fabbrica di Bratislava, subì la frattura di una gamba.

Fui immediatamente preso in consegna dalla polizia e dopo un lungo interrogatorio messo in carcere. A nulla servirono le mie giustificazioni, le testimonianze dei colleghi e persino quella di un cecoslovacco presente al fatto. Rimasi in carcere

dal 1° giugno al 15 agosto, quando fui processato e condannato a due mesi e quindici giorni di carcere e quindi liberato (avendo già scontato l'intero periodo di detenzione). Tra l'altro la mia compagnia di assicurazione aveva subito garantito il risarcimento dei danni.

In prigione, per 75 giorni, ho vissuto chiuso in una cella di due metri per sei con una piccola finestra, stipato con altri sei detenuti (4 tedeschi dell'est sorpresi in un tentativo di fuga, un cecoslovacco e uno jugoslavo), tra gente che non parlava la mia lingua e che tutto faceva per non farsi capire, senza poter comunicare con i miei parenti. Il giorno di Ferragosto, quando ormai disperavo di ottenere la libertà prima di un

anno, il tribunale di Bratislava mi ha giudicato nel corso di un processo drammatico. La motivazione della sentenza, espressa nel cattivo italiano del traduttore, era sostanzialmente questa: «il comportamento per il quale siete stato processato è pericoloso per la pubblica incolumità, qui in Cecoslovacchia come altrove in Europa, pertanto meritate di essere condannato».

Così è stato fatto, ma l'autorità giudiziaria non ha potuto fare a meno di considerare che nell'altra Europa per un fatto colposo per cui la vittima è responsabile almeno quanto l'imputato nessuno — cittadino o straniero — subisce un carcere preventivo di 75 giorni: in una cella buia, soffocato dal caldo, sorvegliato da secondini armati di pistola e manganello, dieci minuti di aria al giorno respirata a pieni polmoni in un coriletto stretto fra mura altissime. Un ricordo terribile».

d. n.

E' l'assessore all'agricoltura di un paese del Bresciano - Dopo l'incidente è stato interrogato per otto ore - Condannato a settantacinque giorni di detenzione



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di Roma del: 22-VIII-47

Lavoratori italiani in Germania

Annunciata la presentazione di una proposta di legge per il voto agli emigranti per corrispondenza - Adesione della UNAIE alla manifestazione del CTIM - Organizzato dal Comitato Tricolore un convegno sulla scuola

STOCCARDA, agosto

I A GERMANIA, una delle potenze industriali più grandi del mondo, ospita oltre 450 mila lavoratori italiani. Lavoratori che incontriamo nei più svariati settori economici della RFT e che sono determinanti per il continuo sviluppo del paese. Questa crescente e massiccia presenza ha portato con sé una infinità di problemi sociali ed umani di non facile soluzione. Questa nuova emigrazione abbandonata a se stessa è alla ricerca di una risultante «politico-sociale» che ha ormai evidenziato il fallimento del tentativo monopolizzatore delle sinistre, con in prima linea il PCI. Crisi dimostrata dalla lunga agonia che caratterizza la vita della sezione emigrazione di via delle Botteghe Oscure.

Comunque i lavoratori stranieri in Germania vivono per lo più in poli industriali dove l'offerta di lavoro è maggiore; ma in questi poli, si sa, non sono concentrati solo gli stranieri ma anche i lavoratori tedeschi. Ne sa bene qualche cosa chi abbia avuto l'avventura di cercare casa a Monaco, Francoforte, Amburgo, Stoccarda e Colonia: penuria di alloggi, prezzi di terreni inaccessibili, speculazioni, affitti da usurai, tutte caratteristiche delle zone industriali. I frenetici giornali e la televisione gettano una luce poco confortante sulla condizione di vita degli emigranti. Ma è più facile criticare che porre dei rimedi; per tutto questo secolo c'è stata sempre penuria di abitazioni in Germania, in particolare modo dopo il secondo conflitto mondiale. Ma in molte altre nazioni la situazione non è diversa. Una coppia tedesca con due o tre figli che cerchi casa si trova davanti alle stesse difficoltà di un

emigrato, si tratta quindi di un problema non tanto di nazionalità quanto di classe sociale meno abiente, alla quale appartengono i lavoratori emigrati in Germania. E' vero anche che esistono disposizioni del Ministro Federale del Lavoro secondo il quale le ditte che intendono assumere lavoratori stranieri devono pensare alla loro abitazione, si tratta di richiesta minime che lasciano spesso a desiderare dal punto di vista umanitario. Secondo tali norme, anni orsono, in un'unica stanza potevano abitare fino a sei persone ognuna delle quali doveva disporre di almeno 4 metri quadrati. Nel frattempo, sotto la spinta dell'opinione pubblica, queste disposizioni sono state modificate: massimo quattro persone per stanza con otto metri quadrati a testa. Rimane comunque la non applicazione, ed è per questo che gli organi centrali del CTIM di Germania, proposero la costituzione di un ufficio apposito a seno del Consolato ed Ambasciata affinché si

controllassero e si facessero rispettare questi elementari principi di convivenza.

Le nostre autorità non si degnarono nemmeno di rispondere; comunque nonostante queste direttive ministeriali, il problema della casa rimane uno dei principali per l'emigrato. Per troppo tempo l'impiego di forze di lavoro straniera è stato considerato una soluzione temporanea per l'eliminazione delle difficoltà del mercato del lavoro, anche perché l'economia tedesca non aveva previsto l'attuale notevolissimo fabbisogno di braccia. Le conseguenze sono purtroppo note: un'inchiesta ha rivelato che, su 600 mila stranieri, quasi un terzo non ha un proprio letto. In Germania non solo si lavora a turno ma si dorme anche a turni. Il 32 per cento di essi possiede una abitazione con WC ed il 16 per cento con bagno. Gli stranieri pagano in media il 31 per cento in più di pigione e lo fanno per paura di perdere altrimenti la casa.

Inoltre si cerca sempre di sfruttare al massimo gli stranieri cedendo loro in affitto malsani angoli di case cadenti o vecchie casupole senza il minimo indispensabile di installazioni sanitarie e per giunta a prezzi irragionevoli. Posti letto situati in magazzini o cantine rendono benissimo al loro proprietari. Negli ultimi anni, affaristi senza scrupoli, fra i quali non mancavano stranieri, hanno inventato un nuovo sistema per far soldi: comprano vecchie case,



Ministero degli Affari Esteri

2.

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____

di: _____

del: _____

sfrattano gli inquilini per riempirle di emigrati; 15 mila, 25 mila lire al mese per posto-letto moltiplicate per 20-30 rendono fino a 750.000 mensili, una somma affatto modesta per una cadente casupola unifamiliare.

Questo è uno degli aspetti più gravi che interessa la nostra emigrazione in Germania. Il problema della scuola non è di meno nella sua tragicità, dopo i vari provvedimenti di licenziamento perpetrati a numerosi maestri italiani. Comunque non è questo il momento di fare la vera analisi della situazione, infatti gli organi centrali del CTIM di Germania stanno programmando alcune iniziative tendenti ad analizzare se-

riamente le situazioni, i fatti la realtà, che purtroppo — e non sembra vero — alcuni responsabili non conoscono.

Ciò premesso è evidente e comprensibile che i nostri lavoratori abbiano sentito la necessità di organizzarsi unendosi ai Comitati Tricolori di Germania, che ormai contano migliaia di iscritti, che ovunque operano, in difesa degli emigranti, per quella giustizia sociale che gli viene negata. Non è senza significato quindi l'attività che la Delegazione CTIM di Germania sta svolgendo negli ultimi anni. Successi a catena (Convegno europeo, Convegno CTIM di Germania, Torino ecc.) che dimostrano il rilancio organizzativo dei Comitati, con una struttura nuova adeguata alla funzione insostituibile di vigilanza anticomunista nel mondo della nostra emigrazione.

BRUNO ZORATTO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di Roma del: 22-VIII-71

I NOSTRI EMIGRATI ADERISCONO ALLE INIZIATIVE DEL COMITATO TRICOLORE

Convegni e manifestazioni

STOCCARDA

A conclusione di questo vasto programma di rilancio, grande successo ha ottenuto la manifestazione organizzata nella Wulffest-hall di Stoccarda, sul tema: «La emigrazione italiana nelle prospettive politiche future del nostro paese». La manifestazione è stata aperta dal presidente il CTIM di Germania Bruno Zoratto che ha detto, fra l'altro: «E' divenuta ormai consuetudine incontrarci annualmente in questa sala. Tutti ricordano gli inizi del CTIM in Germania quando nelle baracche, nelle stazioni ed in altri mille posti

si cercava di tessere quella rete organizzativa che oggi preoccupa le nostre autorità». Oggi — ha continuato — nelle mille difficoltà quotidiane, possiamo liberamente dire di aver raggiunto un buon traguardo. Traguardo questo, che logicamente lo dobbiamo alla disinteressata opera di nostri connazionali che da Amburgo a Monaco, da Colonia a Stoccarda, da Norimberga a Francoforte, dedicano e si sacrificano per l'idea rinnovatrice che sta travolgendo l'Italia». Concludendo ha ringraziato l'on. Tremaglia ed il dr. Vianello per aver accettato l'invito della Delegazione di Germania.

Ha poi preso la parola il dr. Gal-

lazzionato sulla attività svolta in questi ultimi anni, presentando una serie di dati significativi e comprovanti la continua ascesa dei Comitati nel tormentato mondo della emigrazione. Sulla scuola è intervenuto Antonio Pastore presidente dell'AMIE (Ass. maestri italiani all'estero), che con detta conoscenza del problema ha trattato la grave situazione scolastica nella RFT. Infatti — ha detto Pastore — non si può tollerare più che il nostro governo faccia orecchio da mercante su un problema che interessa il futuro di migliaia di bambini, se veramente vogliamo che non diventino gli analfabeti del futuro. Sul problema degli alloggi ha parlato Salvatore Punzina che ha sottolineato come sia ancora difficile, per gli stranieri, trovare una degna sistemazione. Vi sono connazionali che vivono in veri e propri tuguri. In proposito vi è una inchiesta dei Comuni tedeschi: perché le nostre autorità non intervengono? Perché non si crea un ufficio apposito per questo grave problema?

L'on. Tremaglia dopo aver fatto una concisa analisi della situazione italiana ha detto: «La crisi economica che travolge il nostro paese è spaventosa, di conseguenza aumenterà vertiginosamente la disoccupazione, quindi nuova emigrazione».

Per concludere ha preso la parola il dr. Vianello del Centro Nazionale Sportivo Fiamma, che ha illustrato quali possono essere i positivi sviluppi di collaborazione fra il Centro e le varie squadre di calcio, inoltre ha assicurato quel minimo di appoggio che numerose squadre italiane nel Baden-Wuerttemberg hanno già usufruito. E'

stata effettuata la premiazione del secondo torneo «13 Giugno» che quest'anno ha visto vincitore il Club Adria di Weil im Schoenbuch; al secondo posto si è classificata la Palestra Italia di Blaubeuren; al terzo posto si è classificata la Juventus Frinenheim di Ludwigsnafen ed al quarto posto la Tricolore Mazzola di Sondelfingen.

Alla manifestazione hanno aderito il Console generale di Stoccarda, l'Ambasciata di Bonn, il Direttore de «La Settimana». Radio

Monaco e numerosi altri giornali. Numerose le adesioni pervenute, fra le più significative quella della Delegazione tedesca dell'UNAIK che ha scritto: «Il tema: l'emigrazione italiana nelle prospettive politiche future del nostro paese è comunque di massima importanza. In occasione di tale manifestazione formuliamo agli oratori e partecipanti i migliori auguri di buon lavoro coronato dai successi auspicati».

«Nel ringraziarvi per il gentile invito — scrive il direttore generale Enas dr. Laghi — vi prego di porgere agli intervenuti il mio più cordiale saluto e di sottolineare l'impegno sempre maggiore di questo Ente nel sostenere gli interessi dei lavoratori emigranti».

Applauditissime sono state le adesioni dei gruppi di Destra nazionale tedesca, degli esuli ungheresi e dei croati in esilio. Numerosa la stampa presente fra i quali gli inviati dello Stuttgarter Zeitung, Stuttgarter Nachrichten e della DPA. Erano presenti fra gli altri, il Dr. Borekhaus noto legale di lingua italiana di Stoccarda, il Sig. Mariotti della direzione centrale Enas di Germania ed il Sig. Bertolani redattore de «La Settimana».

Traendo le conclusioni di questa attività possiamo solo affermare di aver raggiunto ancora quel successo, che contraddice per la ennesima volta le menzogne degli avversari e conferma la libertà d'azione che il CTIM ha nella RFT. Libertà questa, in difesa dei nostri lavoratori, e che nessuno al mondo, per nessuna ragione, potrà toglierci.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____

di _____

del: _____

GOEPPINGEN

Il Segretario generale del Comitato Tricolore, continuando la lunga maratona fra la nostra collettività italiana in Germania ha visitato Goeppingen che ospita oltre 22 mila connazionali, occupati in prevalenza nell'industria metalmeccanica. L'on. Tremaglia, con

un breve discorso ha inaugurato la nuova sede, gremita di nostri lavoratori che giubilavano per la presenza del parlamentare missino. La segretaria Angela Pantano nel saluto ai presenti ha denunciato la situazione cui si trovano gli italiani della zona.

NECKARSULM

Molti i connazionali intervenuti al caffè Venezia di Neckarsulm. «Potete star pur certi che in Parlamento non mi stancherò mai di dire e ripetere la verità sulla vostra realtà», così si è espresso il Segretario generale CTIM, che è stato accompagnato dal Segretario locale Franceschini, a visitare numerosi alloggi, fra i quali quello della «NSU» e della «FIAI».

Al «Club Adria»

di Weil in Scönbuch

la coppa «13 Giugno»

Al termine di una appassionante, drammatica, ma correttissima finale il Club Adria di Weil in Scönbuch si è aggiudicato la coppa messa in palio dal Comitato Tricolore di Stoccarda. Il Club Adria era giunto in finale battendo la Tricolore Mazzola di Söndelfingen, l'altra finalista, la Palestra Italia di Blaubeuren, aveva battuto, sia pure in modo rocambolesco, la forte compagine della Juventus Frickenheim di Ludwigshafen, col punteggio di tre a due dopo i tempi supplementari. Alla presenza di numerosi spettatori le due finaliste si incontravano a viso aperto, dandosi battaglia sin dal primo minuto. La partita è stata molto bella e corretta (cosa molto rara di questi tempi) ed ha lasciato divertiti e soddisfatti da tante emozioni i numerosi connazionali presenti.

Inaugurata

una nuova sede CTIM ad Esslingen-Neckar

Ad Esslingen fra le rive del Neckar migliaia sono i nostri lavoratori emigrati, fra i quali numerosi occupati alla Mercedes-Benz. Alla presenza di numerosi lavoratori, autorità cittadine, rappresentanti della stampa locale, l'on. Mirko Tremaglia ha inaugurato la nuova sede del Comitato di Esslingen. Accompagnato dal dr. Vianello del Centro Sportivo Nazionale Fiamma e dai dirigenti, la Delegazione ha tenuto una affollatissima manifestazione, brindando al grande traguardo organizzativo raggiunto. Inoltre ha invitato i connazionali presenti ad unirsi nella lotta, perché solo così — con la forza — il CTIM potrà rappresentare veramente le aspirazioni della nostra gente fuori dei confini. L'on. Tremaglia ha infine ringraziato l'opera svolta dal segretario locale Pietro Lumia, in difesa della nostra comunità di Esslingen.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Stampa di Corinto del: 22-VIII-42

Protesta di lavoratori contro le Olimpiadi

Monaco, 21 agosto.

Un comunicato di «ferma protesta» contro le dichiarazioni del capo della polizia di Monaco, che la scorsa settimana ha diffidato le organizzazioni di lavoratori stranieri a non disturbare le Olimpiadi con manifestazioni, è stato reso noto oggi dal «comitato di difesa dei diritti dei lavoratori italiani all'estero». Nel documento, si preannuncia «una grande giornata di lotta» e si afferma che, da una parte, «il lusso e lo spreco» e, dall'altra, «la mobilitazione della polizia e dell'esercito che rendono la città di Monaco come in stato d'assedio», sono «un insulto a tutti i lavoratori tedeschi e stranieri».

Il comitato afferma di solidarizzare con gli atleti «che hanno deciso di boicottare le Olimpiadi».

(Ap)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo Torino del: 22-VIII-42

CONTRO LO «STATO D'ASSEDIO»

Una giornata di lotta dei lavoratori italiani

Ieri intanto una protesta di tassisti ha bloccato per alcune ore il centro di Monaco

Monaco, 21 agosto

Circa 150 autisti di taxi hanno provocato ingorghi nel centro di Monaco inscenando una manifestazione di protesta contro le scarse vie di accesso al villaggio olimpico.

I tassisti che hanno definito la loro protesta «spontanea» si sono messi a girare in circolo attorno al centro cittadino bloccando il traffico.

La polizia ha impiegato rinforzi ed elicotteri per districare il groviglio di macchine. Poi quando ci si è accorti che anche questo sistema non funzionava gli agenti hanno scattato fotografie dei taxi che avevano partecipato alla protesta.

Un'altra protesta è venuta dal «Comitato di difesa dei diritti dei lavoratori italiani all'estero» che ha emesso un comuni-

cato contro le dichiarazioni della polizia che ha diffidato le organizzazioni di lavoratori stranieri dal disturbare con manifestazioni i Giochi.

Nel documento si preannuncia «una grande giornata di lotta» e si afferma che da una parte «il lusso e lo spreco» e dall'altra «la mobilitazione della polizia e dell'esercito che rendono la città di Monaco come in stato d'assedio», sono «un insulto a tutti i lavoratori tedeschi e stranieri».

Dopo aver accennato ai licenziamenti decisi dalla Volkswagen di Wolfsburg e denunciato il disagio dei lavoratori stranieri in Germania, il comitato afferma di solidarizzare con gli atleti «che hanno deciso di boicottare le olimpiadi assumendo una decisa posizione antirazzista e anti-imperialista».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Roma

del:

22-VIII-42

Il ministro Coppo all'Aja per la Conferenza sociale

Prima di partire da Roma ha annunciato che in ottobre sarà presentata al Parlamento la riforma sanitaria - La tutela dei lavoratori in campo internazionale

Il ministro del Lavoro, sen. Coppo, è partito ieri dall'aeroporto internazionale di Fiumicino per l'Aja dove parteciperà alla Conferenza dei ministri per gli Affari sociali dei paesi europei organizzata dalle Nazioni Unite. La Conferenza, che si svolgerà dal 22 al 26 agosto, discuterà quattro argomenti: le tendenze attuali dello sviluppo sociale in Europa e i riflessi sulla protezione sociale; il ruolo del potere pubblico in materia di protezione sociale; i mezzi per provvedere al fabbisogno di personale per i servizi di protezione sociale; la cooperazione europea nel campo della protezione sociale. Il Ministro presiede una delegazione di cui fanno parte esperti ed alti funzionari dei ministeri del Lavoro, degli Esteri, dell'Interno, del Bilancio, della Pubblica Istruzione e della sanità.

« Il nostro paese -- ha dichiarato il ministro Coppo prima della partenza -- è particolarmente interessato, soprattutto in questo momento, a tutti i problemi di carattere sociale, per cui seguiremo con speciale cura i lavori della Conferenza dell'Aja. Si tratta di problemi e di situazioni che sono presenti, peraltro, nelle iniziative del Governo e che hanno già formato oggetto negli ultimi tempi di importanti decisioni. Alcune questioni, come il miglioramento delle pensioni, una più valida ed estesa tutela sociale in favore delle maestranze occupate nei settori in crisi, la parità previdenziale dei lavoratori agricoli rispetto ai dipendenti degli altri settori produttivi, sono state già risolte. Altre saranno approntate sollecitamente dal Governo e con serietà di intenti, come ad esempio la riforma sanitaria, che abbiamo intenzione di presentare al Parlamento entro la fine di ottobre ».

Il ministro del Lavoro ha concluso la sua dichiarazione sottolineando che l'iniziativa delle Nazioni Unite per una approfondita discussione dei temi legati alla visione globale di protezione sociale delle nostre collettività apre un discorso di portata nuova.

Nuova trasmissione radiofonica dal 1° settembre

OGNI SERA IN "QUI ITALIA"

NOTIZIE PER GLI EMIGRATI

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL...22.8.1972.....

Roma, agosto - Dal primo settembre gli italiani che risiedono nei vari Paesi europei potranno ascoltare ogni sera dalle 19.30 una trasmissione radiofonica in lingua italiana che sarà irradiata dai ripetitori ad onde medie di Radio Lussemburgo.

"Qui Italia", questo il titolo della trasmissione, potrà quindi essere captata da tutti gli italiani che fino ad ora avevano trovato difficoltà a sintonizzarsi sulle trasmissioni della RAI dall'Italia.

La trasmissione, curata dalla Direzione Notiziari per l'Estero della RAI, durerà un quarto d'ora e riguarderà notizie di cronaca, di politica, di problemi di economia e del lavoro, di sport, di cultura, di spettacolo, di vicende regionali. Alla trasmissione parteciperanno giornalisti specializzati ed esperti, saranno compiuti collegamenti con le sedi della RAI su fatti di attualità, con speciale riguardo alle regioni che maggiormente alimentano il flusso dell'emigrazione. In particolari occasioni si cercherà anche di realizzare un contatto diretto tra gli italiani residenti in Europa e le autorità (governative, regionali, locali) in grado di rispondergli.

IN VISIONE...CONS...VALLE.....

"Qui Italia" è il frutto di un accordo preso dalla RAI con Radio Lussemburgo su richiesta del Ministero degli Esteri. Il programma costituisce una vera e propria novità. Infatti attualmente vanno in onda in Europa, per gli italiani, trasmissioni diffuse dalla BBC, dalla ORF e dalle stazioni radio di Monaco e di Colonia, ma la brevità e la collocazione serale, generalmente le prime ore del mattino quando tutti lavorano, rendono poco agevole lo ascolto da parte dei lavoratori residenti all'estero. La scelta di Radio Lussemburgo è stata fatta soprattutto perché offriva il vantaggio tecnico di diffondere la trasmissione in tutta Europa.

In occasione dell'importante avvenimento il servizio stampa della RAI ha organizzato per il 29 agosto una conferenza stampa che si svolgerà a Lussemburgo, nel corso della quale sarà distribuita una pubblicazione che illustra tutti gli aspetti dell'iniziativa e un manifesto stampato appositamente per l'inaugurazione della trasmissione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Notiziario ASCA di: Roma del: 18-8-72

Nuova trasmissione radiofonica dal 1° settembre

OGNI SERA IN "QUI ITALIA"
=====

NOTIZIE PER GLI EMIGRATI
=====

Il programma sarà diffuso attraverso Radio Lussemburgo e potrà essere ascoltato in tutta Europa - Politica, economia, cultura, sport, vicende regionali: questi i temi che saranno trattati.

Roma, agosto - Dal primo settembre gli italiani che risiedono nei vari Paesi europei potranno ascoltare ogni sera dalle 19.30 una trasmissione radiofonica in lingua italiana che sarà irradiata dai ripetitori ad onde medie di Radio Lussemburgo.

"Qui Italia", questo il titolo della trasmissione, potrà quindi essere captata da tutti gli italiani che fino ad ora avevano trovato difficoltà a sincronizzarsi sulle trasmissioni della RAI dall'Italia.

La trasmissione, curata dalla Direzione Notiziari per l'Estero della RAI, durerà un quarto d'ora e riguarderà notizie di cronaca, di politica, di problemi di economia e del lavoro, di sport, di cultura, di spettacolo, di vicende regionali. Alla trasmissione parteciperanno giornalisti specializzati ed esperti; saranno compiuti collegamenti con le sedi della RAI su fatti di attualità, con speciale riguardo alle regioni che maggiormente alimentano il flusso dell'emigrazione. In particolari occasioni si cercherà anche di realizzare un contatto diretto tra gli italiani residenti in Europa e i loro parenti, oppure tra l'emigrato che porrà questi di interesse generale e le autorità (governative, regionali, locali) in grado di rispondergli.

"Qui Italia" è il frutto di un accordo preso dalla RAI con Radio Lussemburgo su richiesta del Ministero degli Esteri. Il programma costituisce una vera e propria novità. Infatti attualmente vanno in onda in Europa, per gli italiani, trasmissioni diffuse dalla BBC, dalla ORTF e dalle stazioni radio di Monaco e di Colonia; ma la brevità e la collocazione oraria (generalmente le prime ore del mattino quando tutti lavorano) rendono poco agevole lo ascolto da parte dei lavoratori residenti all'estero. La scelta di Radio Lussemburgo è stata fatta soprattutto perché offriva il vantaggio tecnico di diffondere la trasmissione in tutta Europa.

In occasione dell'importante avvenimento il servizio stampa della RAI ha organizzato per il 29 agosto una conferenza stampa che si svolgerà a Lussemburgo, nel corso della quale sarà distribuita una pubblicazione che illustra tutti gli aspetti dell'iniziativa e un manifesto stampato appositamente per l'inaugurazione della trasmissione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Az. Europe di Bruxelles del: 22-23/III/72

Yugoslavia e CEE

Etant donné que plus de 600.000 travailleurs yougoslaves travaillent dans les pays de la CEE, la Yougoslavie désirerait, enfin, examiner avec les pays membres et avec la CEE, les problèmes et modalités éventuels en vue de l'amélioration des conditions de vie et de travail des travailleurs yougoslaves dans les pays membres de la Communauté (le droit à la formation et à l'acquisition de qualification, de même que certaines questions ayant trait à la sécurité sociale).

EUROPE rappelle que ce fut déjà en novembre 1971 que le gouvernement yougoslave avait manifesté son intérêt à l'ouverture de conversations exploratoires avec la Communauté, et qu'il avait précisé ses idées à ce sujet dans une note en date du 1er mars 1972. Il semble qu'initialement, la liste des objectifs de négociation yougoslaves aurait été sensiblement plus vaste, mais que l'attitude de certains Etats membres - la France notamment - aurait incité le gouvernement de Belgrade à en limiter le contenu.